MUSEO del KIVU

BUKAVU – Rep. Dem. du Congo

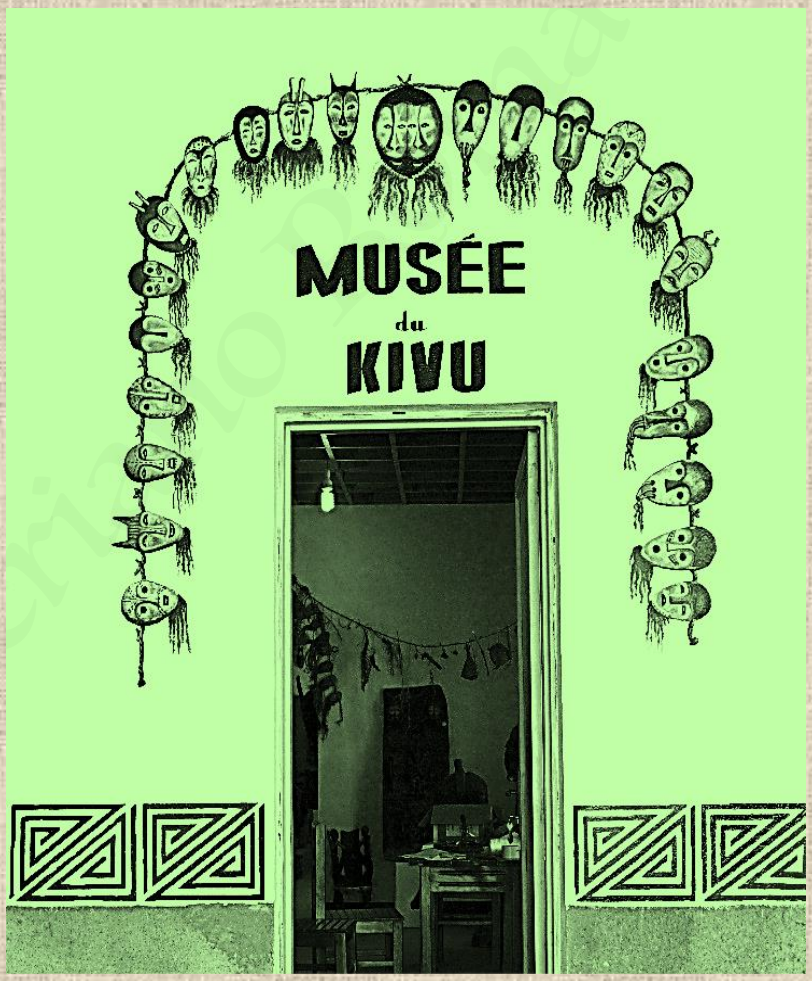
presso la sede regionale dei Missionari Saveriani Muhumba - Bukavu

P. Andrea TAM organizzò nel 2013 a Bukavu, nella sede regionale dei Missionari Saveriani che operano in Congo, un'esposizione museale dei manufatti dell'artigianato dei popoli del Kivu-Maniema collezionati nel 2009-13.

Sono qualche centinaio di pezzi con i loro manoscritti di spiegazioni e racconti.

Nelle stanze di questo locale avvennero gli incontri, le manifestazioni di empatia, le trattative con i mediatori degli oggetti e i bami e le stesure di tanti manoscritti con le loro informazioni, spiegazioni e racconti.

Si è voluto omaggiare quest'arte e i popoli autori e artisti. E manifestare che la loro cultura non sarà dispersa o dimenticata, a causa delle guerre e dei disordini che avvengono periodicamente in queste regioni







Musée sx du Kivu

La visita

ITALIANO



All'esteriore



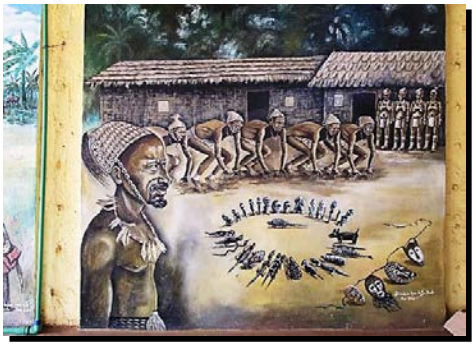
Carta delle tribù.

Vi si trovano le tribù più significative nella produzione artistica:
- Sono rappresentate 24 popoli:
- Nel museeo si trovano soprattutto le tribù dell'antico Kivu: Lega, Nyindu, Shi, Bembe, Buyu.



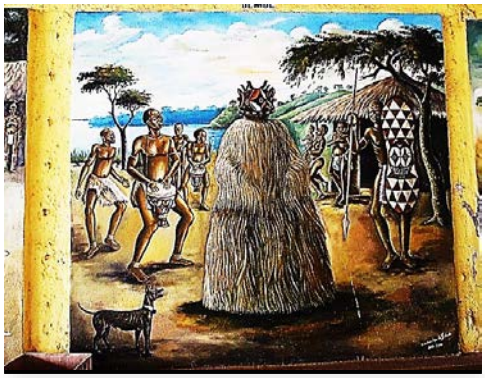
Quadro SHI.

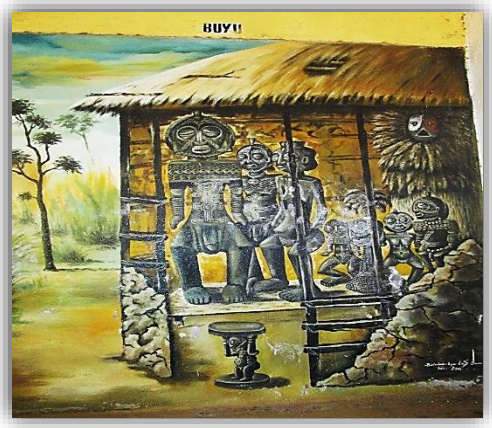
- sono pastori e vivono nella zona di Bukavu e i suoi dintorni. Sulle montagne: dove si vedono mucche e si coltivazione di banane.
- il "Mwami", con i suoi soldati e un suonatore di LULANGA. Si vedono anche bevitori di latte o di birra.
- il Mwami mushi è differente dal mwami Lega. I BASHI hanno il re come istituzione (uno solo, dove il figlio succede al padre, quando muore). Per i Lega il mwami è il guardiano della cultura Lega.



Quadro Lega

- Sono gli abitanti della foresta.
- I Lega hanno prodotto migliaia di opere d'arte. Sono i massimi creativi dal punto di vista artistico.
- le opere sono legate al "BWAMI": una società pubblico-segreta. Pubblica, perché sono ben riconoscibili e conosciuti. Sono segrete le cerimonie d'iniziazione, le conoscenze che trasmettono e i simboli dei loro canti e delle opere d'arte.
- ci sono cinque tappe o gradi nel BWAMI: KONGABULUMBU; KANSILEMBVO; NGANDO; IYANANIO; KINDI,
- gli oggetti sono piccoli, facili da trasportare. Sono tutti riservati ai bami. Sono in legno, in osso d'animali vari e in pietra. Gli





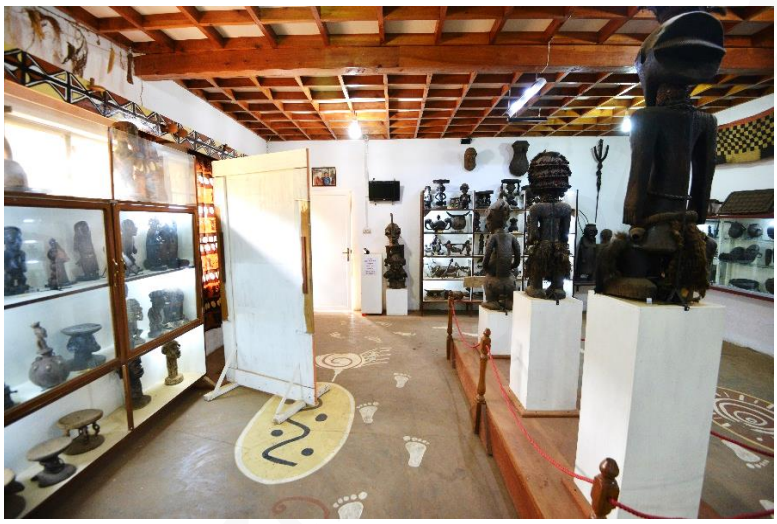
oggetti in avorio o in osso d'elefante sono riservati ai bami degli ultimi due gradi, essendo l'elefante il loro animale simbolo.
- al centro degli oggetti (nel quadro) si trova il PANGOLINO: l'animale sacro dei Lega. Dicono che da lui, da come sono le scaglie sul suo carapace, hanno imparato a fare il tetto delle loro case.
-sul fondo si vedono le KANYAMWE, le mogli iniziate dei bami. Per un mwami, il matrimonio con la kanyamwa (prima donna) è indissolubile: essa conosce tutti i segreti. Se diventa vedova, piò sposarsi solo con un mwami del medesimo grado del defunto marito.

Quadro dei BEMBE.

- Si trovano tra la foresta, la savana e il lago Tanganica, nella zona di FIZI.
- Qui è rappresentata la danza della KALUNGA, la maschera-spirito delle acque.

Quadro dei BUYU.

- Vivono nella savana, nella zona di KABAMBARE.
- Gli oggetti sono voluminosi. Si trovano soprattutto delle statue: rappresentano gli antenati – feticci del clan.



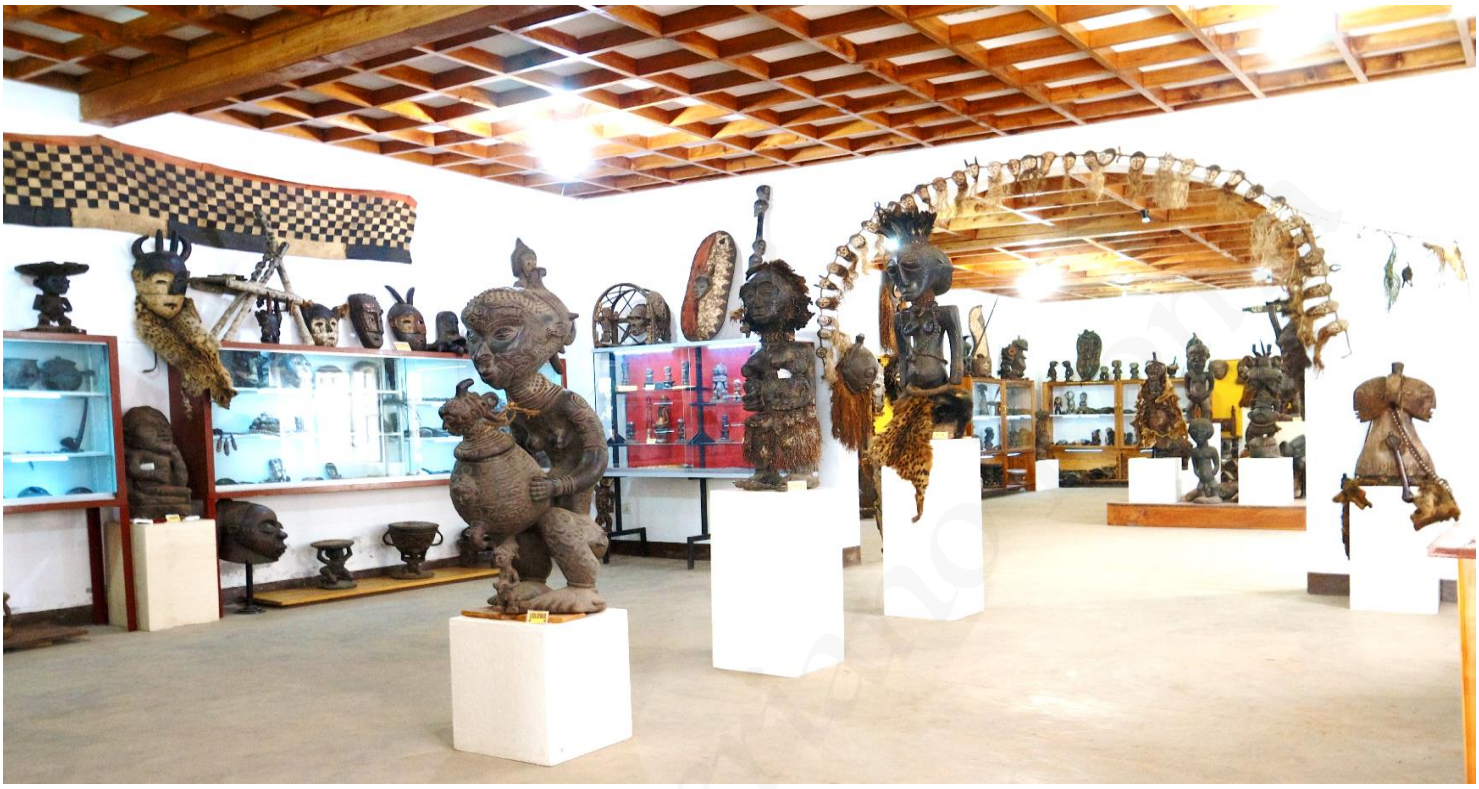






La visita al Museo **nelle sale** **tra vetrine, scaffali e pareti**

Popoli e culture del grande Kivu e del Congo





Le tre signore







- La prima: LULUA

Si pensa che sia utilizzata allo stesso modo della più piccola KABILA, "la mendicante" dei LUBA. Per esempio: quando c'è una nuova nascita si metterebbe questa statua al centro della festa, affinché gli invitati vi mettano dei doni.
Statua molto elaborata con tatuaggi. Ogni segno potrebbe avere un suo significato.

- La seconda: LUBA.

La statua era dell'associazione delle madri che hanno messo al mondo gemelli. L'importanza di queste madri gemellari è grande, come tra i Lega.

- La terza: BUYU. Statua di un antenato donna. I Buyu sono una tribù matrilineare.

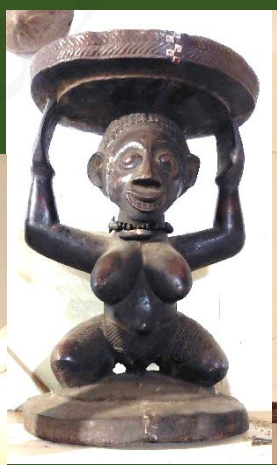
SALA 1

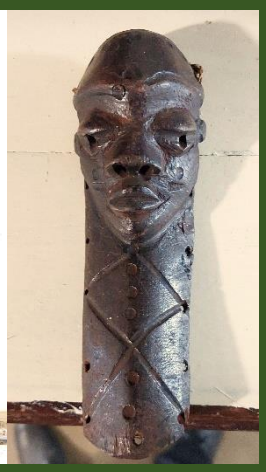










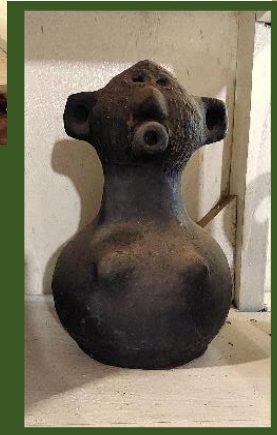











































TABWA









SONGYE; H 130 cm ; grande feticcio songye con maschera Kifwebwe, statuine legate al corpo, con fibre e sementi ; legno e fibre vegetali ; Kasai Orientale ; arrivata da Kasongo



I **BALUBA**

(forma plurale di *muluba*) o **LUBA** sono un popolo di etnia bantu della Repubblica Democratica del Congo. Abitano le regioni boschive e le savane del sud corrispondenti alle province del Kasai-Occidental, Kasai-Oriental e del Katanga nella Repubblica Democratica del Congo in un'area compresa fra il corso del fiume Kasai e il lago Tanganica. La popolazione, di 10 milioni e mezzo di individui, rappresenta il maggior gruppo etnico di tale stato, con il 18% della popolazione complessiva. Parlano le lingue luba, la tshiluba e la kiluba. Vi sono, in grosso, 4 rami Luba : * i Luba Shankadi (Bahemba, Bangubangu, Kasenga-Mamba, Tabwa, Songye, ecc.), * i Luba-Lubilanshi,,* i Luba e * il gruppo Lunda-Thokwe che comprende i Lunda). **L'arte dei baluba** si suddivide in una decina di scuole, variegate e distinguibili tra loro, ma caratterizzate dalla grande importanza assegnata allo spirito femminile Vilya. L'arte evidenzia una simmetria della massa e una dolcezza dei passaggi, oltre a un'impronta naturalistica. Le maschere si presentano più robuste, arricchite da una decorazione parietale. **Le sculture Luba** rappresentano spesso donne, ad esempio una donna che porta una coppa o una donna che ha appena partorito, il che riflette l'importanza loro attribuita all'interno della società. Il prestigio dell'impero Luba spiega anche i numerosi oggetti che ne esaltano il potere: scettri portafrecce, sciabole, seggi a forma di cariatide o tamburi cerimoniali. A questi si aggiungono una serie di amuleti, vasi e maschere (maschera-elmo o maschera-campana). Nonostante la natura ieratica di alcune figure, gli angoli sono generalmente ammorbiditi, il legno è scuro, lucido e patinato



Statua, donna Luba



MUKUNA MOLONGOY :

nata a NSENGA nel 1927, aveva ricuperato l'oggetto dalla sua amata mamma SABINA nel 1949, che era morta a MALEMBAKULU all'età di 80 anni, verso il 1947. SABINA era la custode di tutti gli oggetti tradizionali del villaggio NSENGA presso i Luba-NSHANKADI, una delle sotto tribù Luba.

Tutte le donne che hanno partorito gemelli si sono organizzate e hanno creato un'associazione tradizionale per la loro protezione e la protezione dei loro figli. Questa associazione si chiama KAPULUTU, che vuol dire "Unione delle Donne Eccezionali".

L'oggetto è custodito in una capanna-santuario, accompagnato dallo spirito SAMBWASE che è lo spirito guardiano degli oggetti tradizionali legati alla cerimonia dei gemelli.

All'inizio della cerimonia, MUKUNA MOLONGOY deve evocare lo spirito KITWELA, che chiama i messaggeri e gli altri spiriti per dir loro che la cerimonia ben presto comincerà. Questo avviene al chiar di luna. Lo spirito KITWELA è anche incaricato di proteggere e cacciare tutti i cattivi spiriti che potrebbero venire dove la cerimonia ha luogo. Per avvicinarsi lo spirito KITWALA, MUKUNA MOLONGOY deve molto cantare e proclamare con uno strumento musicale.

Le piume sulla testa fanno parte del feticcio di protezione dei neo-nati. E il **sangue** serve per aumentare di potere.

Gli amuletti sono riempiti di sostanze magiche per proteggere le donne che hanno generato una volta o due dei gemello. Gli spiriti incaricati di ciò, devono intervenire in ogni occasione.

I cauri al collo sono l'identificazione e il segno onorifico per le donne Luba NSHAKADI che hanno messo al mondo una o più volte dei gemelli. Dai Luba Nshankadi, ogni donna madre di gemelli porta un **tessuto rosso** sulla testa.

NB : ogni donna membro di questa associazione ha molti privilegi : per esempio è dispensata dai lavori comunitari.







I **LUBA**: sgabelli, una maschera ventrale, il casco-buffalo, la famosa KABILA, "la mendicante", con i 10 franchi incastonati. Nello scaffale accanto si trovano opere in terra cotta: Luba,

- Luba-Katanga ; H 42, gran casco con corna (copia)
- Luba-Shankadi-Katanga ; H 48, Sgabello cerimoniale,
- Luba-Katanga; 43 cm, donna mendicante o Kabile
- Luba-Katanga-Manono- Kiyambi; H 97 cm, statua; viene dal capo BANZA BUKALER
- Luba-Katanga; collana di perle e avorio, La 37 cm







- Luba-Buki-Kongolo; H 35 cm; Accetta cerimoniali del capo Buki, da Masque-Rare.
- Luba-Katanga; H 25 cm, Croce del Katanga; serviva come lingotto di rame per scambi e per esse sportato. Da Masque-Rare.
- Luba-Katanga; H 62 cm, strumento musicale. Gong cerimoniale.
- Luba-Benelunda_Kasai; H 23 cm, sgabello. Dal capo LUTA (proviene da Uvira)
- Luba-Katanga- Mwepwelo; H 60 cm, maschera ventrali, (madelaine), ceduta dal figlio dell'antiquario Kyalondawa (morto colpito da proiettile il 12/04/2001)

I LUBA-HEMBA,

chiamati anche **Luba Orientali** e localizzati nella depressione dell'Upemba, erano parte del grande impero Luba fondato nel 1585 dal re Kongolo. La popolazione di questo gruppo è di circa 150-200 mila individui. Poiché vivono ad est (hemba) del grande fiume Lualaba, fu loro attribuito il nome **Luba-hemba** che finisce per creare confusione. Una delle caratteristiche più sorprendenti **dell'arte Luba** è la onnipresenza di figure femminili, dovuta non a criteri puramente estetici, ma al ruolo che la donna ricopre nella società. **Lo stile luba** è un'arte di curve dai volumi delicati ed armoniosi. Le figure hanno proporzioni comparativamente naturalistiche. La testa è rotonda, la fronte bombata, una fascia formata da solchi isola l'acconciatura (vi sono due tipi di capigliature: una che prolunga la testa con una sorta di parrucca allargata verso l'esterno e terminante con un motivo cruciforme; la seconda che forma una massa di capelli a vari livelli, chiamate "capigliatura a cascata"); gli occhi sono a chicco di caffè, le orecchie piccole; la superficie levigata ha una patina scura. Grande importanza viene data ai dettagli: il modellato del tronco e della schiena in particolare è sorprendente; le scarificazioni (tempie, petto, zona ombelicale, cosce) e l'acconciatura indicano il rango nella gerarchia (cfr. Kerchache.. L'arte in Africa, Garzanti, 1991, pag. 621).






- Hemba-Katanga-Kongolo ; H 140 cm Porta-frecce ; legno, ferro, perle **H :** 140 cm
  Da un villaggio vicino a Kongolo, in mano a un capo may-may Jedeo Sangwa.
- Hemba-Katanga-Kongolo ; H 35 cm, maschera a casco : legno ; provenienza : da Behemba, groupement Kisengo, collectivité Nyunzu. Molto rara.
- Hemba Nyembo-Katanga-Kongolo ; H 101 cm , statua feticcio di protezione del villaggio, legno. Dal figlio del capo villaggio Abulabandu Gustave

- Hemba-Katanga-Kongolo-Munona ; H 86 cm ; legno ; Statua antenato-guerriero. Feticcio di protezione del villaggio e incarnazione del potere tradizionale. Custodita esclusivamente dal capo. Da due sacerdoti locali (abbés), studentin all'Università Cattolica, che l'hanno ricevuta dal capo del Groupement Nemba-Kabonzya, che ha sostituito Nemba Kibakazya, morto nel 1994.

I **TABWA,**

I Tabwa vivono in piccoli villaggi sparsi in territorio della RdC e dello Zambia, lungo le rive del Lago Tanganika. "Tabwa" significa "legato" e si riferisce ai tempi in cui essi erano schiavi in territorio Luba.



Sono guidati da capi-stregoni, il cui potere è controbilanciato dalla presenza all'interno della comunità di associazioni sia maschili (sul modello Luba) sia femminili (cfr. Bacquart op. cit. p. 164).
Lo stile Tabwa prevede sculture in pesante legno a grana fine, alcune rivestite con una patina oleosa nera, allungate e piuttosto ben proporzionate, generalmente collocate su una base rotonda; acconciature molto elaborate, spesso con piccoli corni sporgenti o una lunga treccia per le figure maschili. Volto, torso, arti superiori recano scarificazioni a linee diritte tratteggiate, occhi aperti e mani a fianco dell'addome

Le statuette Tabwa "rappresentano antenati, grandi guaritori sciamanici e, forse, talvolta spiriti personificati. Si chiamano #mikisi# ed erano conservati dai capi famiglia in speciali edifici all'interno del proprio recinto, dove gli anziani spesso dormivano per ricevere messaggi dagli antenati attraverso il sogno. Le statue avevano poteri attivi di guarigione e protezione e molti portavano cariche magiche. I #mikisi# potevano essere collocati accanto a persone malate, o all'entrata del villaggio, come vigili sentinelle silenziose o potevano essere usate in caso di dispute/litigi, per assicurarsi che l'accusato dicesse la verità... " (cfr. Phillips, op. cit. p. 298).

Quanto alle maschere, i Tabwa ne avevano di due tipi: una, umana, rappresentava la donna e l'altra a forma di testa di bufalo, I Tabwa erano prolifici scultori che hanno prodotto anche: spatole, bastoni di comando, pettini, strumenti musicali con figurine ecc... (cfr. Kerchache, op. cit. pag. 610).
I Tabwa erano prolifici scultori che hanno prodotto anche: spatole, bastoni di comando, pettini, strumenti musicali con figurine ecc... (cfr. Kerchache, op. cit. pag. 610). I Tabwa erano prolifici scultori che hanno prodotto anche: spatole, bastoni di comando, pettini, strumenti musicali con figurine ecc... (cfr. Kerchache, op. cit. pag. 610).









*Tavola magica, divinatoria; *Coppa;
* due statue. I Tabwa hannto sofferto prima con i Baluba, poi per la tratta degli schiavi, infine con la colonizzazione belga. All'inizio del XX secolo, i capi hanno deciso di introdurre nei loro riti, svolti al chiar di luna, una o due volte all'anno, queste suatue come ricordo dei tempi della sofferenza.
Questa statua è la memoria d'un capo tabwa che ha tentato di resiistere allo schiavismo, ma è stato tradito dai suoi, legato e condannato.

I **BANGUBANGU**

sono un popolo bantu originario della parte orientale della **Repubblica Democratica del Congo** principalmente nel territorio di Kabambare. **I Bangubangu** del Congo (Kinshasa) sono 333.000. Fanno parte del gruppo Bantu, centro-Luba, all'interno del blocco di affinità dell'Africa sub-sahariana. La loro lingua principale è Bangubangu.

La religione principale praticata dai Bangobango è l'Islam sunnita, il ramo più ampio dell'Islam. I musulmani sunniti seguono gli insegnamenti del Corano e considerano i primi quattro califfi i legittimi successori di Maometto.

Tipi d'arte I Bangubangu scolpiscono sculture antropomorfe indipendenti, caratterizzate da occhi a forma di chicco di caffè e barbe appuntite. Le donne producono anche vasi di alta qualità che vengono venduti nei mercati locali a scopo di lucro.






• Bangubangu ; H 18 cm, tamburo, legno, pelle ; Maniema-Kabambare-Kibangula. Da Ngongo Joseph
• Bangubangu ; H 45 cm ; tavola magica, legno ; Maniema-Kabambare
• Bangubangu ; H 37 cm ; maschera, legno ; Maniema-Kabambare ; raccolta da un soldato
- Bangubangu ; H 38 cm ; cima di un bastone del potere o scettro, legno ; Maniema-Kabambare-Legeza (a 6 km da Kibangula). **Funzione rituale**: simbolo di potere: 1) in alto: un leopardo, animale totem del capo; 2) al centro: il capo-villaggio; 3) in basso: due antenati. Appartenente al capo del villaggio Legeza che si chiamava Mwana, morto nel 1956.

ART COLON – COLONIAL

Vengono chiamate "colon" le sculture che recano forme e divise di reminiscenza coloniale. Si tratta di una produzione scultorea recente divenuta attualmente molto di moda (B. Bernardi).

Le ambiguità che segnano il rapporto con l'Occidente sono reperibili anche nelle più recenti figure "colon" che almeno in alcuni casi, sembrano segnalare piuttosto un pericolo da cui difendersi che un modello da imitare: il bianco appare con il volto dell'oppressore o come una figura priva di dignità.... Talvolta queste stesse statue hanno finito per rappresentare non più i bianchi ma i neri che ne hanno abbracciato, o aspirano a condividerne lo stile di vita (figure di africani con atteggiamenti, costumi, abiti occidentali) ... Non esiste uno "stile colon": comune a queste figure è il tema che è poi trattato in modo che è stilisticamente differenziato. Lo stile diventa talora più "realistico" ma si tratta più di un realismo aneddotico che di un naturalismo anatomico: una particolare attenzione è prestata all'abbigliamento alla moda e a certi emblemi o atteggiamenti "tipicamente moderni" come le mani in tasca... L'enfasi continua a cadere sulla testa che nella maggior parte dei casi è, come di consueto, sovradimensionata rispetto al resto del corpo. Anche l'uso del colore non obbedisce tanto a convenzioni realistiche ma simboliche... (Bargna Ivan, Arte africana, Jaka book, 1998, pag. 230).





• Due portatori di “kipoyo” ; H 27 cm ; legno colorato
• Per le statue, vedere, qui sopra, dai TABWA.

SONGYE I circa 150 mila Songye vivono nella zona Sud della moderna RdC, sulle rive del fiume Lualaba. Sono imparentati con i Luba. **L'arte dei Songye** è una delle più feconde del Congo. I Songye fabbricano numerosi tipi di feticci di varia grandezza (da 10 a 150 cm.). Prevalentemente maschili, munite di base circolare, un torso allungato incorniciato da braccia staccate dal corpo e mani appoggiate sull'addome. Le teste sono grandi ed allungate, con mento squadrato (chiamato stile "Kalebwe" del Nord) o appuntito (chiamato stile "Kibeshi" dell'Ovest), bocca aperta, naso triangolare posto tra due occhi globulari ed allargati. Un terzo stile, del Sud, è caratterizzato da un collo ad anelli. Scaglie di metallo, chiodi o altri ornamenti sono applicati sopra la faccia e servono a controbilanciare spirti cattivi o aggressori per incanalare contro di essi i fulmini. In più, al di sopra della testa ed al centro della pancia viene praticato un incavo (o inserito un corno), contenente materiale magico (Bishimba) che conferisce poteri speciali alla statua stessa. Uno specialista, chiamato "Nganga" vi aggiunge strisce di pelle, piume, chiodi, bracciali e collane di metallo per aumentarne il potere. Le statue grandi sono tenute in speciali capanne in miniatura e proteggono l'intero villaggio. Statue più piccole sono di uso personale e proteggono contro morte e malattie. Di solito questi feticci vengono impiegati durante le fasi della luna nuova (cfr. Bacquart, The tribal arts of Africa, pag168). Le **maschere Songye** più famose sono quelle usate in connessione con la società segreta "Bwadi wa kifwebe" e sono chiamate appunto "kifwebe" (che significa maschera). Nella versione tipica, la kifwebe ha una faccia coperta di incisioni lineari, bocca quadrata e protuberante, naso lineare posto tra due occhi globulari perforati. Inoltre sono maschili quando portano una larga cresta centrale e femminili quando dotate solo di una capigliatura. La grandezza della cresta determina il potere magico della maschera. Le maschere sono indossate, durante le cerimonie di circoncisione, iniziazione e funerali, da danzatori che hanno il corpo tutto ricoperto con un manto di paglia. La maschera maschile ha un comportamento più aggressivo e che incute paura, mentre quella femminile si mostra più gentile e controllata. (ibid. pag. 168). Secondo la Faik Nzuji, #kifwebe# significa "ciò che caccia la morte", il che rivela una delle funzioni importanti attribuite a queste maschere (cfr. scheda n° 29). **Molti altri oggetti,** oltre alle maschere, venivano fabbricate dagli scultori Songye: coppe, seggi, tamburi, mortai, scudi, bastoni, maschere di piccole dimensioni che venivano appese alla capanna (Kerchache op. cit. p. 615). "I seggi a cariatide, emblemi di potere sostenuti da donne e spiriti vidje presso i Luba, si sono diffusi in tutta l'area sotto la loro influenza e, benchè in numero non rilevante, sono entrati anche tra gli oggetti fabbricati dai Songye in un area non lontana da Kabongo e dal fiume Lomami.." (Neyt, op. cit. pag. 364)







- SONGYE ; H 130 cm ; grande feticcio songye con maschera Kifwebw, statuine legate al corpo, con fibre e sementi ; legno e fibre vegetali ; Kasai Orientale ; arrivata da Kasongo
- SONGYE ; H 120 cm ; grande feticcio a doppia testa, grande ventre, ornato di feticci, di collane in perle e di monete ; legno, corno, fibre vegetali, rame, metalli e perle
- SONGYE ; H 90 cm ; finestra , legno, rame, chiodi ; Kasai Oriental

NGBANDI o Sango, sono una popolazione dell'Africa Centrale, di origine sud sudanese, residente principalmente nella Repubblica Centrafricana (CAR) e nella Repubblica Democratica del Congo (RDC). Si trovano anche, ma in piccoli numeri, nel Camerun sudorientale, nel Congo-Brazzaville e nel Sudan sudoccidentale. Di solito vengono chiamati Sango nella Repubblica Centrafricana quando parlano Sango e Ngbandi nella RDC quando parlano Ngbandi. Il popolo Ngbandi (Sango) appartiene al gruppo dei popoli fluviali come indicato dal significato di Mong Bandi: popolo dell'acqua1.



Arte Possiamo supporre che gli Ngbandi lavorassero il ferro nell'Alto Egitto, perché dove vivono ormai da più di trecento anni, prima della colonizzazione lavoravano ancora il ferro, con il quale fabbricavano pentole, contenitori e ornamenti ornamentali e utilitaristici. come bracciali, cavigliere, collane, ecc. **Pugnali** di vari metalli attestano la loro abilità nella doratura, nell'argento e nel bronzo. Ciò è evidenziato anche dai **coltelli** cerimoniali e dalle **asce** realizzati con vari metalli forgiati. Altre opere d'arte ci permettono di dire che l'ebanisteria era una delle arti che padroneggiavano anche loro.











- NGBANDI ; H 31 cm ; Brocca in terracotta con due manici e sormontata da testa di donna ; Ubangi Equateur-Nojoulu_Monpono ; raccolta nel 1984 da François Mparha (Masque Rare)
- NGBANDI ; H 35 cm x 2 ; statue feticcio, 2 statue, legno e perle ; rappresentano lo spirito Ngabirondo, la mitica coppia primordiale Seto e Nabo che sono invocati come spirito tutelare della famiglia ; Raccolti da François Mparha (pezzo raro). (la statua gemella è assente)
- NGBANDI ; H 23 cm ; statua, legno ; per invocare gli spiriti della circoncisione e per la protezione durante la guerra e la caccia. PROVINCIA ORIENTALE Etnia: Ngbaka Zone: Buta Viallaggio Monga. Raccolta nel 1968 da un pastore protestante per Masque Rare.
- NGBANDI ; H 14 cm ; statuetta ; per la protezione della famiglia e facilitare la guarigione dei malati. PROVINCIA ORIENTALE Etnia Ngbaka Zone: Buta villaggio Ekuku ; raccolta nel 1972 da François Mparha presso Ingu un figlio del capo Uza
- NGBANDI ; H 34 cm ; legno, legno, metallo : PROVINCIA ORIENTALE Etnia Ngbaka ; da masque Rare.



Coltello cerimoniale ; H 25 cm ; in ferro e pelle di serpente.
Segno di appartenenza al clan KUDU, per il culto MANIYANDA.
Etnia : NGBANDI Zone : ZONGO ; da Masque Rare.



I **Mangbetu,** come i loro eterni rivali Zande, provengono dal Sudan, da cui migrarono nel corso del sec. XVIII per stabilirsi nel nord del Congo dove ripresero la loro infinita guerra con gli Zande che li avevano seguiti nella migrazione. La guerra non ancora esaurita con gli Zande non ha impedito che spesso avvenissero scambi di artisti in modo che le rispettive produzioni si sono reciprocamente influenzate.



L'arte mangbetu, arte di corte, è famosa per il suo realismo e per la continua ricerca del bello che li ha portati ad essere influenzati pure dall'arte europea; l'oggetto artistico veniva considerato come oggetto di prestigio e alla corte reale venivano organizzate vere e proprie esposizioni. I primi bianchi che giunsero alla corte rimasero impressionati dalla grandezza del palazzo del re e dall'abilità degli architetti. La produzione statuaria riflette la caratteristica fisica dei Mangbetu che deriva dall'abitudine di fasciare il cranio dei neonati per ottenerne l'allungamento, caratteristica esagerata poi dal modo di acconciarsi i capelli; la produzione è molto vasta, ma non contempla l'universo religioso, se si fa eccezione per alcune statue di antenati, e comprende coltelli, sgabelli, pipe, contenitori in terracotta grigio scuro, strumenti musicali come arpe, tutti oggetti caratterizzati dalla forma antropomorfa. L'arte mangbetu, essendo destinata esclusivamente ad aumentare il prestigio della corte, non contempla la produzione di maschere sebbene ne facciano uso durante le complicatissime cerimonie di iniziazione dei ragazzi alla società #Negbeli#.



MANGBETU ; H 109 cm ; Bara per i bambini nati morti ; legno ; PROVINCIA ORIENTALE Etnia mangbetu



MANGBETU ; H 37 cm ; Legno, zucca

KONGO

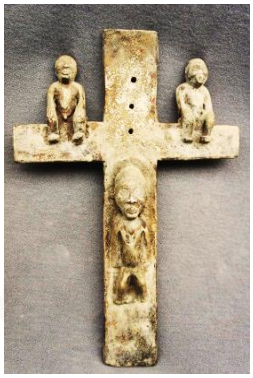
Sotto la denominazione Kongo si nasconde in realtà una miriade di tribù diverse, tra cui le più conosciute sono i Woyo, gli Yombe, i Vili, gli Mboma, i Solongo, i Manyanga e altre che furono inglobate durante il sec. XVI in un unico regno che comprendeva la costa atlantica del Gabon, la Repubblica del Congo, parte dell'Angola e parte della Repubblica Democratica del Congo. Nel 1482 avvennero i primi contatti con i Portoghesi e nel 1492 l'allora re che si chiamava Nzinga Kuwa si convertì al cristianesimo e assunse il nome di Joao I; questo spiega una delle realizzazioni dei Kongo: una croce cristiana in bronzo, anche se la pratica del cristianesimo si limitava alle sole classi più elevate; infatti le credenze tradizionali hanno continuato a giocare il ruolo più importante, anche se integrate dal simbolismo cristiano, e anzi si è andato formando un vero e proprio sincretismo. L'arte è essenzialmente ad uso della corte e dei dignitari e si compone di emblemi di potere e di oggetti di prestigio e molto spesso incorpora concetti artistici di provenienza europea. La realizzazione di feticci o altre statue destinate al culto o alla divinazione, appartiene invece ad un contesto più popolare e si sviluppa essenzialmente all'interno delle società segrete #Kimba# o #Kimpassi#, a cui sono iniziati entrambi i sessi, o nell'ambito degli indovini #Nganga# riuniti nella società #Lemba#, o degli stregoni #Kindoki#; tutte le statue che si riferiscono a spiriti, benevoli o malevoli che siano, e i feticci hanno il nome comune di #nkisi#, ed è interessante notare che il Re, quando in abiti ufficiali, viene caricato degli stessi poteri magici delle statue ed è sufficiente toccarlo per guarire.





- **Statua funeraria,** in pietra (46 kg) ; H 67 cm ; Etnia Kongo ;

Posta sulla tomba di un capo Kongo. È arrivata a Bukavu, portata da un colonello dell'Armata Congolese, per pagare gli studi universitari di suo figlio, a Bukavu. Viene dalla sua famiglia.



- **Croce – feticcio** ; in metallo ; H 40 cm ;

"Memoria" della prima evangelizzazione del Congo.
I Bakongo hanno continuato a fondere delle croci anche dopo la partenza dei missionari portoghesi.
La croce era divenuta un feticcio nei tribunali e nel pericolo. Il Cristo è stato sostituito dal capo e la croce era posta sulla tomba del capo. I due personaggi sulla croce erano i guardiani della tomba. Etnia:Kongo ; da Masque Rare



Masque – Casque avec un oiseau ou sommet et une tête. Stiques et fibre végétale ; La tête sur le Bec de l'Oiseau semble du style Kongo **Ethnie :** KONGO De « masque rare

Gli SHI - BASHI



i NYINDU - BANYINDU



IL POPOLO SHI - I BASHI





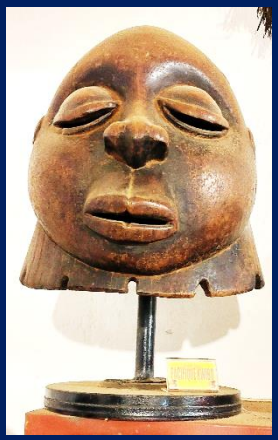


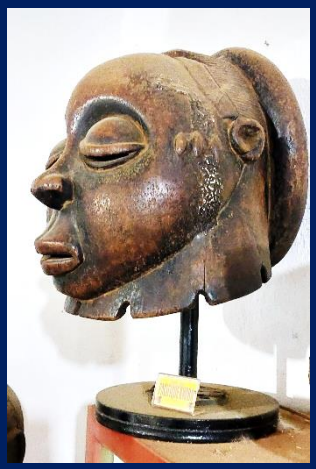
















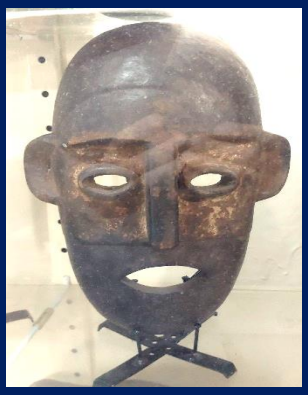

SHI















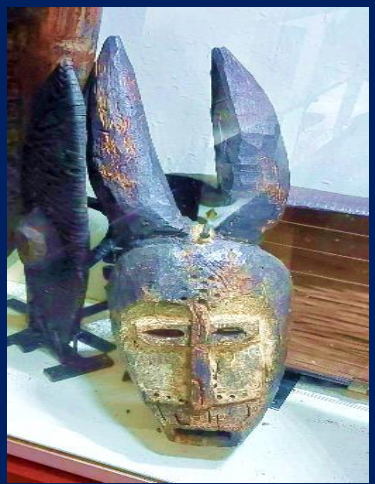






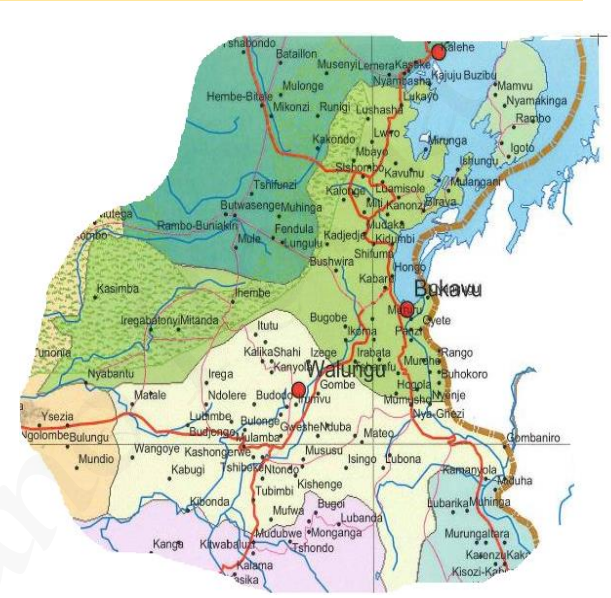






I **BASHI** vivono sulle rive del lago Kivu, tra la Repubblica Democratica del Congo e il Rwanda ; sono governati da un capo che viene chiamato “mwami", è evidente l'influsso dei vicini Lega.

La loro produzione artistica è molto scarsa e si limita a qualche maschera, peraltro grandemente influenzate dai Lega, sia dal punto di vista stilistico, sebbene siano più rozze, che per quanto riguarda la conservazione e l'utilizzo: infatti esse intervengono esclusivamente nei riti di iniziazione #Bwami# e vengono conservate in ceste comuni. Si trovano invece molti oggetti di uso comune che non intervengono, se non marginalmente, nei riti religiosi.



Questa popolazione non utilizza oggetti a cui affida particolari significati simbolici o religiosi, ma si affida esclusivamente alla trasmissione orale, peraltro una delle più ricche del Centrafrica, e inoltre dal punto di vista religioso i loro contatti col "sacro" non avvengono attraverso l'uso di particolari oggetti, ma si affida esclusivamente allo spiritismo e ai medium. Notevole e diversificata è invece la produzione di vasellame in legno intagliato. (cfr. Bacquart). I Bashi condividono con i Banyarwanda una istituzione socio religiosa che si organizza attorno al culto di uno degli spiriti più potenti, #lLyangombe#, nel cui ambito organizzano cerimonie rituali ed iniziatiche, durante le quali usano utensili simili omuni. Essi sono sacri per il tempo del rito e dopo vengono restituiti al loro uso abituale". (Faik Nzuji Clementine, Le origini del sacro nell'arte africana, 2006, scheda 26).

"Le maschere Bashi..., forma ovale in legno semi pesante, per lo più scuro/nero, con del bianco attorno agli occhi, talvolta rosso, fronte rigonfia allo stesso livello del naso, fino; bocca e occhi a forma di lenticchia; niente orecchie; molti fori laterali" (Felix, op. cit.). Notevole e diversificata è invece la produzione di vasellame in legno intagliato. (cfr. Bacquart, The tribal arts of Africa, 2000, pag. 149 e Faik Nzuji Clementine, Le origini del sacro nell'acana, 2006, scheda 26















SHI 1, 2, 3, 4 ; H 24 cm, 27, 20, 16 ; Vaso per il latte e la birra , da Ngweshe
SHI ; H 35 cm , pipa, legno e terra cotta
SHI ; H 13 cm, 10 cm ; braccialetti in ottone, portati alle gambe in rame ; Dal Sud-Kivu ; Bashi
SHI ; H 21 cm ; Muroha ; avorio ; dal Sud-Kivu – Walungu ; funzione rituale . portata sulla testa dal capo tradizionale durante la cerimonia, o il matrimonio, o in occasione d'una visita di un altro Capo, o durante le cerimonie del LYANGOMBE:
SHI ; H 50 cm ; Murunda ; perle ; dal Sus-Kivu – Walungu. Per le donne e anche per uomini durante le cerimonie. Riservata ai capi tradizionali. Messa sulla testa del capo. Questa collana era del padre del mwami Nawezo di Walungu





SHI ; H 85 cm ; strumento musicale : lulanga ; legno e corda ; dal Sud-Kivu – Walungu ; Per accompagnare i canti, in generale.
SHI ; H 38 cm ; scudo ; legno e kekele (fibra vegetale) ; da Sud-Kivu- Walungu ; quando il capo mostra alla popolazione lo scudo, vuol dire che la guerra è vicina.



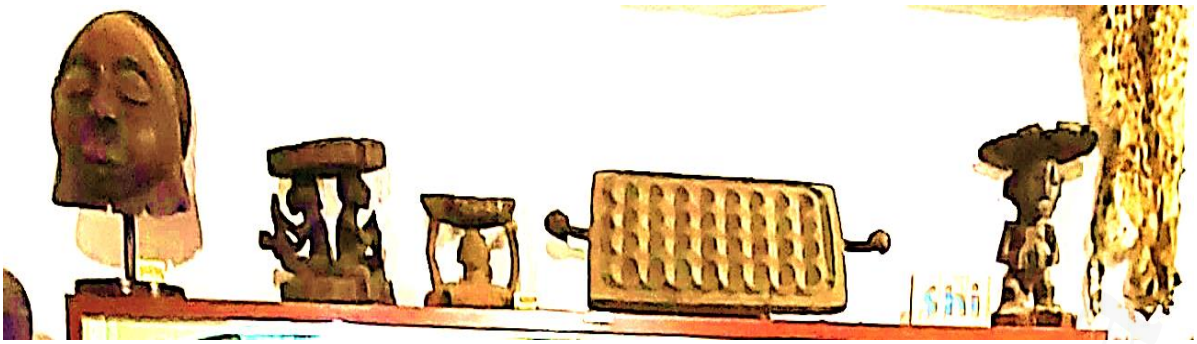
SHI ; H 80 cm ; grande scudo detto « mpenzi » ; legno e kekele ; dal Su-Kivu – Walungu . per la guerra.







SHI ; H 18 cm ; maschera , legno e pelle ; Sud Kivu-Mushings-Walungu-Madaka ; provviene dal Capo GURENGAMUZIMU.
SHI ; H 21 cm ; maschera, legno e piume ; Sud Kivu-Walungu ; per la sepoltura del capo ; da Masque Rare
SHI ; H 24 cm ; maschera, legno ; Sud Kivu- Kabare , maschera per la protezione del villaggio Kabare. In possesso del Capo Kabare, ereditata da suo padre Kabare,negli anni 1995, eraditata, a sua volta, da suo padre Ntambuka















SHI : **Maschera con corna**

Detto : HUNGWE ARAFA NA BIJAJA = il corvo non muore per le ingiurie , tutto ciò fa sì che lo faccia durare a lungo.



Altre opere.

- **Due statuette in osso.** Opera dell'artista Shi, di nome RUGOBOZA. Lavorò sempre presso il Mwami di NGWESHE, WEZA 2 RUBONGEKA, padre di NDATABAYE WEZA III.

  Ci siamo conosciuti al capoluogo del territorio di WALUNGU, durante una mia visita nel 1956, su invito del Mwami WEZA II, alla presentazione delle loro ricchezze in allevamenti di vacche. (Tam A.)

- La statuetta BIRA in rosso-bianco, cioè caolino bianco e ocra rossa è segno di pace e di ricchezza animale.
- La piccola maschera BIJONDO (fango) vuole significare che in questa zona montagnosa c'è fango dappertutto

Archivio Saveria Roma

IL POPOLO NYINDU - I BANYINDU





Statua funeraria, in pietra (46 kg) ; H 67 cm ; Etnia Kongo ;
Posta sulla tomba di un capo Kongo. È arrivata a Bukavu, portata da un colonello dell'Armata Congolese, per pagare gli studi universitari di suo figlio, a Bukavu. Viene dalla sua famiglia.









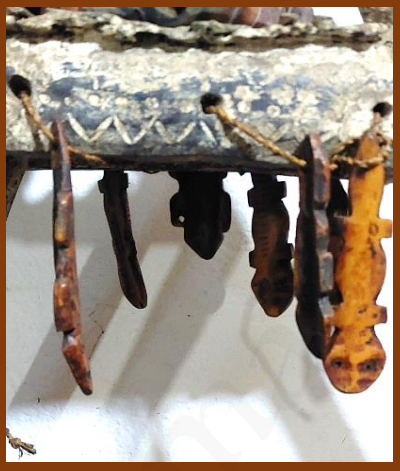














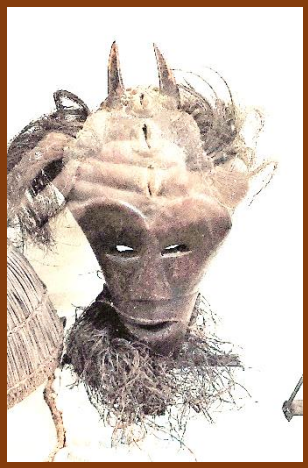



NYIND







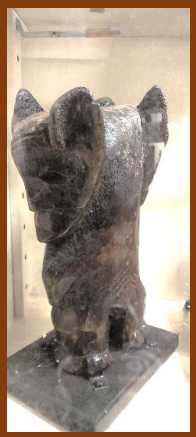


































NYINDU - BANYINDU



I Banyindu sono una piccola popolazione del Sud Kivu, nel territorio di Mwenga, nel triangolo formato dai villaggi Kasika, Kigogo e Ilangi; la chefferie principale è quella di Lwindi. Il loro antenato comune si chiamava Nalwindi Nabatwa e dovrebbe risalire alla fine del XIV secolo e, nel nome di questa dinastia, ancora oggi, giura la classe dirigente. Hanno il Bwami mediato dai vicini Lega. I Nyindu sono considerati come i primi occupanti del Sud-Kivu. Abitano la foresta e gli altopiani della **"chefferie" di LWINDI**, nel territorio di Mwenga.

Secondo Biebuyck (*Lega culture*, 1973), i Nyindu sono una etnia patrilineare scaturita dalla mescolanza di gruppi autoctoni, anche di origine pigmea, con immigrati di ceppo Lega e Fuliro/Vira. Sono organizzati in piccole entità politiche, ognuna delle quali governata da un Mwami selezionato da un clan dinastico da saggi e iniziati. Una tradizione indica il primo "re", progenitore della stirpe dominante ("father of kings"), come individuo di origine Tutsi.La maggior parte dei gruppi Nyindu aderisce alle loro personali varianti della associazione Bwami e per questo le loro sculture sono molto vicine a quelle dei Lega, da cui il Bwami proviene. Sempre secondo Biebuyck (in *The Arts of Zaire: EasternZaire*, 1986), i Nyindu hanno due diversi tipi di Bwami: il primo si riferisce al sistema di governo del territorio su base ereditaria, il secondo è una variante della gerarchia di tipo Lega e Bembe, i cui gradi strutturati si chiamano *'alemba* (anche *kalemba* o *bugira*), *hingwi* (o *angwe*), *mukwendekwende* e *'etasi* (o *kidasi*).

- Il primo tipo di Bwami utilizza come oggetti rituali un copricapo fatto con un teschio, per la cerimonia di intronizzazione dei capi, e teschi di capi defunti.
- Il secondo tipo di Bwami usa a scopo rituale lo stesso tipo di oggetti utilizzati dai Lega (nella fattispecie cappelli, collane, bracciali, cinture e copri pudenda; tra gli oggetti figurativi piccole figure e maschere in legno e in avorio o osso, cucchiai di avorio ecc…)



MANUFATTI DI COMMEMORAZIONE.

I **BANYINDU** sono i primi occupanti del Kivu, nonostante siano i meno numerosi.
Riguardo al BWAMI, i Bami dei Banyindu sono chiamati **"KINYA-BAMI"**, cioè "coloro che intronizzano". I Bami del Kivu non possono essere intronizzati, senza la presenza del Mwami di LWINDI.
Questa chefferie è divisa in 8 grandi villaggi o "groupement" e in più il villaggio della chefferie.
Ogni groupement è rappresentato al BWAMI da un MUGANGA (MUDJINDJI).

Gli oggetti sono stati donati nel « giorno della donna », l'8 marzo 2012. C'è stata una grande riunione di donne per commemorare le sepolte vive e la morte del Mwami e della sua famiglia, il giorno del "massacro di Kasika" nel 1998. Ogni groupement ha donato una coppia di statuette.





NDAHASHUBA

È un antenato femminile che è posto all'ingresso del cimitero (MAVUKU, luogo dove sono conservati i teschi dei bami nyindu.

Questa statuetta dovrebbe essere accompagnata da un'altra maschile che è stata donata a **p. Mario Ricca** dal Capo Naweza Kitumaini (la sorella del leader assassinato).

Mukangale, chefferie Lwindi.

Naweza Kitumaini (donna), capo ad interim del villaggio di Lwindi

P. Mario Ricca,

missionario "fidei donum" della diocesi di Forlì
ha fondato la missione di Kasika nel 1972.
È morto a Kasika nel 1978.









Maschere

MWAGALWA. Usata nel rito d'iniziazione, con circoncisione degli uomini. Cerimonia in cui le donne non partecipano. Restavano appartati 21 giorni. Poi rientravano al villaggio e si presentavano a tutti per ricevere i regali, con la danza BUNGU-KISUBA.

WANYEMA. In pietra. La forza di una famiglia (clan) Nyindu è dura come la pietra. È lo spirito dell'uomo.

WANYEMA. Maschera in pietra. Villaggio di NYAKASIBA. Territoire WALUNGU. Serve come maschera di protezione e d'insegnamento mitico nel BWAMI.

Rappresenta il primo abitante del BUSHI, del BULEGA, e del BUVIRA. per i Balega la rassomiglianza è nella graduazione come nella maschera MUMINYA. Per i Bashi rassomiglia loro nel naso e bocca.

Maschera unica, mescola le culture Bashi e Balega. Il fiume ULINDI, unisce i due territori MWENGA e

WALUNGU... Trovata a LULINGU nel 1967. **WANYEMA.** In pietra. Utilizzata nell'iniziazione per spiegare ai giovani la forza e il coraggio che condurranno l'uomo a una vita buona: scolpire la pietra è un lavoro difficile che richiede tempo, e quindi resistenza.

KITABINGO. Si invita a seguire gli antenati ; è dar coraggio a chi riceve la maschera.






MULESHE, utilizzata nella cerimonia della danza BISE-BASHWE KUMUHA "venite a dare dei regali". Quando si danza con questa maschera, si chiedono i regali.

NAMITETE , questa maschera rappresenta una persona (soprattutto donna) che parla molto.

KILUBI Rappresenta una persona che si consiglia ogni giorno, ma non comprende, non si ritrova. Nel clan è come colui che non esiste o che è mezzo pazzo.

KANGOLOLI Rappresenta una persona che si sente sola, o agisce da sola. E pertanto ha una famiglia che può aiutarla.








KABONDO

- Rappresenta una persona che finge di dormire, ma che ascolta tutto.
- Rappresenta la persona che si sente forte nelle parole ma al lavoro si mostra debole. Rappresenta l'uomo-maschio
- Rappresenta la donna che con le parole è capace di tutto, ma al lavoro è debole. Essa non è capace di cercare il cibo per nutrire i suoi figli.

LUNIGI collana portata dai baganda del Mwami (i polizziotti o gli inviati speciali del Capo).






MAHEMBE (le corna) una mascherina con le corna e in terracotta.

KASUMBA la maschera della fertilità del suolo per gli agricoltori, all'epoca del Mwami Kirigishe.

KANSUMBA = fertilità del suolo. Scolpita nel 1946 all'epoca del mwami KIRIGISHE MUTAZI. Quando ci fu un periodo di abbondanza: i prodotti dell'agricoltura e della caccia furono abbondanti. Del Grand Notabile KILALUKA. Da suo figlio (notaTam)

KALEMBO una maschera da danza, utilizzata quando si è felici perché gli allevamenti vanno bene.

KITWE maschera per i cacciatori che vedono lontano (gli occhi sono rotondi).

Utilizzata nelle danze delle donne nei giorni in cui i mariti ritornano dalla caccia. Kihonvu, chefferie





KUBOKO KUZINDA L'ultimo braccio di un vecchio capo, utilizzata come scaccia-mosche.

KALIMBA NGOMA è destinata a qualcuno che arriva sempre in ritardo alle cerimonie, ma tutti lo aspettano perché ha idee nobili.



Maschera prodotta per turisti e coloni belgi nel 1956. I Capi tradizionali avevano proibito all'autore di questa maschera di non fabbricare più maschere che non siano destinate alle cerimonie.

Così è rimasto con l'ultima: eccola! Il nome dello scultore è MWENWLUGOLE







LUNIGI MIDOKE collana portata da tutti i capi-villaggio e dei clan Nyindu.

LUNIGI MINO Collana portata dal BAGINGI, iniziato che spiega i tabù del villaggio.

NAHININI Rappresenta la coppia pigmea Nyindu. Erano usati quando c'era il mwami pigmeo BOMBWE NAHININI (1946-1949). Nyumba Mubeza 4 è il capo di tutti i Banyindu di Lwindi.





NDAZOMBAKA Rappresenta qualcuno a cui non piacciono i litigi e vuole vivere in pace con tutti, anche con le altre tribù. Realizzato tra il 1945 e il 1962.

MUNGOYA Rappresentazione di tutti i villaggi dei Grandi Notabili Nyindu, che sono inclusi in 8 groupements o clan Nyindu









LWATA Coppa utilizzata dalla madre di mwami Nahinini. Il nome della madre era NAKINDI

KINSAMBA Copricapo Lega donato al Mwami di LWINDI, in occasione della sua visita a Kalole dal Capo MULIGI, nel 1952

KANGEKA Sgabello realizzato in onore del mwami pigmeo Bombwe Nahimini, 1946-1949



MALUMBA KO MAVUKU Si tratta di un dono lega fatto ai Banyindu che rappresenta la costruzione di un nuovo villaggio che deve essere verificato e controllato prima della sua costruzione (se c'è acqua, un buon clima, un'agricoltura redditizia, bestiame, ecc.). Burhinyi, chefferie de Burhinyi Burhinyi.



MITWE-MITWE GOMAHEMBE Intorno agli anni 1940-1942 ci furono dispute per il potere tra tre figli del mwami, uno è MUZIMU-MUNINI, suo fratello MAKONGOLA e MUFAYONGE, il più giovane. In onore del più anziano che vinse, si è realizzato questo casco con tre figure e corna (= mahembe), perché il territorio, diviso in tre parti, fu riunito in meno di un anno.

KITWE KOMITWE Non c'è una sola testa; viene sempre consigliata da altri: sua moglie, Bamuluzi (i primi Intronizzatori), Mugingi (gli occhi e le orecchie dei mwami, gli ispettori), Muganda (ufficiali di polizia e inviati speciali).





KIMANDWE KATI Questi sono due bastoni di comando, che rappresentano un uomo e una donna, che vengono usati da un giovane candidato come segno di potere per guidare uomini e donne allo stesso modo.

LUNIGI (TULANGA) Collana indossata da un intronizzatore, di nome Kaluka, del villaggio Kashaka.









il clan dei BALAMBO, i grandi guerrieri NYINDU che vivono nell'altopiano di MUHUZI, un villaggio del groupement di KIGOGO conservano un gran numero d'oggetti d'arte del BWAMI dei Banyindu.

La statuetta **NDAHAMA MUTALA** . Una volta nati, non si può più entrare nel ventre della propria madre. Il significato in Kinyintu : KUFA KULIKUBUNGA KANDI KU GWEJERA, *l'uomo è la testa non la statura.*

NDAHAMA (Si muore una sola volta). Quando si nasce, non si può più rientrare nel ventre della propria madre. Bisogna aver pazienza con tutti i capricci di questo mondo.

Kigogo, chefferie Lwindi KATUBAKA, chef du village Kigogo.

Le tre statuette in osso d'elefante e l'altra in terracotta. Si chiamano **MITWE – MADETA**, *le teste dei Bami è la parola data sicura e senza ripensamenti.*
(tra i Balega: testa si dice LUKUNGU, tra i Banyindu MITWE (plurale) o MTWE (sing.)
MADETA *(ciò che si dice degli altri)* Terra cotta. *Le parole possono uccidere e distruggere un villaggio senza guerra. Ihanga, chefferie Lwindi MULINDWA, chef du village Kalama.*
MIDETO *(= gli atti).* Terra cotta. *Gli atti possono salvare se sono buoni, possono uccidere se sono cattivi. Ihanga, cheff. Lwindi MULINDWA, chef du village Kalama*
Capo del clan BALAMO di MUHUZI (KIGOGO), chefferie di LWINDI.
Queste opere esprimono le idee correnti nella guerra di NGOMBO, all'inizio della 2° guerra mondiale, all'epoca del Mwami MUZIMO – MUNINI.






MAGALA e MANINI. Due gemelli che non si rassomigliano o di sesso differente. C'è il rischio che muoia uno dei due. Si è scolpita questa maschera a faccia opposte per evitare o prevenire il rischio della morte. Conservata da mwami LUGAMDJA. Verso l'anno 1926.
MUKWENDE-KWENDE Gli intronizzatoridei bami-nyindu portavano questo copricapo quando colpiti dal tabù BINYOMO ("mizombo" in kilega)
MAHEMBE. Maschera con corna, significante la potenza, la bravura, e rispetto. Nessuno è superiore davanti al suo capo. Le corna sono segno di grandezza tra i Nyindu. **MUKUDJU**. Cintura di protezione per le donne incinte, per evitare aborti senza causa. Tutte le donne Nyindu portano questa cintura quando sono incinte. *LUKUNIA C'est la ceinture pour protéger la femme encinte du risque d'un avortement*

Il SEGGIO DELL'AUTORITA



Uno degli "intronizzatori" dei capi tradizionali NYINDU è **KAJAMBA**, figlio di KAKOBANYA. Oggi ha l'età di 76 anni. È un MUHUZI del Mwami. È accompagnato da altri BAGINGI ("gli occhi e orecchie del Mwami"), rappresentati dai MIDOKE (generici), che sono appesi alla sedia sulla quale si siede il nuovo capo villaggio per essere incoronato. La grande maschera sulla sedia rappresenta lo spirito degli antenati femminili e maschili che il nuovo Capo deve portare in mano quando giurerà: di proteggere il popolo e i suoi beni (campi, bestiame …); proteggere la tradizione e farla rispettare; rispettare e far rispettare i confini del suo villaggio.
Fabricataall'epoca del mwami LUGANDAMIRA, 1929-1940. Ilangi, chefferie Lwindi
Ultimo proprietario : FILEMONI NILANGI, chef du village Ilangi.



MAHEMBE, la grande maschera a 4 corna. Fa parte della sedia. Utilizzata quando due fratelli si disputavano l'egemonia del potere, allorché il fratello maggiore, che ha vinto, regnava e governava sul territorio di LWINDI ed è rappresentato dalle due grandi corna. Il fatto successe dopo la prima guerra mondiale tra il mwami KIRIGISHE e suo fratello LUGANJA-NALWINDI

.







le maschere dalle grandi orecchie rappresentano i MUGINGI attenti e vigilanti su tutti gli spiriti dei Bami Nyindu. Sono considerati come i "MALUMBA KO BALUZI" (gli esploratori).

La statua fa parte della sedia. Le grandi orecchie significano gli occhi e le orecchie del re che è vigilante. Si chiamano MALUMBA KO BALUZI (gli esploratori).

Le sei statuette in osso di antilope rappresentano i BALUZI che nella tradizione hanno una considerazione rispettata fino ad ora. Sono i custodi degli oggetti sacri, come per esempio: le opere d'arti, la storia e la tradizione orale della successione dei membri di una famiglia.

NOTA : Tutti i pezzi datano del dopo 1ª guerra mondiale, nel periodo del Mwami KIRIGISHE-MUTAZI. Del grande pezzo in osso, invece, si ignora il periodo, perché data anteriormente della prima guerra, utilizzato dal Mwami NAKITUMBA. Villaggio: MUHUZI, a 27 km da Kasika, cioè a tre giorni di cammino; nel MAVULU NYINDU, dove si conservano i crani e gli oggetti sacri nyindu. Del Capo KAJAMBA, vivente di 76 anni (nel 2012). Ruolo: MUHUZI, l'intronizzatore. Ogni antenato NYINDU aveva un ruolo da svolgere nel clan e nella tribù.



Questi pezzi rappresentano un Capo o sua moglie di ogni clan:

KABUNDA (= pancione) KABELIA. Personaggio cattivo, non tratta con rispetto i suoi ospiti. Ogni volta sorgono delle dispute nel clan dove si dovrebbe combattere insieme per sconfiggere il nemico che sta all'entrata del villaggio. La statua allude alla donna iniziata e incinta che per la sua dissolutezza provoca una polluzione rituale, preludio alla morte per lei e il suo sposo. *Muhuzi, chefferie Lwindi KATUBAKA, chef du village Kigogo*

KIHASHA. Gli antenati protettori NYINDU. I grandi iniziati non si ingaggiano alla leggera in avventure. Dunque i capo clan sono i primi protettori del loro lignaggio: KITUKU- NYANGULANGA. La statua è colorata da sinistra a destra con <u>color rosso</u> che simbolizza il sangue rosso animale per gli uomini cacciatori e con <u>caolino bianco</u> segno di pace, sorgente di vitalità. È il protettore dei più piccoli e deboli.

Muhuzi, chefferie Lwindi KATUBAKA, chef du village Kigogo



Ho potuto vedere sul terreno diverse sculture stilizzate in legno, in osso e in avorio. Queste statue d'antenati in legno m'hanno dato un'esperienza sul terreno che le figure potrebbero rappresentare o simbolizzare - un uomo anziano, protettore del clan - e una donna incinta che si comporta male.

SEDIA D'INTRONIZZAZIONE

Intagliata dopo la prima guerra mondiale (1914-18). Le statuette ai piedi della sedia, in osso di buffalo sono anteriori. I piccoli oggetti sono in osso di buffalo.

Quando ha luogo una intronizzazione nelle tribù vicine, sono invitati anche i Nyindu e i Pigmei.

L'animale sacro (il totem) per i Nyindu è il BUFFALO. Nella scultura nyindu sono utilizzate le ossa dei buffali, ma anche le corna delle antilopi.





NDALONDWA (le due statue). Dai Nyindu considerate come cacciatori perduti nella foresta che non possono essere ritrovati perché c'è il rischio che anche il loro ricercatore si perda.
Kilimbwe, chefferie Lwindi KABUMBANYUNGU, chef du village Kilimbwe
MUKWENDE-KWENDE Copricapo portato dal capo del clan dei BAJOGA, l'intronizzatore (MULUZI) del Mwami.
Kihonvu, chefferie Lwindi. KILALUKA, chef du village Kihonvu



Nota :
Questi oggetti sono dei Bami che non sono stati al potere di LWINDI per lungo tempo, durante la guerra di NGOMBO del1940-1946. Sono due : MUZIMU MUNINI, 1940-1943 e KABUKA, 1943-1946.



Due maschere Nyindu, in legno.
NAMBULULU è nato nel 1945 a MUHUZI.
Nel 1962 ereditò gli oggetti da suo padre KYALIZA, che era nato nel 1923 e morì nel 1958 a MUHUZI. Sono maschere cerimoniali e di danza.
G23 : NYINDU ; MUDOKE, rana in legno, di Kigogo. Dal mwami KILALUKA. La rana è l'animale totem dei Banyindu (come il pangolino per i Balega).





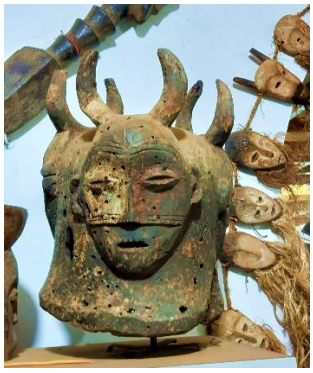


I NYINDU, assieme ai LENGOLA, i METOKO, e anche i LEGA condividono certe istituzioni culturali come le iniziazioni e la circoncisione. Per la cerimonia dei morti, mettono sulle loro tombe dei pali a stele, significando che dopo la morte c'è un ultimo giudizio che ingaggia solamente il morto, secondo i suoi comportamenti nei riguardi degli altri. Il 1931 è l'anno di questo pezzo.



Il villaggio lega, presso i Nyindu

Questo oggetto mostra un assemblaggio nyindu del villaggio di Kigogo, in stile lega. È servito per l'intronizzazione o passaggio di poteri tra il Gran Capo LUKANJA (Capo Lega) e il Capo MUBEZA, del clan Batunba, gran capo dei Banyindu. L'antenato, in centro e in cranio di gorilla, è conosciuto con il nome di "NYAMU KA MBONDO CHE IMIKA BAMI ". Il pezzo è stato ritrovato nel 1945 a KILUNGUTWE (Mwenga), al confine tra i Lega, i Bashi e i Nyindu. È il primo a dividere i Lega dai Bashi, secondo i loro antenati:
Wamuzinu => Longangi , Basile => Lubemba KalengaLwindi => Mubeza ,Burhinyi => Munganga , Luhinja => Mukuba , Itombwe => Kisale



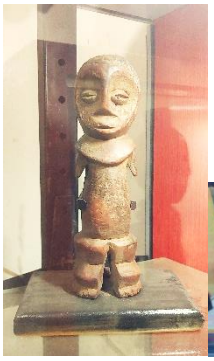



BUYU











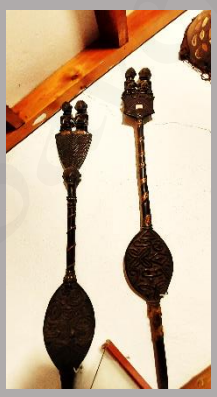

Il popolo BEMBE
i BABEMBE













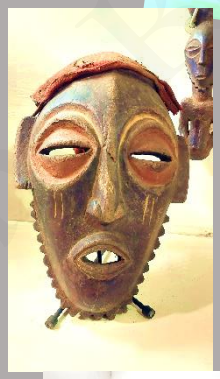




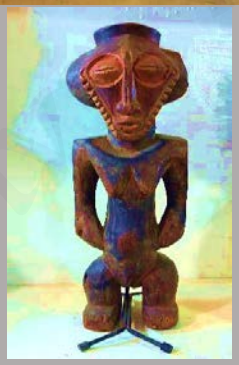




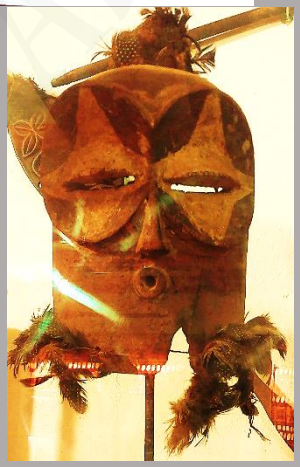


Fembe










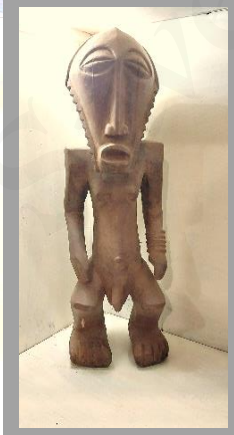




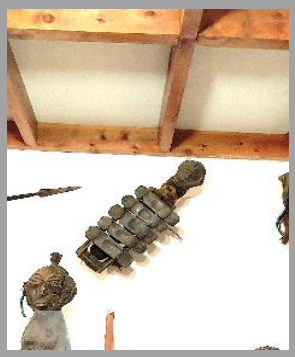












Il popolo BEMBE - i BABEMBE

FIZI è un "*territoire*" della Repubblica Democratica del Congo al sud della "*province*" de Sud-Kivu, in riva al lago Tanganyika. Primo stato dei baBembe, creato nel 500 av. J-C, porta il nome di "*Essé o Ebalo 'Ebalo ya Bembe"* o *Nazione dei Bembe.*



I baBembe l'identificano come un territorio completo della Repubblica Democratica del Congo (RDC); diviene legalmente *"le territoire des Bembe",* poi *"la Zone de Fizi"* e nel 1937 , fu divisa in 5 "*secteurs*" amministrativi: NGANDJA, MUTAMBALA, TANGANYIKA, LULENGE e ITOMBWE, che fu unito, nel 1947, al territoire" di Mwenga.

Il territore di Fizi è conosciuto per aver sfuggito per degli anni al controllo del governo regolare ed per aver ospitato il "*maquis" (*la ribellione) di Laurent-Désiré KABILA, nei dintorni di HEWA BORA.

Il territoire de Fizi conta sei tribù, dei : **baBembe**, baJhoba, baBwari, baBingya, baGoma e baZimba. La principale per importanza è la tribù dei baBembe. La città di Baraka è il principale centro metropolitano.

La lingua locale è il "*Kibembe". Il swahili è la secona lingua parlata.*

Nella società Bembe, grande importanza avevano **le società segrete**. Tra i Bembe ve n'erano in funzione tre:

- l'associazione #**bwami**# portatavi da alcuni clan provenienti dai territori Lega.
- V'era poi l'associazione #**elanda**#, tipicamente Bembe e riservata agli uomini, che era fondata sull'idea di un contatto permanente, ma trascendente, con i morti e con i geni della foresta e delle acque.
- Infine, v'era l'associazione #**alunga**#, anch'essa dedita al culto dei geni della foresta.

I riti praticati all'interno di queste tre associazioni sono all'origine della produzione di oggetti di culto indispensabili per le celebrazioni religiose. Tra essi, maschere, sgabelli, statuette. La produzione delle maschere è quella più praticata e conosciuta.

L'arte Bembe è profondamente religiosa; il suo scopo è di mantenere i contatti con i morti. Il culto degli antenati gioca un ruolo importante nella vita sociale e spirituale dei Bembe. Esso permette di ricordare la storia del clan, grazie alle cerimonie che hanno luogo nei santuari pubblici e privati, che prendono la forma di capanne in miniatura, recinti o tavole e sono situati o in qualche punto del villaggio o sulla tomba dell'antenato. Spesso vi viene offerto del cibo o vi vengono sacrificati degli animali e, talvolta, pietre magiche, corni e lame vengono lasciati sul posto. In cambio, l'antenato protegge la tribù, aumenta la fecondità.

Gli antenati partecipavano alla vita sociale, avevano stretti contatti con i vivi e ricevevano offerte sacrificali attraverso la mediazione del "sacerdote" #nga-bula# che invocava **delle statuette** in miniatura - kiteki o bimbi - consacrate dallo stregone #nganga#. Queste figurine erano le immagini idealizzate degli antenati e sovente avevano attributi che permettevano di identificarli come "medicine man" o come cacciatori. Il culto degli antenati presso i Bembe è il più antico, precedente all'uso delle statue magiche #nkisi#, da parte degli stregoni. La statuaria Bembe si divide secondo le dimensioni ed il sesso. Fin tanto che lo spirito vive nella statua, veglia sui discendenti e punisce i trasgressori delle tradizioni e delle regole tribali. Agli antenati si chiede consiglio ed intervento attraverso sogni e divinazione. C'erano anche statuette, erano utilizzate durante le cerimonie di guarigione e durante i riti di esorcismo. I Bembe hanno **due tipi di maschera**. Senz'altro la più famosa è la maschera "kalunga" (da altri autori chiamata anche "Alunga" o "Echawokaba" o "Ibulu lya alunga"), che appartiene alla società segreta "Alunga". .

E' una maschera elmetto bifacciale (Gianiforme) con due larghe orbite concave e una pupilla centrale tubolare. Rappresenta lo spirito della foresta (tra i Buyu "kalunga" rappresenta lo spirito delle acque) e viene conservata in una grotta sacra. Viene portata fuori durante le cerimonie di iniziazione relative all'associazione Alunga e indossata durante le cerimonie relative alla caccia ed al culto degli antenati (cfr. Bacquart, "The tribal arts of Africa, p. 152).
Dovuto alle peculiari caratteristiche facciali questa maschera è stata interpretata come rappresentante il gufo, animale col quale coloro che indossano questa maschera, di fatto talvolta si identificano. In più, le due facce alludono alla natura di onniveggenza dello spirito della maschera, una capacità che lo abilita a riconciliare le opposte forze della natura, quali maschio/femmina, giorno/notte (Hakner-Herzog, Kecskesi, Vajda, "African masks", Prestel, 1998, p. 96, Bibl. F2 136).



La **maschera kalunga** viene portata durante i riti riservati al culto dei morti (Faik, Le sorgenti del sacro).
La maschera rappresenta il cadetto del fondatore del ramo familiare, per conseguenza fondatore della branchia laterale (J, Cornet, Art de l'Afrique noire, pag. 231).
L'altro tipo di **maschera - faccia piatta** - viene usata nell'associazione Bwami, per i riti di circoncisione ed è caratterizzata da orbite concave assai larghe e da occhi protuberanti a forma di chicco di caffè (Bacquart, The tribal arts of Africa, pag. 152).
Felix parla di diversi tipi di maschere: maschere non figurative di fibre, semi, cauri e piume; maschere #elanda# a corno di antilope (rituale); maschere #elanda# a quattro occhi (divinazionoe); maschere con grandi orbite concave (iniziazione, circoncisione); maschere #alunga# o #echawaboka# a campana (caccia e culto dei morti); maschere elemetto gianiformi (felix, op. cit. p. 10).
"L'importanza degli occhi appare evidente negli oggetti simbolo dalla loro dimensione, che in certi casi occupa metà della testa, e in altri, come nelle maschere, nelle statuette negli sgabelli bembe e buyu, dalla palese forma del #kalunga#, il segno del sacro, che essi assumono" (Faik, op. cit. pag. 64).
A proposito delle **statue Bembe**, il Cornet scrive: "Lo stile delle statue Bembe è assai differente, quantunque comparabile con quello dei Buyu. Costruito secondo un gioco di superfici che si sviluppano ad angoli, le teste sono triangolari e allungate; su queste teste una linea caratteristica è formata dall'incontro del piano della fronte e delle guance passando per la linea delle palpebre chiuse. Il basso viso si assottiglia verso il mento; il naso è lungo e sottile; una fine barba decora l'estremità delle guance. La pesante capigliatura equilibra tutto il viso. Le spalle sono sovente portate in avanti, formando in profilo, col dosso delle natiche, una linea a zig zag assai bella tanto è caratteristica. Le braccia prendono diverse posizioni: a volta una sostiene il mento, gli avambracci sono a volte portati sul petto o posizionati sull'addome. Le gambe sono corte. Sul corpo non si trova alcuno degli ornamenti scolpiti che fanno il bello delle statue Buyu" (op. cit. p. 231).
La maschera rappresenta presso i Bembe lo spirito della foresta, mente presso i Buyu quello delle acque. Scrive il Cornet: "I Bembe hanno una maschera kalunga più caratteristica. La forma è estremamente originale; è una tavola rettangolare sottoposta previamente ad una curvatura e scavata in due enormi occhiaie ovali, accoppiate e incavate, al cui centro si aprono due occhi più o meno sollevati; la linea tra le due orbite continua verso il basso per completare il rilievo del naso; la bocca si apre a quadrato con denti più o meno marcati oppure si riduce ad una specie di tappo. La maschera è ravvivata da una sobria policromia di colori completata da un collare di fibre vegetali o un pennacchio o da cordoncino cui sono fissate ciuffi di peli tutto intorno al viso" (Art de l'Afrique noire, p. 234).
M. Felix scrive: "le maschere appartenenti alla società segreta Elanda sono molto importanti e riservate agli uomini" (100 peoples.. p. 10).






+ Maschera a casco, detta KALUNGA. Per la danza. Rappresenta lo spirito della foresta. Acquisita il 31.07.2008 a KYATOGEKWA MUSEME, che l'ha ricevuta dal figlio del mwami MUTIMANWA. Morto quest'anno in foresta mentre fuggiva dalla guerra, verso Mulambozi. Si trovava nel villaggio di KALINGI, tra l'Itombwe e i Basile-Balega (Mwenga)
+ Tamburo cerimoniale. Proprietario : mwami YAMUSIMBI LUGALI BISOCHI, morto nel 1982. Ereditato da suo figlio cadetto LUGALI BISOCHI LUTO, con altri oggetti che sono stati bruciati nel minibus distrutto il 15.07.2009 dai ribetti Hutu, tra Mwenga e Kamituga.
+ Maschera. Acquisita allo studente BUMANDE IDUMBO che l'ha ricevuto come aiuto per i suoi studi, dal figlio di NYAMANJOKU, nato nel 1938 a NEMBA (Itombwe), groupement MASIMOKINOJEI e morto il 17.07.2009 a Bukavu. Era il mwami ISEBO. + maschera feticcio. Ceduta dal capo dell'associazione ELANDA, Asumani Mulisho del villaggio PENEMENDE.







+ Maschera legno e piume + legno + Legno e piume. H 20 cm + scudo in legno e caolino
+ Maschera legno. Venduta dal colonello Maimai che l'ha raccolta durante la guerra.








+ antenato + antenato + feticcio KAGUNDU. Ceduto dal figlio del capo WILONJIE, morto nel luglio 2010. Villaggio NEMBA, BASHIMUKINJE 1 (Itombwe) + antenato, + antenato. Villaggio KARAMBA (verso Kazimia) – Bwari-Bembe. Lo stile è bembe. I Bwari vivono con i Bembe e sono pescatori.




+ Feticcio a quattro teste. Oggetto importante della società BULUMBA, che ingloba le tre sette o società BAUMBWA, PUNGA E KILUMBA. Viene dal capo KALUTA EMANUKA.
+ quando una MUHUMBWA ha dei gemelli si organizza una cerimonia e si adopera questa statuetta. Il colore bianco significa che i neonati sono vivi; il rosso che uno o tutti e due sono morti. La paglia è per la protezione ed è impiegata anche come medicina. Del villaggio LUSOLOLO. + (due) statue su corna. Prese in mano dal danzatore durante la danza cerimoniale.







+ ZENZE Venduto da « Masque rare ».
+ Pettine. Per pettinare l'abito vegetale della KALUNGA. Dal villaggio NYANGI. + Casco cerimoniale con statuetta d'antenato alla sommità.
+ Tamburo. Appartenente al mwami MUKUMA, che era anche stregone. Villaggio KITOPO.
+ antenato – doppia testa : maschile e femminile. Da BULAMBO, ricevuta dallo zio paterno. V. Kwamalo













Il popolo BUYU

i BABUYU






























BUYU

















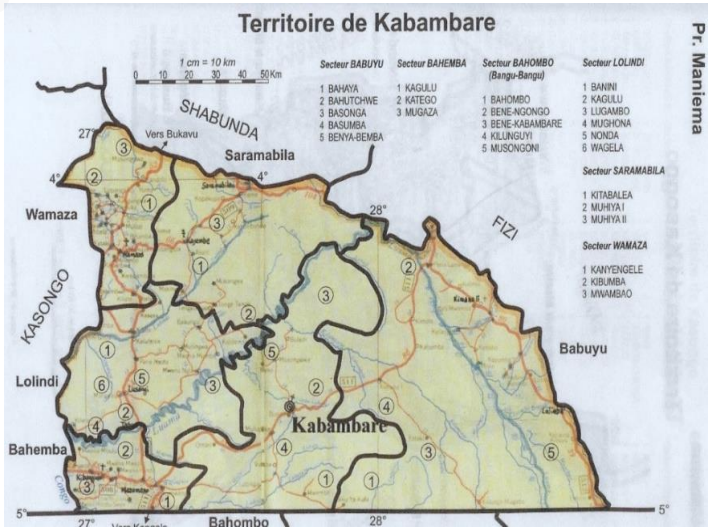





Il popolo BUYU - i BABUYU

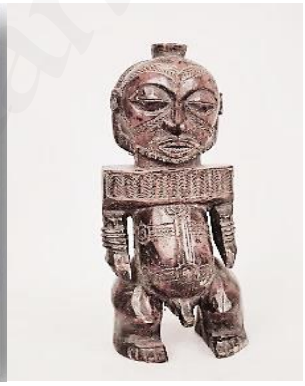
Il Territorio di KABAMBARE è situato all'estremo Sud-Est della provincia del Maniema nel RDCongo. Il capoluogo è **Kambambare.** La località era, alla fine del XIX secolo, un importante centro commerciale. Essa fu anche il cuore di battaglia che opponeva lo Stato Indipendente del Congo agli Arabi.Swahili fra il 1892 e il 1894 e della rivolta dei Batetela nel 1898. Le coordinate geografiche sono : tra il 1° e 5° di latitudine Sud ; il 25° e 30° di longitudine Est; L'altitudine varia tra i 600 e i 1200 m., la media è di 800 m. Il territorio è dominato da savane con foreste a galleria lungo i corsi d'acqua. Si segnalano tratti do foresta vergine che costituivano delle riserve all'epoca coloniale; come la riserva del LUAMA nel suolo dei Babuyu.
La popolazione originaria di questo territorio è ripartita in due grandi tribù:
I BANGUBANGU, che occupano 5 settori; BB wamaza, BB bahomba e BB lulindi ;
I BABUYU non occupano che un solo settore con lo stesso nome, sono minoritari rispetto ai Bangubangu.
Oltre a queste due tribù, si trova una minoranza di pigmei (con il nome di BATWA) nei settori di BB bahombo e BB babuyu. C'è da notare, anche, che il territorio di Kabambare è popolato da altre persone provenienti da altri territori della RDC e altre nazioni (il caso dei tanzaniani…).

I BUYU sono un popolo dell'Africa Centrale stabilito nella Repubblica Democratica de Congo. Occupano attualmente la regione Nord-Ovest del Lago Tanganyika
Hanno altre denominazioni, come **BOYO o BUYE.** Certi autori li chiamano con il nome di **BASIKASINGO o SIKASINGO o KASINGO**, mentre altri considerano che si tratti di uno dei loro clan.
La lingua è il buyu, una lingua bantu.



I Buyu, chiamati anche Boyo, Buye, avrebbero ricevuto il nome dagli Arabi, sono mescolati ad altre popolazioni, Luba, Kunda e Bembe. Con questi ultimi la convivenza è tale che spesso non è semplice distinguere costumi e produzione artistica degli uni rispetto agli altri, benché, come si vede, abbiano criteri artistici originali e propri.
La produzione artistica è legata soprattutto alla statuaria che riproduce **le effigi degli antenati**. Queste statue si trovavano conservate in speciali piccole capanne, preferibilmente in serie di 5 o 6 o 7, in cui venivano fatte oggetto di un culto che comprendeva la presentazione di offerte. (cfr. Cornet J. Art de l'Afrique noire, Bruxelles, 1972, pagg. 227-234. Bibl. F2 1051).
Altra produzione artistica degna di menzione è quella che riguarda **sgabelli e bastoni di comando**. Quanto alle maschere, il Cornet scrive semplicemente: "possiedono delle maschere" (op. cit. pag. 131). Ed in effetti, nessun testo sembra prestare attenzione alla produzione di maschere in ambito Buyu.
Tra i clan che formano il gruppo etnico Buyu, tre sono noti soprattutto per le loro statue di antenati maschili e femminili. Queste riproducono i loro capi e leaders che si sono particolarmente distinti. Quando si avvicinano pericoli o disgrazie, si cerca di capire la volontà degli antenati per mezzo dell'interpretazione di sogni o a mezzo della divinazione. La produzione artistica legata soprattutto alla statuaria si presenta in figure piene di vigore: teste grosse, torsi lunghi e cilindrici, spalle squadrate e petto in fuori. La faccia è di forma triangolare. Un fregio inciso simula una barba stilizzata (www.zyama.com).

Queste statuette si trovavano conservate in speciali piccole capanne, preferibilmente in serie di 5 o 6 o 7, in cui venivano fatte oggetto di un culto che comprendeva la presentazione di offerte. (cfr. Bacquart, op. cit. p. 153. Bibl. F2 940).
Altra produzione artistica degna di menzione è quella che riguarda maschere, **sgabelli e bastoni di comando**."(In Africa) Il corpo carnale è considerato tra l'altro come specchio d'un corpo invisibile, come sorgente-origine di ingredienti necessari alla preparazione di ornamenti o al compimento di un rito. La parola che emette e i movimenti che compie sono parimenti luogo di manifestazione del sacro. Questa concezione del corpo che si trova in tutte le religioni africane tradizionali, si trasferisce sugli oggetti simbolici, come mostra l'esempio di questa statuetta buyu di antenato sulla quale sono riprodotti simboli grafici simili a quelli che si trovano sul corpo (Faik, op, cit. p. 59).
"L'homo religiosus africano concepisce il proprio corpo come luogo di manifestazione, di simbolizzazione e di scambi di energie cosmiche che fanno di lui un campo energetico di correnti di forza. Le modificazioni alle quali lo sottomette rispondono a funzioni simboliche diverse. Le scarificazioni sono cicatrici indelebili lasciate da ferite volontarie fatte sulla carne. Esse trasmettono dei messaggi simbolici d'ordine religioso e sociale. La disposizione dei segni tiene conto del simbolismo del corpo e delle parti che vengono segnate. La maggior parte delle scarificazioni, essendo legate a riti, viene praticata lungo tutto il corso della vita dell'individuo, fino alla morte, se avvenimenti importanti lo esigono. Sono questi stessi simboli corporali che vengono riprodotti anche sugli oggetti rituali" (ibid. p. 69).





+ statua. Per cerimonia di fine anno e allorché si uccideva un leone o un leopardo o un pangolino ... per chiedere scusa. Così quando moriva qualcuno in un modo misterioso, per domandare all'antenato la causa della morte. Dopo una caccia infruttuosa (KUTAMBIKIA) e prima della caccia per domandare il permesso. I giovani prima della circoncisione erano presentati agli antenati e una goccia di sangue era versata sulla statua. La statua, con altre, era conservata in una piccola capanna del villaggio di KIPUPU.
I Buyu hanno un sisteme matriarcale + statua + legno
+ maschera a casco. Di riconciliazione. Mostrata ai due avversari per significare che sono uguali (ha due facce). Venduta da un pescatore Bembe dell'UBWARI (Fizi), che ha sposato una donna buyu che aveva questa maschera.
+ Bastone di un capo villaggio, segno del potere- proviene da"Masque rare".
+ Bacino cerimoniale, dove si metteva la pozione per aspergere i guerrieri o i cacciatori prima d'andare alla guerra o alla caccia. Proviene dal villaggio KASANGA (Fizi). Venduta da Dieudonné, che l'ha ricevuta dal capo villaggio TAMBWE LOKOSHO di Kasanga.












+ statua. Antenato su ippopotamo + statua. Proviene da USENI e JOSEPH
+ Tamburo , detto NKOMAYETU (nostro tamburo, in kikuyu). È usato nelle cerimonie e nelle feste buyu. + pipa maschile + pipa femminile / usate nella cerimonia del grande bacinella. + candelabro. Del villaggio KIPUPU (Fizi)
+ piccolo bastone + tazza cerimoniale + arpa, dal villaggio MAHEMBE (Fizi) + tazza cerimoniale














+ *mortaio + «per le pozioni cerimoniali" + tazza cerimoniale + Lusolo
+ grande maschera, 46 cm. Acquistqta da MAMEMBE, che l'ha ricevuta dalla madre Anastazia NSOKI, che l'ha ereditata da suo padre NSOKI del clan NSOKI della famiglia reale di MAMEMBE. Era conservata in una piccola capanna nel villaggio di KIPUPU
+ sgabello cerimoniale + antenato femminile * tamburo a fessura a forma umana
+ antenato. Dai Buyu Bashikashingo
+ maschera. Venduta da un rifugiato che era in un campo-profughi a LULIMBA (Fizi)
+ statua in avorio. Dopo la circoncisione dei ragazzi, questa statua era portata al villaggio e il segnale che tutto era andato bene era la piccola corda bianca legata al pene. Se la cordicella era rossa significava che qualche ragazzo era morto.
+ antenato, in avorio. Per cerimonie di propiziazione degli antenati per la caccia e la pesca. Provenienza: statua portata a Bukavu dal figlio del proprietario AMISI KALONDA. Il padre

LEON VERWILGHEN, gesuita belga in Congo, aveva visto questi pezzi negli anni 1970, ma Il capo aveva rifiutato di venderli. Ora a causa dell'insicurezza della guerra capi villaggi uccisi e derubati degli oggetti tribali) li vende per realizzare qualcosa prima che sia troppo tardi





IL SOGNO BUYU

Dal villaggio di TUMBWE, groupement KIMANO 2 Questo pezzo è l'illustrazione della società BUYU. Si chiama LUHENGE poiché essa rappresenta l'unione dei BABUYU; una società caratterizzata dal patto di sangue nella quale si poteva notare il fatto dell'eredità tra madre e figlia, padre e figlio, madre e figlio e padre e figlia.È una società a supremazia femminile, dove la donna ha un grande posto nella società: partecipa a quasi tutti i lavori quotidiani, L'uomo è un grande poligamo poiché la donna poteva essere sposata dal fratello minore del marito. Il pezzo era custodito presso il capo MINEMBUKA. A lui spettava scegliere in quale comunità portarlo, poiché era utilizzato nel rito di comunicazione con la divinità dei Babuyu: "EHELUHONGA" La valle della LUAMA è la terra dei loro antenati.

Il quadro è stato ideato in onore del Re, che è rappresentato assieme agli antenati regali morti.La divinità femminile, KABESHA-PUNGO, è la grande MADRE dei Buyu, colei che ha dato origine ai due gruppi di famiglie dei Buyu: i BENAKABUMBA MIGABO e i BENAKAYUMBA-KABEMBE.Poi è esposta la figurina dell'antenato MIHA, poi l'antenato KALUNGA spirito dell'acqua, l'antenato MBWA, spirito protettore della comunità. l'antenato MUKULU, spirito dell'arcobaleno e della pioggia, BATANIUNGIA lo spirito della felicità. Per lo spostamento da un luogo all'altro, solamente i BAGABO e i BAKUMBA, un gruppo di guaritori e addetti ai feticci, erano abilitati. Il pezzo è stato collezionato presso un MUGABO nel 1965 da François MPARHA.







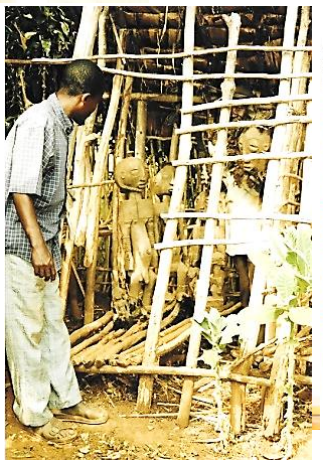


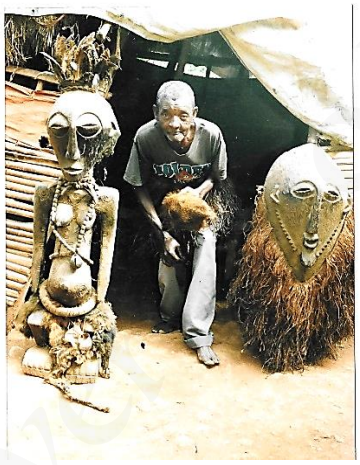




dal santuario di un villaggio Buyu al Museo



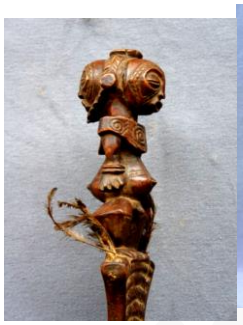












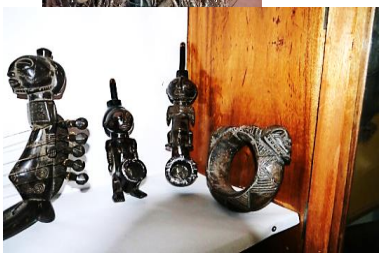






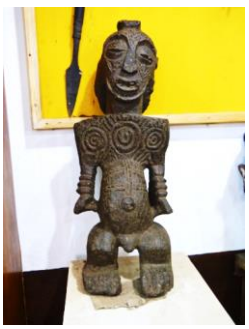












L'angolo degli antenati



















Statue e oggetti
degli antenati: per aiutare a vivere le attività quotidiane, soprattutto la pesca, perché sono pescatori. Più la statua è grande, più l'antenato è anziano, più è piccola, più l'antenato è recente.

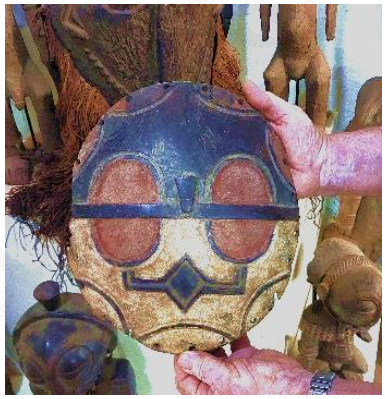
La grande maschera vestita in piume: l'ultima volta che ha danzato era il 1976 per l'intronizzazione del capo di un villaggio della zona di Chuki.

Infine, un'esposizione di maschere e statuette, è il «quadro dei sogni», una raccolta di stili delle maschere e statuette, che rappresentano gli spiriti dei Buyu.















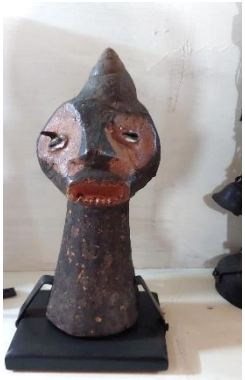




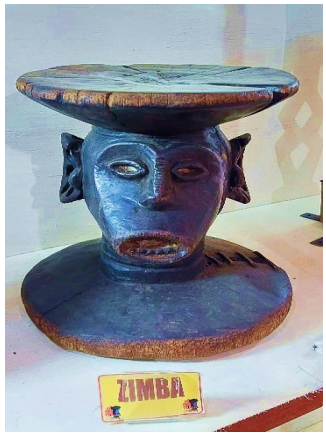








ZIMBA















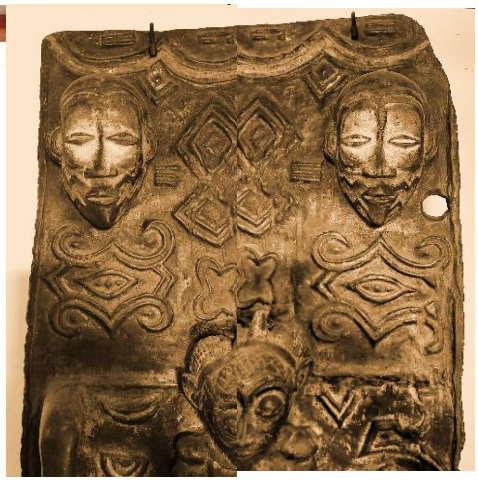


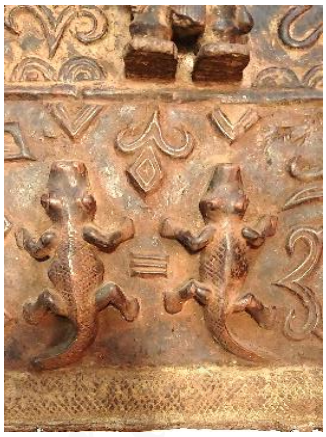




ZANDE





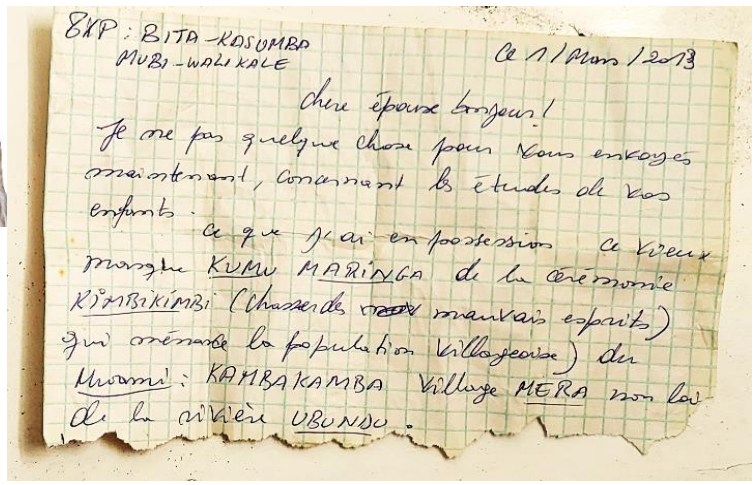











BTP : BITA-KASUMBA
MUBI-WALIKALE
Ce 11 Mars 2013
Chère épouse toujours !
Je me pas quelque chose pour vous envoyés
maintenant, concernant les études de vos
enfants.
Ce que j'ai en possession ce vieux
masque KUMU MARINGA de la cérémonie
KIMBIKIMBI (chasse des mauvais esprits)
qui animait la population villageoise) des
Muvami : KAMBAKAMBA Village MERA non loin
de la rivière UBUNDU.



BANGUBANGU










PERE








PERE




KWATE

BANYAMULENGE

Banyamulenge , è una comunità della provincia del Sud Kivu della Repubblica Democratica del Congo . I Banyamulenge sono culturalmente e socialmente distinti dai Tutsi del Nord Kivu , la maggior parte parla *Kinyamulenge* , un mix di Kinyarwanda (lingua ufficiale del Ruanda), Kirundi (parlato principalmente in Burundi), lingua Ha (parlata dal popolo Ha, uno dei più grandi gruppi etnici della Tanzania etnicamente diversificata) e lo swahili.
Mulenge è un termine che storicamente si riferisce alle montagne concentrate sull'Altopiano del Sud Kivu , nella regione orientale della Repubblica Democratica del Congo , vicino al confine Burundi -Congo- Ruanda (i monti ITOMBWE). Il termine si traduce letteralmente come "popolo di Mulenge ", un *raggruppamento* sull'altopiano di Itombwe .





BANYAMULENGE ; recipienti e bicchieri per il lattee la birra, in legno ; SUD KIVU – Fizi – Minembwe

I **Monti Itombwe** (o Massiccio Itombwe, Altopiano) sono una catena montuosa nella provincia del Sud Kivu , nella Repubblica Democratica del Congo (RDC). Corrono lungo la sponda occidentale della parte settentrionale del Lago Tanganica . Contengono una vasta area di foresta montana contigua e ospitano una ricca diversità di fauna selvatica.


Miki. sull'altopiano dell' Itombwe

Nota. Miki è al confine Nord della parrocchia di Mwenga. A più di 2000 m. s.l.m. Ho operato a Mwenga dal 1971 al 1980 e, a Miki, mi sono recato due volte. Di cattolici, c'era solo un catechista venuto da Uvira con la sua famiglia. Due giorni di arrampicata e di foresta densa, popolata da gorilla. Notte all'addiaccio. Ho alloggiato con i miei accompagnatori in quella casetta che era l'ufficio scolastico. Sempre con un buon braciere accanto per il freddo. (M. C.)

BOA

I Boa originano dalla zona dell'ansa del fiume Congo situata a ovest e si sono espansi sino al fiume Mbomu. Spinti dagli attacchi degli Zande si sono portati più a nord nel corso del sec. XIX. Una rivolta interna ne ha causato la quasi completa scomparsa nel 1901 e i missionari cristiani ne hanno completato la disgregazione dopo il 1910, oggi non rimangono più di 150.000 individui. La società è divisa in due classi sociali: gli uomini liberi (dignitari e guerrieri) e schiavi (prigionieri di guerra e indebitati). L'esigua produzione artistica risente fortemente dell'influenza Zande tranne per quanto riguarda uno specifico tipo di maschera caratterizzata da grandi orecchie forate disposte a perpendicolo rispetto al volto e dalla colorazione a strisce bianche e nere; usata probabilmente nel corso di riti connessi alla guerra, i Boa erano infatti considerati grandi guerrieri, non se ne è più trovato traccia dopo il 1910; infatti le maschere successive a questo periodo hanno perduto quella caratteristica originaria per assomigliare alle produzioni

sia degli Zande, ma anche dei Mangbetu con i quali sono in costante contatto commerciale (nel caso dei Boa, la loro caratteristica principale è comunque la policromia). Si conoscono rarissime produzioni di terracotta considerate superbe e frequente è la produzione di strumenti musicali caratterizzati da rappresentazioni antropomorfe. La loro religione si basa sul culto totemico dell'antenato primordiale #Mba# e sul culto degli spiriti #elima#, producono alcuni feticci, che conservano in una specifica capanna detta #toro#, in cui si dovrebbe reincarnare l'antenato. Hanno due società segrete: la #Ndoki# per la stregoneria e la #Ngonge# per gli anti-stregoni. I funerali dei capi potevano essere accompagnati da sacrifici umani.

"Maschere di guerriero sarebbero quelle di un'altra popolazione del Congo, i Boa. Si riteneva che rendessero i guerrieri invincibili, ma poi hanno perso questa funzione quando si sono dimostrate inefficaci nel fermare l'avanzata dell'invasore belga, trasformandosi così, in certe zone, in strumenti attraverso cui far apprendere ai bambini le proprie tradizioni" (Bargna, op. cit. pag. 184).





- BOA ; H 47 cm, 41 cm ;
MIGAYO LWI BABAO , feticci Boa
Legno – chiodi – pelle di leopardo - aluminio-rame ; Questi feticci erano conservati in una casa con 11 altri di altre tribù alle quali appartenevano i soldati ribelli.
NORD KIVU – Walikale - Limangi
Nota : portati a Bukavu da un soldato appartenente alla Ribellione Simba, che nella foresta di Walikale si sono formati una specie di territorio libero. Si tratta di un resto della ribellione mulelista.
- BOA ; H 25, cm ; Vaso in terra cotta per bibite ; Provincia Orientale – Aketi _ Lindi

HOLO

Gli Holo sono una tribù (circa 6.000) che vive nella savana, sulle rive del fiume Kwango a cavallo tra Congo ed Angola. La maggior parte di essi abita in Angola. La struttura della società è matriarcale sotto l'autorità della regina chiamata #Diya Mukhetu#, al di sotto della quale vi sono diverse dignità di varia importanza. Fra queste la più importante è la casta Tulamba, denominata altresì capo della terra. Gli Holo venerano la divinità #Nzambi Kalunga#. L'indovino utilizza statue, figure magiche, gong a fessura ed altri strumenti magici: canestri o recipienti contenenti ingredienti magici, amuleti porta fortuna, e, in alcuni casi, figure in piedi; con questi oggetti distruggono la potenza degli Ndoki o stregoni che attirano influenze malefiche (Felix, op. cit. p. 36). La loro è un'arte poco conosciuta, scoperta recentemente, ma di grande qualità e che risente dell'influsso dei loro vicini, i Suku (Cornet, op. cit. pp. 94ss.).



- STATUA ; H 35 cm ; legno, perle, corda ;
MANIEMA – Kabambare
Nota : la statuetta proviene dalla zona di Shabunda. Perché un pezzo Holo in territorio Lega? un mwami Lega aveva ricevuto l'oggetto da un Holo che aveva sposato una della sua famiglia. Il mwami la utilizzava nelle cerimonie del Kindi.

KUMU

I Kumu vivono sulla sponda destra del fiume Lualaba; provengono dall'est dalle regioni dei laghi ugandesi e si sono stabiliti nelle vicinanze delle popolazioni Lengola e Metoko da cui sono stati influenzati. Nonostante esista una gran varietà di società segrete per ogni aspetto della vita sociale, la più importante, perché maggiormente responsabile di produzione artistica, è la società #Nkunda# degli indovini, che per i suoi scopi utilizza molte maschere e statue che rappresentano antenati; la divinazione è considerata della massima importanza e gli indovini ricorrono largamente a sostanze allucinogene. Dominati dagli Arabi dalla metà del XVIII secolo, si sono presto urbanizzati e hanno perduto la loro struttura sociale. (cfr. Felix Marc, 100 peoples of Zaire, 1987, pag. 64). Dovrebbe corrispondere alla "leopard mask" (fig. 13) del Felix.





Bambola-feticcio ; H 37
NORD KIVU **Ethnie :** KUMU – KWAME
Zone : WALIKALE

Uomo – donna di schiena ; H 90 cm
Province : NORD KIVU **Ethnie :** KUMU **Zone :** WALIKALE

Hemba _KUSU

I Kusu vivono sulla sponda sinistra del fiume Lualaba; durante il loro esodo dal nord hanno attraversato le regioni Luba, Hemba e Songye dove hanno assimilato le tradizioni artistiche e sociali; sono divisi in clan ciascuno governato da un capo detto #wembi# che è aiutato dai capi villaggio #mwamkana# e dai capi famiglia #bankumi#. La situazione sociale risente dell'influsso Luba e fa così che siano suddivisi in classi: aristocratici, uomini liberi, schiavi e stranieri. Anche la scarsa produzione artistica risente di questi influssi e si limita a grandi statue degli eroi culturali e a più piccole statuette di antenati clanici (bambuta) rappresentati con le mani sull'addome, alte capigliature e larghi occhi, nonchè statuette a carica magica, di influsso Songye, nelle cui cavità di addome o testa vengono poste sostanze ritenute magiche, rappresentate anch'esse con le mani sull'addome, ma anche con le mani a trattenere la barba; entrambi questi ultimi tipi di statuette sono realizzati da un tipo di legno rosso scuro e spesso ricoperte da una patina oleosa. Non vi è produzione di maschere. (cfr. Bacquart, The tribal arts of Africa, 2000, pag. 161). Statuette di antenati con caratteristiche stilistiche prevalenti: collo robusto, volto allungato ovoide con fronte protuberante, spesso orlato dalla barba; acconciatura intrecciata in un alto nodo sulla sommità; occhi aperti in larghe occhiaie; spesso sorridenti; addome sporgente, puntuto; lungo torso; mani sull'addome o che toccano la barba (cfr. Felix, op. cit. p. 66).



STATUA Feticcio ; H 35 cm ; legno, pelle ; Province : MANIEMA **Ethnie :** KUSU **Zone :** KIND **nota :** la statua viene dalla collezione di Baba Winton, missionario protestante americano di KAMA (Pangi)



maschera KWAME. da Internet

KWAME

I Kwame (Ba) vivono nella zona a nord est dei Lega, nel territorio di Shabunda. Negli anni '50 vi erano dodici villaggi Kwame, sotto gli Ndeke. Non esistono capi tra i Bakwame. Pratiche di culto e riti iniziatori sono spesso in comune con quelli dei Komo, Songola, Nyanga e Lega.
Alcune di queste pratiche sono esclusivamente maschili, altre femminili.
Oggetti (bitiko) in uso per l'iniziazione, incluse statuette e maschere, vengono usate in tutti i riti, ma non sono documentate. In alcuni villaggi vi sono tre gradi di iniziazione. Una associazione del tipo bwami dei Lega è presente solo in alcuni villaggi. Non v'è alcuna opera d'arte dei Bakwame nelle collezioni conosciute. (D. Biebuyck, The arts of Zaire, vol. II, University of California Press, 1986, pp. 229ss.; Bibl. F3 252).









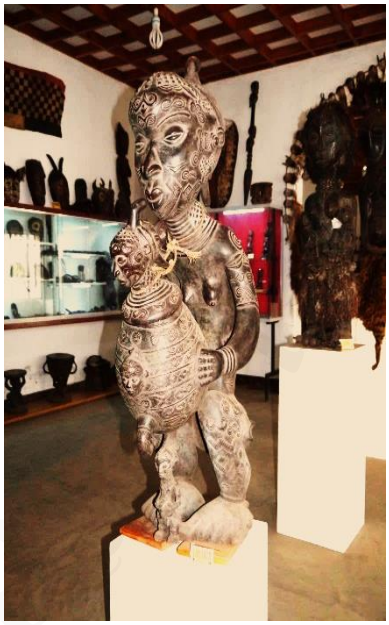
Dono del mwami SABITI GILBERT, del villaggio CHOLO (Punia). È il mwami wa kindi dei KWAME.
La maschera si chiama MUGELE.

Il Territorio **di Punia** è un'entità amministrativa decentralizzata della provincia del Maniema in repubblica democratica del Congo. È costituito dal capoluogo PUNIA e da tre settore : BABIRA-BAKWAME (capoluogo Kasese), BALEKA (Yumbi), ULINDI (Ferekeni)

LULUA

I Lulua, circa 300.000 individui, vivono in piccoli regni sparsi e scollegati politicamente nelle regioni del sud della Repubblica democratica del Congo, dopo essere migrati nel sec. XVIII dall'Africa Occidentale. Il solo periodo di unione che abbiano conosciuto è avvenuto nell'ultimo quarto del XIX secolo sotto il regno di Kalambam che li riunì sotto gli influssi di una nuova religione fondata sull'uso di fumare hashish; il nuovo culto prescriveva tra l'altro di distruggere tutte le statue rituali precedenti, cosicché non è giunto nulla della produzione più antica. La vicinanza con i Luba ha fortemente influenzato il loro sistema sociale che è basato sulla divisione in caste che si ripercuote anche sulla statuaria destinata al culto degli antenati, dove è possibile osservare gli elementi caratteristici delle diverse classi sociali. Le statue feticcio sono usate in diversi riti specifici per ogni aspetto della vita quotidiana che avvengono in speciali capanne dette #biabu#, che fungono pure da santuari dove le statuette vengono conservate, e che hanno nomi diversi: il #bwanga bwa bukalenge# per preservare l'autorità del capo, il #bwanga bwa cibola# per favorire la reincarnazione nel seno della madre dei bambini morti in tenera età, o il #bwanga bwa mbulenga# per assicurare la fertilità, o altri destinati alla fortuna nella caccia (Cornet, op. cit.).
Le maschere sono rare e vengono usate durante i riti di circoncisione, che viene effettuata durante la pubertà, e durante i funerali delle personalità. Le loro caratteristiche stilistiche sono: fronte bombata, volto concavo, mento puntuto, scarificazioni sulle guance e in fronte (spesso policrome). L'arte dei Lulua si estende anche ad oggetti del vivere quotidiano, spesso riccamente decorati, ma sempre **destinati alle personalità, come coltelli, poggiatesta e speciali contenitori**-pipa destinati all'abitudine di fumare hashish. (cfr. opere citate).

La donna portatrice della brocca



Verso gli anni 1932, il capo KALAMBA MUKENGE ricevete questa statua, chiamata " La porteuse de coupe " dalle mani di suo nonno MWANANGANA MANGALA. Le cerimonie tradizionali della statua furono organizzate dal nonno dell'attuale capo BAKWA KATAWA.

La statua serviva per far giurare i malfattori che non avrebbero più ripreso gli atti ignobili commessi nel villaggio.
È iniziato con i BENALULUA e i BENAMOYO, seguiti da KETE e LUBA.
I BENEMOYO, essendo persone di cattiva morale (ladri, criminali, fumatori di canapa, stupratori delle donne del villaggio), furono messi da parte, esclusi, non più in grado di avvicinarsi ai donatori di saggezza.



Si noti che il gruppo etnico BENALULUA è difficile da caratterizzare e si nota che il loro rapporto con i KETE e i LUBA rimane impreciso. D'altra parte, questi ultimi avevano un vero e proprio rapporto culturale con i LULUA, soprattutto in ambito linguistico.
Fu in seguito che i veri LULUA (Benelulua) cominciarono ad applicare i principi tradizionali.

H 52 cm ; Maschera casco ; in legn

i METOKO

Poco si sa delle arti dei popoli vicini ai Lega, come quelli dei Metoko, una piccola popolazione di circa 13.000 individui (dati 1962, fonte M. L. Felix) che si stabilì nel cuore della foresta equatoriale e vi fondò una società patrilineare, senza capo supremo, che vive principalmente di caccia. I villaggi, però, hanno un capo il cui potere è fortemente controbilanciato da quello degli iniziati dell'associazione Bukota. Questa società era (è?) il centro della vita religiosa e socio-politica dei Metoko. Organizzato con un sistema di gradi ai quali le mogli principali potevano essere iniziate contemporaneamente ai mariti, il Bukota può essere paragonato al Bwami nelle sue strutture e nel suo funzionamento. Troveremo così tra i Metoko, figurine con nomi specifici relativi a comportamenti specifici con scopo di insegnamento morale.

Alcune delle **grandi sculture** furono collocate sulle tombe di alti dignitari. Probabilmente serviva come ricettacolo per l'anima del defunto per poter assistere temporaneamente alle celebrazioni funebri. Poco dopo, la tomba fu smantellata e i pali e le statuette furono sepolti nel profondo della foresta. Le sculture avevano funzioni iniziatiche, presentate da sole (come la coppia Ntanda e Itea) o accompagnate da un insieme di oggetti dotati di senso (semi, frecce, ecc.). Non è certo se le sculture utilizzate per le funzioni funerarie fossero anche quelle utilizzate nelle funzioni di iniziazione o durante i riti di circoncisione. In questi ultimi riti troviamo ancora i bastoni-feticcio, cioè bastoni di scettri sormontati da figurine, emblemi degli iniziati di Kasimbi, il grado più alto di Bukota.



Le opere dei Metoko mostrano spesso tracce di policromia. Come la statuetta Kakungu era sempre accompagnata da altre sculture e aveva il suo luogo nella casa della circoncisione.
Ma l'influenza dei Bukota non si ferma qui e la ritroveremo tra i Lengola, un popolo vicino al Metoko

Statua, chiamata KALUNGU ; in legno; H 51 cm; messa nella casa dell'iniziazione; da Masque Rare.

NGBANDI

Ngbandi o Sango, sono una popolazione dell'Africa Centrale, di origine sud sudanese, residente principalmente nella Repubblica Centrafricana (RCA) e nella Repubblica Democratica del Congo (RDC). Si trovano anche, ma in piccoli numeri, nel Camerun sudorientale, nel Congo-Brazzaville e nel Sudan sudoccidentale. Di solito vengono chiamati Sango nella Repubblica Centrafricana quando parlano Sango e Ngbandi nella RDC quando parlano Ngbandi. Il popolo Ngbandi (Sango) appartiene al gruppo dei popoli fluviali come indicato dal significato di Mong Bandi: popolo dell'acqua1.

Arte . Possiamo supporre che i Ngbandi lavorassero il ferro nell'Alto Egitto, perché dove vivono ormai da più di trecento anni, prima della colonizzazione lavoravano ancora il ferro, con il quale realizzavano vasi, contenitori ornamentali e, utilitaristici come braccialetti, cavigliere collane, ecc.

Pugnali di vari metalli attestano la loro abilità nella doratura, argentatura e bronzo. Ciò è evidenziato anche dai coltelli cerimoniali e dalle asce realizzati con vari metalli forgiati. Altre opere d'arte ci permettono di dire che l'ebanisteria era una delle arti che padroneggiavano anche loro.



Coltello da lancio



Sciabola



Sciabola da esecuzione



Coltello cerimoniale e fodero, con filo di rame avvolto

oggetti al Museo











- BROCCA in terracotta con due manici e sormontata da testa di donna ; terracotta ; H 31 cm
  Provincia: UBANGI ECUADOR; Villaggio: MOMPONO; Gruppo etnico: NGBANDI Zona: NOJOLU
  Collezionata nel 1984 da François Mparha (Maschera Rara)
- Statua feticcio ; 2 statue ; Legno – Perline; H: 35 cm
  Funzioni rituali: Rappresentano lo spirito NGABIRONDO, la mitica coppia primordiale SETO E NABO che vengono invocati come spirito tutelare della famiglia. Raccolto da François MPARHA. (Masque Rare).
- STATUA ; Legno ; A: 23 cm ; Per invocare gli spiriti durante i riti di circoncisione e come protezione in guerra e caccia; PROV ORIENTAL Villaggio: MONGA Etnia: NGBAKA Zona: BUTA
  Dal villaggio MONGA. territorio BUTA. Raccolto nel 1968 da NDULI, pastore protestante (Maschera Rara)



- Statuetta ; Legno ; H 14 cm Lunghezza: 7 cm Tutela della famiglia. E per facilitare la guarigione dei malati ; Provincia: ORIENTALE Villaggio: EKUKU Gruppo etnico: NGBAKA Zona: BUBA. Raccolto nel 1972 da François Mparha vicino a INGU, figlio del capo UZA.
- Coltello cerimoniale ; Ferro – legno – pelle di serpente ; H: 25
  Segno d'appartenenza al clan KUDU per il culte MANIYANDA. **Ethnie :** NGBANDI **Zone :** ZONGO Da « Masque rare »

NGOMBE

I Ngombe vivono sulle due sponde del fiume Congo, lungo la sua grande ansa. Il capo del villaggio è scelto tra i capi dei clan, mentre il sovrano del territorio tra i guerrieri della società #Elombe#. La caccia è l'aspetto più importante dell'economia Ngombe. Essa è preceduta da rituali segreti e da offerte agli antenati. Attualmente la caccia si svolge con reti e cani. Le donne coltivano manioca e banane ma la carne è l'elemento fondamentale della loro dieta. Inoltre le donne pescano con dighe. I Ngombe hanno un essere supremo #Akongo# e comunicano con gli antenati attraverso piante sacre. La società #Bemba# gestisce una forza naturale #Demba# che vendica le passate ingiustizie. #Kunu# è il giudice, di solito un guerriero, e contrasta #Demba#.

-+ I Ngombe sono arrivati nel XVI secolo dalla regione dell'Alto Nilo/ Lago Victoria. Essi migrarono a sud e a est fino a quando furono spinti a ovest da popolazioni sudanesi nel XVII secolo. In seguito essi cacciarono i Mongo a sud e raggiunsero Mobay già nel 1750. Da questo punto i gruppi si dispersero e gli Ngombe si stabilirono tra altri gruppi tra i quali gli Ngala e gli Ngambi. In seguito spinsero i Mongo ancora a sud e alcuni gruppi di Ngombe si stabilirono tra gli Ngala sul fiume Congo. Divennero commercianti espandendosi lungo il fiume. Nel 1870 erano completamente sedentari.



STATUETTA ; legno ; **H :** 19 cm ; per la divinazione nella casa DEMBA per la protezione dei guerrieri ; **Provincia** ORIENTALE **Villaggio :** GUNGU **Ethnie :** NGOMBE **Zone :** BOJO BOLO ; Raccolta da BONZO KUNU di GUNGU nel 1977 e acquisita da François MPARHA nel 1985.

PERE

I Pere vivono tra il fiume Lualaba e il Lago di Amin. Famosi per i fischietti di legno di forma astratta e per le figure decorate a disegni geometrici che facevano parte del tesoro reale (Bacquart, The tribal arts of Africa, 2000, pag. 149-151). Tra i Pere vige il culto degli antenati (Ndekele) e quello dei gemelli. Vi sono due cerimonie di iniziazione "Isumba" e "Nsindi", riti terapeutici "Ntema", "Yaba", "Lumba" e "Kilanga". Per sposarsi e per entrare nella società "Esumba" è necessaria la circoncisione. Dal punto di vista stilistico vi sono legami con i Lega sia per le figure antropomorfe che zoomorfe (Felix, 100 peoples of Zaire, pag. 144-145, fig. 11).

Les **Pere** sont un peuple bantou d'Afrique centrale établi dans les zones montagneuses du centre-est de la République démocratique du Congo, près des frontières avec le Rwanda et l'Ouganda où vivent également quelques communautés







- Campanello ; legno ; H 50 cm ; impiegato per la ricerca di dispersi in foresta ; NORD KIVU – WALIKALE ;

* Legno ; H 20 cm ; NORD KIVU - WALIKALE

- Scena del parto, con due “assistenti

H : 18 cm **L:** 26 cm

PIGMEI

I Bambote è nome collettivo che indica diversi gruppi umani di Pigmei che vivono nella regione sparsi in diverse zone dell'Africa che vanno dal Cameroun fino allo Zambia Occidentale. Nel Congo vivono tre diversi gruppi: i Twa, i Tswa e i Mbuti, detti anche Bambuti o BaMbuti, che vivono di caccia e raccolta di frutti nella foresta dell'Ituri. Secondo Schebesta, il primo che li ha conosciuti e scritto attorno a loro, solo i Mbuti sono veri Pigmei (meno di 150 cm. di altezza), ancora relativamente non mescolati con gli altri gruppi. Secondo stime approssimative dovrebbero essere attorno ai 40/50 mila. Dal punto di vista religioso, secondo alcuni non hanno alcuna religione, intesa come rapporto con il soprannaturale. Vi sono due cerimonie di una certa importanza, entrambe collegate con la soluzione di particolari avvenimenti critici ed il ritorno alla stabilità. Una è eseguita dagli uomini e si chiama #molimo# (canti e uso di un particolare corno, detto "molimo"). Essa è associata con la morte, ma viene eseguita anche per momenti di caccia magra. L'altra cerimonia è eseguita dalle donne e si chiama #elima# ed è associata a momenti decisivi del ciclo della vita umana: ascita, pubertà, matrimonio e morte.Quanto alla produzione artistica, nulla ho trovato nelle mie ricerche, eccetto per quanto riguarda la produzione di tessuti ricavati dalla corteccia e dipinti con motivi decorativi tipici ed originali. (cfr. internet alla voce Mbuti e barkcloth). Il tessuto si ottiene con la battitura della corteccia di un albero fin tanto che non diventa fine e pieghevole. Le donne scelgono l'albero e gli uomini fanno la preparazione e la battitura della corteccia. Per ultimo, le donne, eseguono i disegni, per lo più simbolici, usando una mistura di carbone e succo di un frutto.



BROCCA ; terracotta ; H 22 cm ; SUD KIVU ; I pigmei sono specialisti nella ceramica



Statue Zande
au MUSEO DI PARMA

ZANDE

Gli Zande sono un popolo di circa 750.000 individui, che, come i loro vicini Mangbetu, migrati dal Sudan si sono stabiliti sulle rive del fiume Uele, nel nord della Repubblica Democratica del Congo. Cacciatori e pescatori, sono governati da un re il cui potere è controbilanciato da una società segreta, la #mani#, che è responsabile della maggior parte della produzione artistica. Le statue sono formalmente di due tipi: un tipo, grandi dai 30 ai 50 cm, sono probabilmente figure di antenati e sono generalmente scolpite in legno con colori chiari e dettagli scuri, volti allungati e caratteristiche somatiche stilizzate; l'altro tipo, chiamato #yanda#, è in genere più piccolo, dai 10 ai 20 cm, rappresentano figure umane o animali molto semplificate, in genere adorne di anelli metallici o collane, hanno volto diviso in due parti piatte, sormontate da una capigliatura arrotondata, vengono usate sia nella divinazione sia per la loro capacità magica di allontanare gli spiriti maligni. Le maschere sono rare, caratterizzate dalla forma piatta e rotonda, con bocche aperte che mostrano i denti e occhi rotondi e sporgenti, sono usate nell'ambito della società #mani# e durante i funerali. Gli Zande sono famosi anche per l'uso di decorare oggetti di uso quotidiano con figure: infatti anche gli strumenti musicali, come arpe e sanze, hanno spesso forma antropomorfa; non manca la realizzazione di scatole, collane e coltelli che hanno spesso una lama allungata e decorata a motivi geometrici. (cfr. Bacquart, The tribal arts of Africa, 2000, pag. 141). "L'origine di queste statuette (possibili antenati) rimane incerta. Sembra tuttavia che si possano pensare come oggetti da regalo, scolpiti dagli intagliatori Belanda, che lavoravano per la corte" (Mack, op, cit. pag. 169).
Questa statuetta "rappresenta il più bell'esempio dello stile tribale che rappresenta le spalle e le braccia a forma di ferro di cavallo e schematizza le gambe in stile cubista. Queste figure venivano utilizzate probabilmente per il culto della società segreta #Mani# (Herold, op. cit. pag. 162).



COLTELLO – MONETA ; ferro e legno ; H 68 cm ; per la dote ; da Masque Rare.

ZELA

I 30.000 Zela vivono tra il fiume Luvua e il lago Kisale ai confini orientali dell'Impero Luba. Lo stile artistico Zela è caratterizzato dall'uso di legno marrone chiaro, capigliatura formata da creste oblique rivolte all'indietro e da scarificazioni sul corpo.
Gli Zela sono un popolo bantu dell'Africa centrale, stanziato principalmente nel sud-est della Repubblica Democratica del Congo, ai piedi dei monti Mitumba.
Pochi di numero, sono soprattutto contadini.
Parlano una lingua bantu.



SGABELLO ; sedia del capo ; H 19 cm ; KATANGA ; Da Maque Rare.

ZIMBA

Gli Zimba, chiamati anche Binja meridionali occupano delle terre piuttosto vaste ad Ovest del territorio Bangubangu, tra il fiume Lualaba ed il Lago Kivu. Tra i loro vicini immediati ci sono Buyu, Bembe, Bangu e Lega dei quali, naturalmente subiscono le influenze artistiche e culturali. Durante il secolo XVIII si sono ritrovati sotto l'influenza Luba da cui hanno imparato a produrre oggetti in terracotta e anche oggetti di "prestigio", oltre ad acquisirne anche la società segreta #budye#. Sono governati da un capo (Fumu) il cui potere è controbilanciato dalla presenza di due società segrete, il Bwami e il Nsobi.
Tra la produzione artistica si notano statue, teste di avorio che recano il caratteristico volto concavo a forma di cuore e un uso abbondante della decorazione a punto cerchio. Venivano usate nelle cerimonie di iniziazione. Le maschere somigliano a quelle Lega, nello stile Bwami, e alcune sono state realizzate in terracotta. Altri oggetti legati al potere e simboli della sua sacralità, come sgabelli e bastoni di comando hanno una chiara origine Luba, ma sono realizzati secondo lo stile Lega. (cfr. Bacquart, The tribal arts of Africa, 2000, pag. 149).
"Questa statuetta appartiene alla categoria degli oggetti guaritori che intervengono nei numerosi riti di rinvigorimento, specialmente curativo, come nel caso di una persona indebolita. In pratica l'esaurimento, fisico o psicologico, è considerato come una presa progressiva del potere della morte sulla vita, provocata da uno stregone o da una persona malevola, le cui pratiche occulte hanno effetti nocivi subdoli. Tuttavia lo stato di debolezza e la perdita di energia vitale può anche essere dovuta all'incontro indesiderato con spiriti erranti o con forze negative del cosmo... Si veda il simbolo grafico del crocevia che contorna l'ombelico. Curare significa riallacciare, ristabilire ciò che è stato spostato, destabilizzato. Le piume sulla testa ed attorno alle anche, la pelle di scimmia attorno ai bicipiti, le fibre attorno ai fianchi e gli amuleti a livello dell'articolazione alle spalle rappresentano diversi elementi della natura con i quali l'individuo in cura è chiamato a vivere in armonia, dei quali deve essere alleato e ai quali essere legato positivamente... " (cfr. Faik Nzuji op. cit. scheda 30).





- STATUA–TESTA ; legno, conchiglia di lumaca, chiodi ; H 26 cm MANIEMA - Pangi - Mikeno ;

Testa feticcio appartenuta a MUKUVYA, capitano e stregone del capo degli ZIMBA. Come ricompensa per i suoi servizi, il capo dei Bazimba lo nominò capo del Villaggio Mikeno, nella zona meridionale di Pangi, figlio dello stregone MUKUVYA MAKOZI.

- STATUA; legno ; H 27 cm ; funzioni rituali: La statua chiamata MAPANDA = che passa da una mano all'altra. Apparteneva all'ostetrica del villaggio (conosciuta come

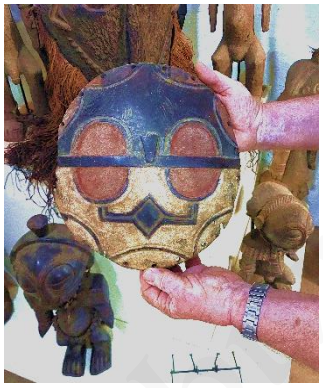
MULASHI) che ha il compito di controllare la verginità delle ragazze. Durante la visita la statua funge da testimone e, se la ragazza non è più vergine, la madre viene punita per non aver potuto vegliare sulla figlia. Se è vergine si festeggia e la statua passa alla ragazza che la custodisce finché non si trova un'altra vergine alla quale si passa la statua. La ragazza vergine è considerata pronta per il matrimonio. Se invece non è vergine difficilmente troverà una buona occasione;
MANIEMA-Kasongo-Kipaka ; portata da Kipaka da un ex mai-mai, integrato nell'esercito regolare. Si chiama Kaponda

ZULA

Gli Zula - circa 30.000 - vivono sul fiume Lualaba, a nord dell'Impero Luba. Alla fine del 1800 si convertirono in gran parte all'Islam e molte delle loro sculture vennero quindi distrutte. Rimase delle primitive pratiche religiose una qualche forma di culto degli antenati "Ilunga Mwefu. Soppravissero all'ondata iconoclasta i seggi dei capi, generalmente ad una cariatide di donna seduta a gambe piegate e divaricate, in maniera tale, che con le mani che reggono il sedile, viene a formarsi una doppia "W". Il torso reca alcune scarificazioni, capigliatura che ricorda l'ananas, bocca rotonda, aperta, occhi in due tonalità, brunito naturale, legno di media consistenza, di solito con la parte superiore a ripiani e parte inferiore piatta (cfr. Felix, p.210).



SGABELLO ; legno ; H 20 cm ; usato dall'indovino (mfumu) ;
MANIEMA – Mingana ; di proprietà di MUSENGE Mizegele di Mingana.



R1: maschera **TEKE**. Avuta da BUSOLONGO, capo di un clan Teke, verso INONGO (provincia dell'EQUATEUR. Da Masque Rare, nel 197























Al MUSEO del KIVU di Bukavu, continua



nella SALA 2:

con il popolo e la cultura LEGA

—

i BALEGA

e altro

La collezione LEGA









MUSEE DU KIVU
Bukavu - RDCongo
Salle 2 - Juillet 2023























Lega


























LEGA







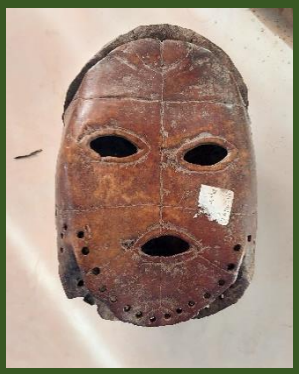





































Lega


Lega













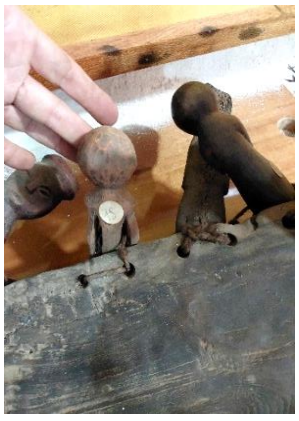


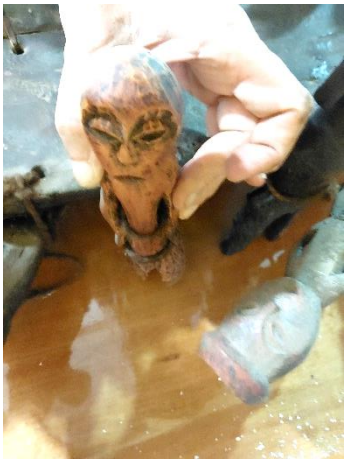


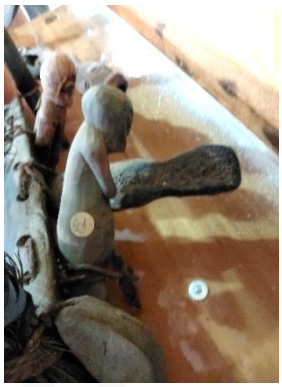










































Lega












LEGA



















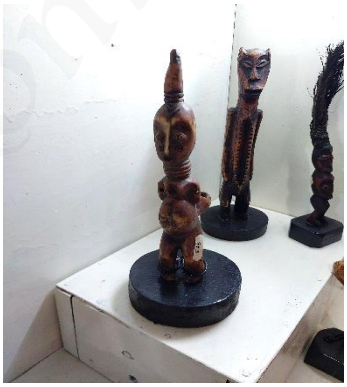












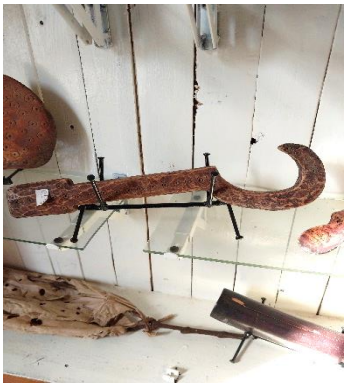
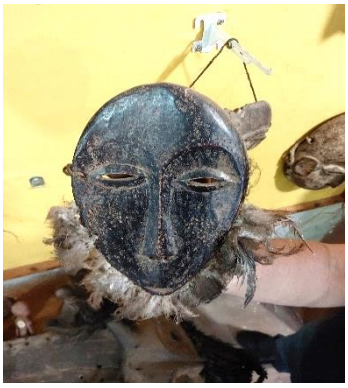
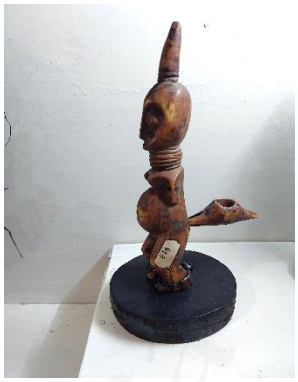










































I LEGA

sono un popolo bantu dell'Africa Centrale, stabilito soprattutto nella grande foresta pluviale della Repubblica Democratica del Congo (RDC), a Est del fiume Congo e fino alle altitudini dei monti Mitumba, nelle province del Nord-Kivu, del Sud Kivu e del Maniema

I Balega parlano la lingua Kilega e abitano il paese Bulega. La loro popolazione è stimata a più di due milioni di persone, disperse all'interno delle frontiere congolesi.

Il termine Kilega (Ileka) designa la lingua e la tradizione, la cultura e la civilizzazione del popolo Balega.

Si possono, culturalmente, denominare:

I LEGA ORIENTALI (dell'Est) con i grandi centri di Mwenga, Kamituga, Kitutu;

i LEGA OCCIDENTALI (dell'Ovest) con Shabunda, Pangi, Kalima

Questa denominazione illustra anche le diversità e le varianti nella lingua Kilega e nella struttura delle Iniziazioni, BWALI e BWAMI, per i gradi, le denominazioni, il significato e la simbolica dei manufatti sacri

Bulega (il paese dei Lega); Balega (gli abitanti, al plurale), mulega (al singolare); Bwami (l'associazione); bami (i membri, plurale); mwami (un membro, sing.)

La tradizione culturale Lega procedette e procede su percorsi che iniziano nel tangibile avanzano nell'astratto e sbocciano nella comunicazione = **sguardo – pensiero – forma.**

Lo sguardo. L'habitat del popolo lega è la foresta pluviale tropicale. È il luogo del vivere, del lavoro, del nutrimento, dell'essere e formare famiglia, del socializzare, del comunicare… e del morire. È quindi si guarda, si scruta, si osserva tutto… per memorizzare, per imitare, per usufruire, per influire e interagire. Tutto: foglie, fusti, rami, frutti, radici, peli, denti, corna, colori, suoni, la visione, l'udire, il gustare, l'odore, i comportamenti: tutto interagisce, emoziona e provoca reazioni…

Il pensiero. L' attività dello sguardo genera pensiero: riflessione, confronto, concetto, nozione, intelligenza, imitazione, creazione …

La forma. Il pensiero, la concettualizzazione creano il bisogno-desidero di comunicare, esprimere, scambiare, concretizzare, di narrare e di fare.

La formalizzazione, arrivo di questo percorso, si apre al **sapere** nella duplice, secondo il popolo Lega, traiettoria -della prima conoscenza, e -della conoscenza iniziatica.

1. **La forma della prima conoscenza**, frutto dello sguardo e del pensiero è la tradizione letteraria orale: proverbi, storie, linguaggi, epopee, aforismi, racconti, miti, canti. Ha espressioni visive per apprendere, come **la corda su cui sono appesi oggetti naturali o manufatti che richiamano e rievocano proverbi, racconti, miti, si chiama -**mutanga-** , **o assemblaggi su corda o su quadro di oggetti naturali o manufatti, sempre per l'insegnamento.
2. **La forma della conoscenza iniziatica.** Assimilata attraverso le iniziazioni tradizionali e illustrata da espressioni orali, dai significati segreti e esoterici, ma soprattutto da espressioni plastiche, cioè da **artefatti** di maschere, statue, insegne e ornamenti.

I GRADI DEL BWAMI

Uomini	Donne
1. Kongabulumbu	Kyogo
2. Kansilembo	Bombwa
3. Ngandu	
4. Yananio Musagi wa Yananio Lutumbo lwa Yananio	Bulonda
5. Kindi Kyogo kya Kindi Musagi wa Kindi Lutumbo lwa Kindi	Bunyamwa

Le iniziazioni praticate sono due.

--**Il BWALI =** l'iniziazione dei giovani uomini, che attraverso prove fisiche, insegnamenti e la circoncisione, diventano Balega adulti in tutti i sensi. È un periodo di qualche mese passati in isolamento, in foresta, e con la direzione di padrini e maestri iniziatori. Il "segreto" inculcato, anche con minacce, di quello che si fa, si subisce, si impara, e soprattutto circa l'identità dello stuolo degli spiriti che

presiedono le cerimonie, rinvigorisce il carattere adulto e la consapevolezza dell'identità tribale che fieramente ora si sa d'avere.
--**Il BWAMI** = un'iniziazione per adulti. Per gradi si è iniziati e si sale attraverso cerimonie, insegnamenti e prove. Sono le sculture di statue e maschere, tenute segrete e possedute da ogni membro, -mwami-, che vengono esposte o indossate, interpretate in metafore esoteriche, narrate con proverbi, racconti, canti e danze che vengono sacralizzate e diventano simboli di conoscenze e di valori, in una progressione sempre più complessa, secondo i gradi da superare. Verso il " **busoga** " (il bello, il buono), per diventare **persone saggie**, buone e vere.

LE OPERE D'ARTE LEGA -Si tratta della categoria di oggetti bitungwa.

MASENGO (sing. ISENGO)
Gli oggetti sacri delle Iniziazioni
MITUME Oggetti naturali
BINKUNGANKUNGA Oggetti fabbricati
BINUMBI
BILONDO, le insegne del Bwami : zucchetto, copricapo, fasce, perizomi, collane, cinture
BINGONZENGONZE, ornamenti per le danze
BITUNGWA (gli oggetti d'arte)
Parecchie categorie di sculture.
MAGINGA : figure antropomorfe
Kalimbangoma = figure in legno, osso, avorio
Katimbitimbi = pendenti
MUGUGUNDU : le figure zoomorfe
MASCHERE :
(piccole) Lukungu, Lukwakongo
(grandi) Idimu, Muminia, Kayamba
TESTE - KALUKILI, = cucchiai rituali
Miniature di **ATTREZZI - VARIE** (altre sculture)

La categoria di bitungwa ("cose cariche di senso ", che "creano collegamenti") include tutto ciò che è scultura: maschere di diverse dimensioni; figure antropomorfe e zoomorfe; cucchiai; sgabelli; oggetti di uso quotidiano miniaturizzati - come coltelli, teste di asce o di lance, falci, roncole, martelli, pestelli, pioli, spille, scettri, dadi, gettoni.
È importante chiarire che gli oggetti classificati come bintungwa
✓ non rappresentano spiriti, divinità o creature mitiche;
✓ non fanno parte di uno schema cosmico;
✓ non sono immagini convenzionali degli antenati, anche se messe in relazione con i morti che sopravvivono in e attraverso coloro che appartenevano a loro. In breve, non sono oggetti di culto ma formano gli elementi essenziali di un sistema di statuti e d'insegnamento.

Per gli iniziati come per i non iniziati, tutti gli oggetti iniziatici sono carichi di mistero, di qualità indefinibile, " l'indefinibile ". Svolgono varie funzioni che sono al tempo stesso incrociate e complementari:

✓ come prova dello status dell'iniziato, indicano il suo rango e grado e diventano quindi oggetti di prestigio affermando da un lato i legami tra individui e dall'altro solidarietà di gruppo;

✓ hanno anche un valore intrinseco poiché sono allo stesso tempo - oggetti mnemonici collegati a nomi e aforismi, - sigilli di diritti legali, - ricordi dei predecessori defunti – e - oggetti terapeutici consacrati dai grandi personaggi che li hanno maneggiati,

✓ acquisiscono una dimensione sacra contenente un potere sui generis e concentrando i più profondi valori e concetti filosofici di Bwami.

Durante la loro presentazione, gli oggetti iniziatici sono spesso accompagnati da un'esegesi, breve nel caso delle sculture, più sviluppato in quello degli oggetti semplici (come le borse, i teschi di animali, le stuoie). Nei riti relativi al più alto livello del grado supremo, le sculture non sono più nemmeno interpretate; dovrebbero provocare una rivelazione attraverso la pura contemplazione.

Queste sculture sono create solo per il Bwami e il loro controllo e le loro proprietà sono riservati individualmente o collettivamente per i membri di livello superiore e supremo. Alcune, in numero molto limitato, sono associate ai due gradi superiori femminili.

Intervengono raramente nei riti relativi ai gradi inferiori e sono veramente comprese solo dagli iniziati dei ranghi superiori e supremi. La maggior parte sono in legno, avorio o osso

di elefante, alcuni sono scolpiti nella pietra, la resina o il cuore di un albero marcio (ntutu) e alcuni modellati in argilla.

Le opere d'arte dei Lega sono piccole (le figure, ad esempio, raramente superano i 30 cm di altezza). Anche le maschere sono piccole. A causa di queste dimensioni, questi oggetti possono essere facilmente trasportati e nascosti. A seconda del caso, gli iniziati li trasportano sia in cesti sia in sacchi (di forma rettangolare e realizzati in pelle di antilope o in fibra) o, quando non li usano, li nascondono a casa.

La dimensione ridotta di questi oggetti aumenta il loro carattere segreto; non sono destinati ad essere esposti agli occhi di tutti e non intervengono in spettacoli o rituali pubblici; non sono collocati su altari o in cappelle. Sono rivelati solo tra iniziati e in spazi chiusi (casa dell'iniziazione, villaggio isolato). Per accentuare l'aspetto segreto di alcuni oggetti, i membri li esporranno solo di notte all'interno della casa dell'iniziazione o, all'esterno, ma molto presto la mattina, quando i non iniziati sono ancora a casa.

Si è ripetuto spesso che uno dei tratti distintivi di quest'arte era il "volto concavo e a forma di cuore". È vero che molte maschere e figurine hanno questo tipo di viso, ma ci incontriamo altrettanto frequentemente in facce completamente piatte, convesse, persino sferiche o angolari. Anche il "cerchio e punto", dato come uno dei motivi caratteristici dell'arte lega e che si trova in molte sculture, è lungi dall'essere la regola.

Nel complesso, le sculture Lega, soprattutto le figure, sono molto stilizzate, asimmetriche e inosservanti delle proporzioni. Le parti del corpo sono ridotte, addirittura troncate o assenti o, al contrario, moltiplicate. Alcune figure sono costituite da una sovrapposizione di volti, altre non ne avranno; le braccia arrivano al gomito o spalla; avranno un solo occhio o più teste, un solo braccio, occhi obliqui. Molte di loro non sono descrittive e appariranno anche come neutro (né maschio né femmina).

Per gli stranieri e per i non iniziati, il significato di alcune forme rimane completamente indecifrabile. Volutamente enigmatico, queste forme sono in perfetta armonia con la natura segreta, nascosta e oscura dell'arte lega.

Lo scultore non doveva necessariamente essere un membro del Bwami ma, dato che, nella società tradizionale della lega, la maggior parte degli uomini era integrata almeno nel rango più in basso, si potrebbe pensare che anche lui fosse almeno parte di quel grado. L'artista poteva inoltre, produrre sculture per i gradi superiori e supremi senza capirne la destinazione e il significato. Riceveva, infatti, un ordine molto generico: gli si chiedeva, ad esempio, una figurina con più facce o con più teste (Kyamitoe, Sakimatwematwe). Da qui, ha potuto dare libero sfogo alla sua immaginazione stimolata dalla tradizione locale a cui apparteneva. Per rappresentare una "giovane donna" o un "bel giovane", la sua libertà artistica era ancora maggiore. È quindi normale che le sculture Lega abbiano una forma stilizzata e non descrittiva. È anche del tutto normale che oggetti eterogenei si riferiscano agli stessi aforismi che ne chiariscono il significato.

Per gli iniziati supremi, qualsiasi oggetto che soddisfi la domanda e sia integrato nei riti Bwami è intriso di busoga - cioè è bello, buono e accettabile. Possiamo affermare che, come regola generale, gli iniziati reagiscono con entusiasmo agli oggetti ben lucidati, patinati e lucidi. Troviamo questo gusto nel trattamento del corpo durante i rituali - i membri, infatti, abbelliscono la loro pelle ungendola con olio mescolato con polvere rosso. Quindi portano il nome "Gli Unti" (banamombo). Si capisce anche perché i riti contenenti opere d'arte iniziano con l'unzione delle sculture (kubonga masengo) per " armonizzare questi oggetti pesanti e sacri ": gli avori sono oliati e le sculture in legno interamente o parzialmente rivestite con uno strato di argilla fresca. Pertanto, la bellezza è una funzione non solo degli oggetti, ma della totalità degli eventi correlati ai rituali.

Il “Busoga” non sarebbe realizzato senza la presenza di molti partecipanti ben vestiti e oliati, l’attesa di quantità di cibo e regali, l’unione della musica e danza, la perfetta armonia dei movimenti, la pacifica interazione sociale, un’atmosfera festosa e felice. (da BIEBUYCK)



- **La corda della saggezza, MUTANGA.** È una scuola per i Lega. Ogni oggetto appeso alla corda rimanda a un proverbio, una storia, un racconto: un insegnamento per la vita.
  Per esempio: la noce di palma con un sasso : il mulega non può morire di fame, va in foresta, troverà sempre una noce di palma, troverà anche il sasso per rompere la noce e mangiare la mandorla. Possono essere esposti 130-150 oggetti,





- **La corda della saggezza dei Bami.**

È "l'insegnamento iniziatico". Vi sono esposte piccole maschere, tutte differenti le une dalle altre, che ricordano dei proverbi: i bami li devono conoscere tutti



La collezione Lega













*Q27: KITUMBA KYA KANYAMWA. Usata come recipiente per mettere l'acqua, per lavare il corpo della KANYAMWA che è morta. 013: da MULUNGU: 92: avorio LEGA. Avuta da Lubunga Remy di KITIBINGI (Itombwe) ereditata dal vecchio mwami MALEKANI, riconciliatore, morto nel 1982.
98 = NINGE, lontra 104 sgabello LEGA di KILUMA (Kigulube) 113 = LEGA, KABULUNGU, gattone selvatico la cui carne è riservata ai BAMI






133: Sakimatwematwe. Da: verso Kitutu. 137: campanaccio, usato prima della caccia nella cerimonia e durante la caccia, legato al collo dei cani da caccia. 149. LEGA. 195: battitore di tamburo



























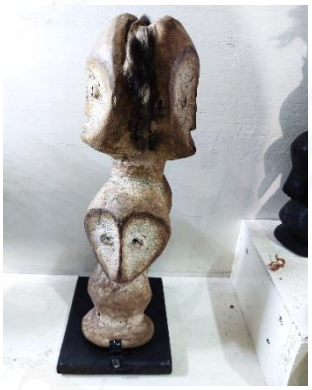




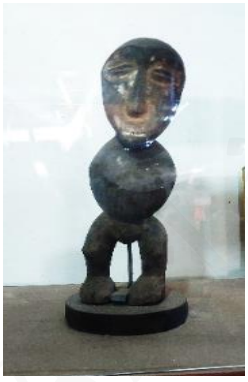


























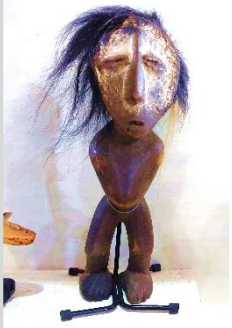


A22: Lega, Bakwampego = la persona anziana che ha freddo e che danza con la sua maschera per riscaldarsi. Dal villaggio de Lumba (Njia Ya Kimbili-Shab.)
A39: Lega. «Mwana Lumanyamanya Bekumwanila Mu Masanzi», il giovane intelligente ascolta le parole anche nel strepito delle foglie secche del banano. Bisogna sempre ascoltare in una attitudine d'ascolto e di orecchie aperte. Dai : Baliga-Shabunda
A40: Lega. «MWANA HATUNGWE, MWISO WAGE LUFU», il giovane che non vuole ascoltare gli anziani finisce per morire. Rappresenta il tipo che alza le spalle, che non bada a nulla. MULUNGU - Baliga
A43 : « LUTUMBU LA KINDI KUSILA KWA KINDI ». È usata e mostrata al termine della cerimonia del Kindi per significare che è finito.
A45 : Lega. Dalla regione di Shabunda. KANYAMA KA KINDI.
A50 : « LUSOLO LWA KINDI », utilizzata dai bami per suonarla nella casa comune (LUBUNGA). Alla notte accendono la loro lampada, alimentata dalla resina "kasuku"
A60 : da KALOLE






A73 : Proveniente dalle frontiere tra i Balega di Mwenga e l'Itombwe dei Babembe. Lo stesso mwami possedeva anche una maschera bembe (A74), ricevuta in regalo da un mwami Bembe (o per scambio di oggetti) quando si sono incontrati.
A82 : Dai Baliga A83 : dalla regione di Pangi.
A84 : cucchiaio. Da Pangi




B2 19 da KITUTU B13 : KAKULU KAMPITU ; dal villaggio di BULOBA, Baliga, Shabunda. Ottenuta dalla figlia del mwami K. MIZENI, morto nel 1992, AZINA ZAMWISONGA, che ha ereditato al posto del suo fratello ubbriacone partito per la guerra.
B26 : Dalla moglia kalonda del Kindi NYAMONKA di CHOMBI (Njia ya Makese-Shabunda) : il suo nome è NYAWISOTELA WASOMBA KU BABATOA. La statuetta rappresenta la donna che si rifiuta al marito.
B78 : mugugondo = camaleonte MUGUGONDO NE KESE NTABE MUGONGWA, un capo non può essere brutale ma paziente, saggio e prudente come il camaleonte che camminqa lentamente guardando dappertutto.
B88 : tartaruga. Da Shabunda.







B98 : SAKIMATWEMATWE ; dal villaggio MUSENGE (via Kalima, Kindu) ; dal mwami SABUNI KARANGE
B2/38. Pezzo appartenente a un loto d'oggetti iniziatici della Kanyamwa TABENA di NJIA YA KASESE (Shabunda). Erano in viaggio in due, con una sacca di oggetti : l'anziana Kanyamwa Tabena et la sua giovane nipote. Arrivate a 15 km da Bukavu l'anziana si ammala e muore. La giovane chiese ad una Kanyamwa-giudice di aiutarla a trasportare gli oggetti a Bukavu. Era il 10. 10. 2012. (vedere sopra, la storia delle Kanyamwa)
C2 : « KAKULU KAMONILE KU MASENGO, dal mwami BUSI WAMENYA GABRIEL di Penekusu (Shabunda).
C41 : BALIMUNO, « noi ci siamo » Indicazuione per Bami in riunione.Dal mwami KIKUKAMA, villaggio MIZUNGUBILA (tra Kigulube e Nzovu).
D38 : maschera in osso. SALUZUGU MUNTU EKU NKANGA BYA NSALA, «l'uomo-uccello che fa paura con le sue piume. Utilizzata all'inizio dell'Iniziazuione BWALI per spaventare gli iniziati BATENDE. Ma dice anche : ora hai paura ma lo conoscerai.






D9 : Maschera IDIMU. Ha il ruolo di KANYAMWA MPALA, porta-parola dei Bami. Barba in pelle di bestia IDIMU. Viene dal villaggio ITULA (50 Km da Kitutu). Dal mwami KISUMBA. Le due conchiglie sono chiamate BIKULUNKESE.
D26 : sgabello doppio in legno. Dice : KISUMBI KYA KANYAMWA. Mostra l'indissolubilità del matrimonio tra un Kindi e una Kanyamwa. Dal mwami KANKISINGI, village KILUME.
D27 : KAMPELEMPELE, affetto da una malattia della pelle (upele). Dice : se un membro della vostra famiglia è ammalato (per esempio: è lebbroso) , non l'abbandonate. Un giorno vi potrà aiutare. Dealla collezione di Baba VINTON, Kama (Pangi)
D39 : maschera in carapace di tartaruga. NKULU MUNTU TA NKULU WA KWENDA NA NUMBA, « nessuno cammina con la sua casa ». Dal mwami KAMINIMINI di Kisuku (Kigulube). Utilizzata per l'ultima volta nel 2009, all'ultimo Bwali.







E2 70 : roncola, falcetto. Da Kitutu
E16 : maschera KONGOBELI ; è sempre piazzata al centro delle altre maschere in legno. È il maestro di cerimonia del rituale.
E22 : da Shabunda (antiquario Masque Rare), anni1960
E26 : Cintura con maschera in legno. Da ITULA
E46 : KALUKILI, cucchiaio. Dal mwami KAMINIMINI di Kisuku (Kigulube)
E55 : Statua in legno. MUSEKELO (giovane). Messa davanti alla casa comune (barza) con il compito di accogliere gli invitati durante la circoncisione.







E79 : avorio. Rappresenta la donna che provoca aborti con clisteri di decotti di erbe medicinali. Quando è rimasta incinta e ha voluto abortire, è morta. « Colui che ferisce con clistere, di clistere perisce ». La storia viene dal mwami NGENGELE dei Benyampombo.
E97 : maschera d'avorio EKANGA : occhi aperti, bocca chiusa, « Non dir sempre ciò che vedi ». Dal mwami KANDOLO di Magamba (Pangi)
F32 : Insegna di merito Insigne de mérite per la moglie di un Kindi che ha partecipato a numerose cerimonie. Villaggio di Milongo (Shabunda)

F33 : maschera KIMBOLU MPAMBA ; grandi orecchie per ascoltare ma inutilmente, è inadatto a dirigere la società. Anche un piccolo può essere capo e responsabile. Dal villaggio MILONDO (Shabunda)








F35 : osso ; da Mulungu F55 : bracelletti in avorio “LUKOLO” (en kirega)
H8 : statua in pietra, con crosta di caolino. De Mwenga,
C79 : statua doppia. ISONGA LIDANA MUGONGO, l’amore tra marito e moglie è finito, se vi girate schiena contro schiena. Dal villaggio di KAKUMBA, Kama, Pangi
L96 : KISHENGESHENGE (la saggezza lega). KISHENGESHENGE AKWILE KALAMBA KISEKA, = questo animale davanti ad una canna da zucchero vuole mangiare tutto. Cioè : è goloso, rischia di morire. Da MAPELA (Shabunda), mwami KISOMBA





L56 = KYOBO, coltello per dividere il pangolino (IKAGA) e per danzare durante la cerimonia KINAMULUNGU 06 / LEGA. KAHORO, del clan WAMUZIMU (capo Longangi), territorio di Mwenga I6 : Pangolino. Da Masque Rare






M28 : avorio M43 : mugugundu M50 : MUTENDE, grenouille.
Da un corno d'antilope. Villaggio BANAKAGELA (strada Mwenga-Miki). Mwami Kampagama M33 : tessuto kilega, in corteccia.







M46 : Corno d'antilope. PANDA. Da : MUKULUMANYA, Lutumbo lwa Kindi, da Kitutu
M52 : katimbitimbi M53 : maschera in osso. Dal mwami KAMIMINI
N1 : maschera in pietra. Da MANZIA (Pangi). Dal mwami MIZIMBI, da suo nonno KINDI KYA LUKUNGU, alla sua morte. È il potere del capo.
N38 : MUKOMANGO : utilizzati per fabbricare i tessuti tradizionali in scorza d’albero. Villaggio KAMULILA (Shabunda). Da Masque Rare. 1980.







N49 : Il bracelletto della moglie di KAMINIMINI
N51 : figurina in osso. LUKUNGU (testa) LWA MWAMI MULINDA BITONDO, la testa del mwami riflette molto e retiene molte cose. I cauri sono riservati al grado Kindi. 00 : copricapo bwami in cauri. Q74 : maschera in avorio, LUKUNGU, detto YANGO. Una delle tre del mwami MABONGEBONGE, villaggio ITULA, grado LUTUMBO LWA KINDI e la sua kanyamwa TAKUBUSOGA Q88 et Q92 voir fiche







P9 BETUNDI BABEL KANSEMANE NU MUKENDA. Utilizzata nel matrimonio tra un albino e una donna normale. Il personaggio dipinto in caolino è l'albino. Statuetta rara. Q36 : una maschera pendente. Dal mwami MASUDI, di MULOBA, Beya, Pangi Q37 : NKAMPÉLÉ. Usata nella cerimonia di guarigione per le malattie della pelle, chiamate « upele ». Si vedono i buchi sul corpo. Viene dal mwami KAMINIMINI di Kigulube (Shabunda). R3 : collana con figurina, ricevuta dal mwami wa Kindi SAWASILA, del villaggio MAKESE (Shabunda). Adoperata nella cerimonia LUTUMBO LWA KINDI. Portata nel 12mo e ultimo rito della cerimonia intitolata BAMI BANKANGA BALUKALO : TABITWA MUNKOMBA UMATEGA MAGE, « il mwami è come l'uccello kanga che gratta con le zampe. Gli escrementi (i suoi) divengono la sua trappola (fonte di sussistenza) ; cioè : l'uccello Munkomba, dopo aver lasciato i suoi escrementi, riviene dopo un pò e trova, grattando, qualche insetto per nutrirsi. Insegnamento : il Mwami deve lascare un buon ricordo di lui, dappertutto dove passa e avrà sempre buone cose in ritorno. Q28 : KIBELI KYA LOKOMBO KYA KINDI . Stele funeraria. Le due teste : una per la vivente e l'altra per la morta.







R4 : collana con mascherina per la Kanyamwa. - voir ci-dessus --

R22 : osso R24 : legno R40 : maschera in terra cotta. Piccola Muminia.
Dal mwami NSUBI del rango KANSILEMBO. Del clan Banamukiki (Shabunda)

(fotografie degli oggetti del Museo, di luglio 2013)



















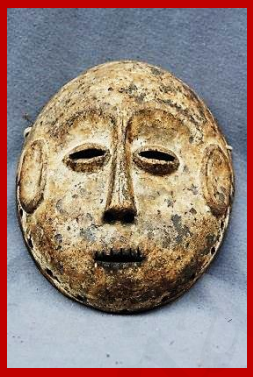














Vetrine, scaffali e pareti d'oggetti - grandi oggetti - oggetti con i loro racconti – oggetti in piedi

















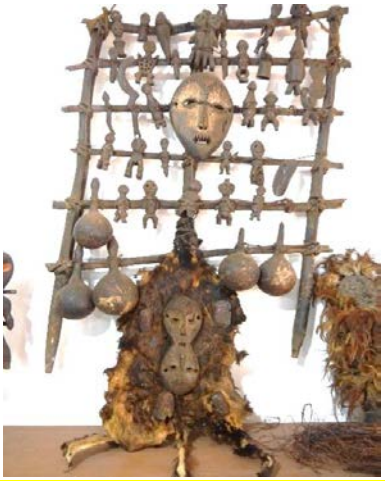



In alto, **sopra** la vetrina : pezzi di mwami IJONGO di Mulungu:
° assemblaggi con oggetti in legno, in avorio e in osso. I bami interpretano questi oggetti con le loro conoscenze e segreti



CONSIGLI PER KANYAMWA

costruzione di ponti



Manufatti esposti nel MUSEO e i loro racconti



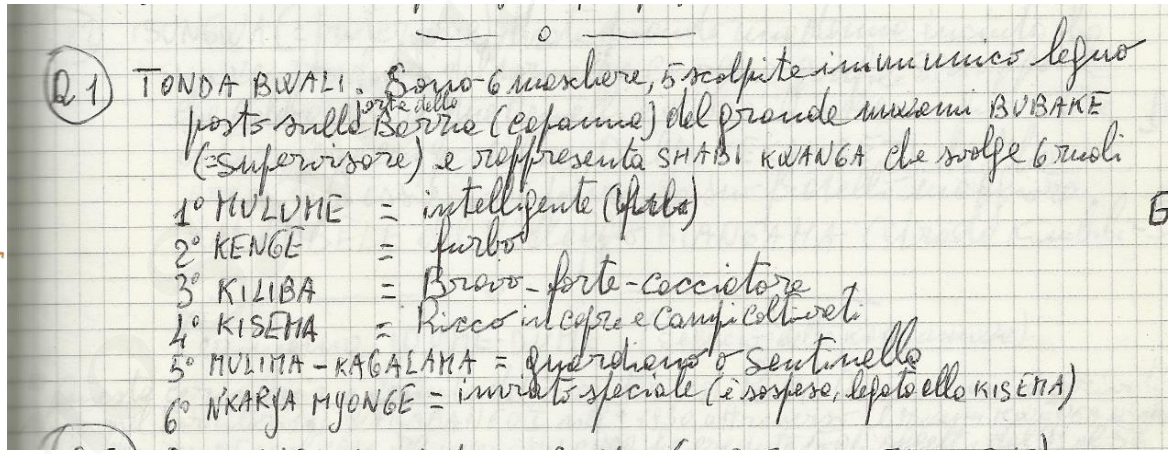
- **La corda della saggezza, MUTANGA.**



- **La corda della saggezza Bwami.**

Q1 TONDA BWALI









TONDA BWALI. Composizione di sculture in legno. Sono sei maschere, cinque scolpite in un unico legno posto sulla porta della barza (capanna) del mwami BUBAKE (supervisore del Bwali) e rappresenta lo spirito del Bwali SHABIKANGWA, che svolge sei ruoli: 1. MULUME = L'intelligente; 2. KENGE = Il furbo; 3. KILIBA = bravo-forte-cacciatore; 4. KISEMA = Ricco in capre e campi coltivati; 5. MUTIMA – KAGALAMA = guardiano o sentinella; 6. NKALYA MYONGE = inviato speciale (l'oggetto è sospeso legato alla KISEMA)

SAKONDO (Musambisho ya Bami =
il tribunale dei bami)



Il SAKONDO è il quadro di studio per i Bami che vogliono entrare al 4° grado del BWAMI. Contrariamente al 1°, 2° e 3° grado, il 4° ha molti principi, leggi e sanzioni.

*NB: Si è nell'area di Mwenga, in cui il supremo grado del Bwami è **NGANDU**, il 4° grado. Altrove il supremo è il "Mongo ya Kindi".*







Ogni mwami del 4° grado, Ngandu, deve avere i suoi due quadri, uno per le leggi e l'altro per le sanzioni da subire per le trasgressioni delle leggi. Tutti gli oggetti che si trovano sul quadro hanno il solo nome di SAKONDO, "leggi e sanzioni".
Le corna che contengono gli oggetti sul quadro si riferiscono sempre al 4° grado, assieme al copricapo del Ngandu, con un becco d'uccello.
Sono il becco dell'uccello e le corna dell'antilope, gli oggetti propri al grado di NGANDU.
Gli oggetti sono stati scolpiti nel 1942 a Mizulo, nel territorio di Mwenga e fanno parte del quadro che il mwami LUBINGO ha utilizzato nella sua iniziazione di passaggio al grado supremo di NGANDU (4° grado)

La SEDIA DELLE GUARIGIONI di mwami IJONGO da Mulungu





… appare verso gli anni 1920 a Pangi, passata poi a Shabunda acquisita dal mwami Ijongo verso verso gli anni 1964.
Un mwami da curare si sedeva sulla sedia. Durante la cerimonia si prendono le medicine da una statua speciale e si mettono nel recipiente che si trova in fondo della

sedia : si gratta un'altra statua in avorio (secondo la malattia del mwami) e si mette la polvere nel recipiente, e infine si dà a bere al malato.
Attorno alla sedia ci sono statuette in avorio e osso : sono i regali dati dai bami curati, c'è anche quella di p. Andrea Tam: hanno organizzato una cerimonia per lui quando era in Italia per essere curato.
Da notare il flauto in avorio : è la prima volta che p. Tam ha visto un flauto in avorio.



La storia del mwami IJONGO

IJONGO è nato nel 1915 nel villaggio di BYANGAMA, groupement dei WAMUGUBA NORD, collectivité dei BAKISI. È entrato nel BWAMI all'età di 30 anni, nel 1945, iniziando dal KONGABOLOMBU fino al sesto grado del KINDI, in 60 giorni (per la sua enorme ricchezza). Per le iniziazioni, ha radunato più di 89 "Mongo ya Kindi" provenienti dalle tre territori dei Balega: SHABUNDA, MWENGA e PANGI. Alla sua investitura, il padrino è venuto da PANGI e si chiamava KAKOZWA SADIKI. Il padrino aveva già 38 anni di Bwami e veniva dal villaggio LUTALA, zona di PANGI, groupement dei BENYISANGA, collectivitè dei BABENE. Nel 1949 udì che il suo padrino era gravemente ammalato. Andò ad assisterlo. In questo periodo constatò come i bami wa kindi curavano il loro mwami, in un letto chiamato "Nkeka".



NKEKA", la sedia delle guarigioni
del mwami IJONGO di MULUNGU

Prima della sua investitura a mwami, la sedia Nkeka esisteva già ma con oggetti tribali in osso, perché era facile grattarli per ottenere la polvere per le pozioni curative. Si grattavano gli oggetti e si mescolava la polvere con l'acqua di un recipiente (KIBUYU) attinta da una pozza in foresta, dove gli animali son soliti andare ad abbeverarsi (IDAMBO).

In quell'epoca, il letto Nkeka aveva solamente sette pezzi: come primo, il recipiente per l'acqua e sei oggetti in osso, che rappresentavano i sette "Mongo wa Kindi" curati.
Dei sette Mongo curati, 5 sono morti perché non si aveva ancora molto esperienza. Quando si cura un Mongo, che muoia o che guarisca, si mette sempre un oggetto tribali a sua memoria.
Questo "sedia di guarigione" era unica nelle tre zone dei Balega.
Gli iniziatori sono stati due Mongo: KALOSIBWA, morto nel 1921 per una malattia, e l'altro KISENGEZYO MPAKISE, morto nel 1949 dopo la cura del padrino di Ijongo, KAKOZWA.



DAL 1957 al 1961, la sedia lascia il territorio di Pangi e viene dato al Mongo wa Kindi MILAMBO, nel territorio di SHABUNDA. Qui ha curato più di 37 Kindi ammalati che venivano da tutte le zone dell'Urega. Trenta sono guariti e sette morti in cinque anni.

Nel 1967, mwami IJONGO, pagando 300 capre, recupera l'oggetto per continuare a curare i suoi colleghi. E il letto di guarigione si ritrova a MULUNGU dal mwami Ijongo.



Le spiegazioni degli oggetti.
"NKEKA", la sedia - letto, è al "MUSEE DU KIVU" di BUKAVU (RDCongo).
Gli oggetti ad essa connessi (statuette e maschere) sono in due insiemi ora in luoghi differenti:

- sia al MUSEE DU KIVU a Bukavu (RDC),
- sia al MUSEO D'ARTE CINESE E ETNOGRAFICO a Parma (Italia)

Al "MUSEE DU KIVU" - BUKAVU il lettino NKEKA e gli oggetti ad essa agganciati.



Qui trascriviamo la traduzione delle spiegazioni concernenti questo insieme.

MOBE WA NSAMBO: la grande maschera in piume d'uccello. Ha la funzione di controllare il malato e colui che dà per la prima volta la medicina. La maschera è stata donata al mwami IJONGO dal suo padrino mwami KALOSIBWA, nel 1950, prima di ammalarsi. È stata scolpita da NGOMBE.

KANGYA-NGYA. La piccola maschera in osso. Nella foto a sinistra della NKEKA e a lato della maschera delle piume. Ha la funzione di verificare se l'ammalato può essere curato in modo tradizionale o deve rivolgersi all'ospedale europeo. La mascherina è stata donata dal kindi NDEBO, che era un medico tradizionale nel 1920 nella zona di Pangi. Scultore: NGOMBE.

NTUBE NA MAKENGELO: "Tu, mwami, non essere triste perché sei ammalato. Abbi fiducia e il medico avrà il coraggio di curarti". Questa statuetta è stata presentata da un Kindi, curato nel 1958, che proveniva da Mwenga ed era spaventato. Scultore: NGOMBE.

TWIZI KUKASAMORE. Questo pezzo in osso rappresenta il guaritore che dice: chi dà la vita e guarisce è Dio; noi siamo pronti a curarvi con i metodi tradizionali e la preghiera. È un dono del mwami MULEZI, morto nel 1923 di ernia. Scultore: THOMAS BAKAJIKA.

ANDI UMUGANGA. La statuetta in avorio che ha le braccia incurvate: "tu sei uno stregone, non puoi venire per essere curato. La tradizione Lega non vuole che un mwami sia anche stregone. Anche se le braccia e il ventre del pezzo sono contorti, non complicare il medico e tu sai bene che, poiché stregone, morirai su questo letto. Oggetto donato dal Kindi LEMBALEMBA di PANGI. Nel 1961. Scultore: THOMAS BAKAJIKA (figlio).

NABOGABOGA. Il pezzo in osso rappresenta il collegio dei Bami che dicono d'essere fieri per essere curati da un loro collega. Anche se muoiono, sono in buone mani e saranno sepolti dai loro amici. L'oggetto proviene dal mwami LUMPEMPE di Shabunda nel 1964.

NTUKWE BOBA. Il pezzo in avorio rappresenta vostra moglie, la Kanyamwa malata, spiega il medico dei Bami, per darle una medicina che la guarisca, ma essa non può essere curata sul lettino NKEKA. L'oggetto è stato donato dal Kindi KAZOBELO di Shabunda che chiedeva di curare la sua kanyamwa sul lettino. La scultura è di MUZALIA.

TUSE NA MUSAMBI EKILE KOLAZI. Il pezzo in osso rappresenta qui il giorno della cerimonia di guarigione di TAM padre ANDREA, quando era ammalato in Europa. I Bami hanno detto di avere un malato in famiglia che non è sul posto. Questo pezzo e un bambino lo rappresenteranno secondo la tradizione. L'oggetto è stato donato dal Kindi..

KAKOLELO. La statuetta rappresenta colui che mescola gli elementi medicamentosi nel recipiente adatto e dichiara che sono pronti. Donata dal Kindi NGELENGE di Pangi.

MPANDA. La trombetta avvisa tutti i Bami che c'è un malato e che siano pronti a intervenire. Donata dal Kindi …

KYENDE KYA MOLAMBA. Il pezzo è incaricato di verificare se la vostra malattia dovrà essere curata da un oggetto in avorio o in osso o in legno. L'oggetto rappresenta colui che deve scegliere gli oggetti atti a curare i Bami.

IDEGA MOBELA. Il recipiente è incaricato di custodire le medicine mescolate durante 5 anni e più, e di non muoverle.

KARIKYA NZELE. Piccolo pezzo di avorio con funzione di coordinare il canto che i bami canteranno all'ora della somministrazione della cura.

KAMPILONGO. Il fischietto in avorio con funzione di chiamare gli antenati, affinché si mettano insieme con i guaritori che curano.

NTUBE NA BITENDA. Si avvertono i Bami che se sono lontani inviano solamente dei messaggi. Noi ci raccoglieremo con i nostri antenati e Dio vi benedirà.

NYAMABOKO. Si dice ai guaritori che la vostra mano sia veloce per curare i nostri amici.

TULI GANO: noi medici siamo qui per aiutarvi come ci insegna la nostra tradizione, anche di notte siamo pronti. Accenderemo le nostre lampade per curarvi.

NABA NA MAKENGELO: voi Bami dovete credere alla vostra tradizione e mantenere la saggezza e i consigli che vi sono stati trasmessi e che sono utili nella vita.

NSIAKOTWE: io, il trova - medicine, non mi scoraggerò a cercare gli elementi medicamentosi per aiutare i nostri fratelli Bami.

LEBE - LEBE : il mio cuore è sicuro, guarirò. Ho fiducia in tutti i guaritori. Dico a tutti i Bami che sono lontani da qui che stiamo calmi perché noi siamo qui per loro.

NASESWA MABOKO : le mie mani sono corte, ho già curato molto, ma continuo a curare perché amo la mia cultura e amo i miei fratelli Lega. Che siano bianchi o neri sono miei fratelli.
NABE GAMOZI : sarò vigilante durante e dopo la cura. Io sarò con voi e che Dio benedica il lavoro dei nostri amici Bami.

KYANGA-NGA KYA MPALA : La grande maschera con barba era incaricata di scegliere gli oggetti in legno per la cura. Si metteva la maschere all'entrata della casa dell'ammalato. Questa maschera è stata donata dal Mongo ya kindi KISESELE de Shabunda.

MULEMBE WA NGATE : Oggetto in legno a doppia faccia, con funzione di verificare l'accordo degli antenati e di trasmettere il messaggio al curante o al guaritore. Oggetto donato da Mongo ya kindi MILAMBO De Pangi.

KARENDA KELO-KELO : è una -katanda-, ma qui gioca il ruolo di donatrice di medicamenti da applicare sugli occhi o al ventre del malato.

NYAMPE-MPELE : questo oggetto rappresenta un mwami che aveva avuto una malattia complicata. Ed è grazie agli antenati che si riuscì a trovare il rimedio a questa malattia.

LEMBA LEMBA : questa maschera in osso rappresenta il generoso donatore delle polveri per curare gli uomini e i bami.

MUKASA BIKOLO : questa maschera rappresenta il donatore di medicamenti per donne e kanyamwa se sono ammalate.

MABOKO-MENGA : essa è -katanda- ma gioca il ruolo di mostrare ai bami che gli antenati sono loro favorevoli come le braccia sono aperte : l'uno rappresenta gli antenati e l'altro i guaritori. Questo oggetto è stato donato da un guaritore che veniva dal villaggio chiamato LIKALIKA.

KIZIKI KEMPOMBE : l'oggetto in avorio rappresenta l'incaricato di verificare gli avori per curare le donne. Ciò ha favorito ai guaritori l'esperienza di curare le donne.

IUZIBA-MENDE : questi due -kino- (mortai) hanno il compito di preparare le medicine agli ammalatio : uno per i Mongo ya kindi e l'altro per le Kanyamwa.

KIZIKI KYA MILONDO : questa testa in avorio ha il ruolo di ricordare ai bami che gli anziano che sono morti e che erano dei guaritori hanno lasciato una buona esperienza e continuano ad assistere i loro successori dappertutto e in tutto.

KAZOMBEKWA : piccolo pezzo usato per consultare gli ammalati che venivano dalla zona di Mwenga.

BILENDELA BYANGUNGU: due grandi maschere in osso, l'una con collana è inaricata di consultare i malati che venivano da Pangi , l'altra, senza collana, era per consultare quelli di Shabunda.

LOZOMBE LWA NKOMBE : un pezzo in avorio con due occhi rotondi aveva come ruolo di vegliare là dove c'era una cerimonia, durante la notte o in pieno giorno.

NINA MATWE MABELE : un pezzo in avorio con due teste, aveva il ruolo di verificare se il preparato dei rimedi ha fatto bene.

NB : *« Io, IYONGO, vendo il mio tesoro per aiutare la mia famiglia a lasciare la foresta e pagarsi l'acquisto di un terreno a Kamituga. Ringrazio, anche, padre Andrea, nostro collega, di avermi aiutato dandomi una mano in questa operazione.*
Che Dio protegga il suo viaggio e il suo lavoro. Noi gli domandiamo di non dimenticare che è un muLega tra noi. Noi continuiamo a pregare per lui. Che Dio lo benedica.» (sono le parole del Mwami IYONGO de MULUNGU).















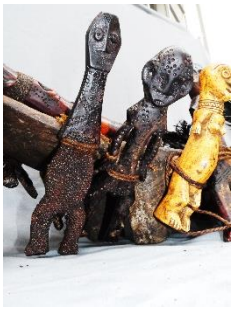


































IL FETICCIO SONGYE



Negli anni 2000, più di 27 persone sono morte a causa della guerra degli FDLR, detto INTERAMWE, nel villaggio di KANGONGO, nel territorio di Shabunda, collectivitè dei Wakabango 1, dalle parti di Kama e Bikenge (territorio di Pangi). In quel periodo, gli Interamwe tendevano delle imboscate alla popolazione che andava in foresta per cacciare o scavare minerali preziosi. In tale situazione, la popolazione ebbe paura di andarci. E così gli anziani, i custodi della tradizione, si riunirono per trovare una soluzione e scacciare gli stranieri.



Andarono dai Basonge per informarsi sulla stregoneria. Questi avevano un'esperienza in fatto di guerra. Si misero dunque d'accordo con il capo TUMWIMBE NGOMBE del groupement dei Basonge 2 a SAMBA, territorio di Kongolo, che diede loro queste statue accompagnate da 4 esperti di guerra e di feticci antiproiettili. Arrivati a Kalole, si coalizzarono con gli esperti lega e fecero una stregoneria comune per contrastare i proiettili degli Interamwe. È la nascita dei "Raiya Mutomboki" con l'obiettivo di scacciare gli FDLR dal suolo di Shabunda e Pangi.

Dopo che ebbero scacciato le FDLR dalla collectivité dei Wakabango 1, ci fu la pace e allora gli esperti ritornarono con le loro statue. Arrivando dal capo TUMWIMBE NGOMBE, le statue, per il fatto che erano state trasportate fuori dal territorio, non ebbero più lo stesso valore e considerazione :

1- Le statue avevano attraversato un territorio che non è il loro.
2- Erano state adornate da oggetti appartenenti ad altre tribù non Songe.
3- A 10 anni dopo che le statue sono rientrate dai Balega, dovevano essere vendute, secondo il costume e legge Songe.

4- La maschera della tartaruga simbolizza il fatto che la statua dura molti anni come la tartaruga. È un segno della gratitudine dei Lega per i Songe.
5- Il cranio è segno di riconoscenza dei Lega per i Songe, per l'aiuto dato. Questo deve essere inciso nella memoria.

I nipoti del capo TUMWIMBE NGOMBE sono andati dai Lega nel 2011. Questi sono bene accolti dal grande Mongo ya Kindi IJONGO, che aveva partecipato nel 2000 all'iniziativa per scacciare gli FDLR. È così che decisero di vendere a Bukavu, da padre Andrea, questa statua.

(**altra versione** : A causa di un massacro verso Kasika, i Bami lega hanno chiesto aiuto ai Songye per combattere gli Interamwe. I Songye hanno accettato e sono andati dai Lega con questo feticcio. Durante la cerimonia, i Lega hanno aggiunto un carapace di tartaruga e un cranio di antilope. I Raia Mutomboki sono nati quella notte, ai piedi del feticcio.
Dopo essere ritornati nel loro territorio, i Songye si sono accorti che il feticcio aveva perduto il suo potere per il fatto d'avelo portato nel territorio che non era il suo e che era stato contaminato dagli oggetti Lega. Tutte le corna sono state tagliate perché disturbavano (sic)).



LA STORIA DEL CANE E DELLA LONTRA AMBAMBE.

C'era una volta un cane che si recava dalla lontra Ambambe, per fargli delle domande.
All'inizio le chiese: perché si debba stare sempre o in foresta o presso il fiume. La domanda è vicendevole e ciascuno dà la sua risposta:
Ambambe risponde al cane: - Io voglio bene ai miei fratelli. Sono il signore dell'acqua. Si utilizza l'acqua per tante cose: per bere, per lavarsi, per lavare la biancheria … Io, quando attraverso la foresta è per passare da un corso d'acqua a un altro, per prendere il pesce.
Il cane, da parte sua, risponde: - se io vengo al fiume, è per cacciare, perché tra gli animali che caccio ce n'è qualcuno che à acquatico.
Il cane chiese:" Perché non mangi pesce, e pertanto ne vedo nella tua casa?"
Risposta della lontra: "Nessuno mangia i propri figli".
Ed essa chiese: "Perché voi cani avete sempre problemi con i vostri fratelli?".
Il cane rispose: "Ho due nomi: *Kisenge* (non-cacciatore) e *Kibenge* (cacciatore). Un giorno, un umano m'ha chiamato *Kisenge*, perché amavo i miei fratelli. Disturbato da queste critiche ho cambiato abitudine e sono diventato un grande cacciatore e così mi chiamo *Kibenge*.
A sua volta il cane chiese: "Mi puoi presentare i tuoi vicini?"
"Certamente – rispose Ambambe – ecco due miei fratelli pesci che entrano nell'acqua".
Il mulega sa che la lontra mangia i pesci, ma ci sono dei vecchi pesci che essa non mangia.
Ambambe si indirizza al suo amico: "Mio amico cane, vedo una cosa sul tuo collo, puoi spiegarmi che cosa è?"
E il cane spiegò: "Caro, questa cosa si chiama *kizugo* (campanaccio) e aiuta il cacciatore a non perdermi in foresta". *Un proverbio Lega dice: MPEMBE ZA KIZUGO ZASOLILE MUTENGI NTE JAME MU LUBANDA"*







Il cane, a sua volta, indaga: "Ambambe, perché volete che i vostri fratelli vi stiano sempre vicini?"
Ambambe risponde: "Si ha sempre bisogno dei denti che si trovano nella propria bocca ("MENYO NTA

KETE KAGE"). Sono i simboli che vedi sulla mia casa. Ed ora ti spiego chi è quella gente: un coccodrillo (KIMENA) e una tartaruga acquatica (NDELI).

Il coccodrillo mi ricorda che sono io la causa della discordia tra la mosca e il coccodrillo. *Per questo in kilega si dice "AMAMBE ITULE BILEMBA BWA KYENGELE (mosca) NI KIMENA (coccodrillo)".*
Ecco come ho messo la discordia tra i due. Un giorno la mosca e il coccodrillo si incontrano. La mosca gli dice. "Se ti capita che perdi qualche cosa in foresta, io ti aiuterò a cercarla. E quando io avrò bisogno di qualche cosa nell'acqua, mi aiuterai tu".
Ogni giorno quando si incontravano, si dicevano la stessa cosa. Un giorno la mosca si trovava nel suo campo che era vicino a un corso d'acqua. Quando sta per abbattere un albero, l'accetta le cadde nell'acqua. Ambambe, che era nelle vicinanze, trovò l'accetta, la raccolse e la mise in un nascondiglio. La



mosca andò a cercare il suo amico coccodrillo. Quando lo trovò gli disse: "La mia scure è caduta in acqua: ecco il momento in cui puoi aiutarmi". Il coccodrillo, come d'accordo, si mise a cercarla dappertutto. Risalì anche il fiume, ma non vide l'accetta. L'incapacità del coccodrillo mise fine alla loro amicizia. Ma la vera causa fu la volontà di Ambambe di mettere fine alla loro intesa.
Il cane, allora domandò: "Perché mi hai parlato dei miei fratelli?" – "io non ti voglio bene perché ho una tartaruga nell'acqua, e io la custodisco, invece tu hai la tartaruga in foresta ed è tua nemica".
In kirega si dice: "KONIA U BUKUTU, KWITA TA BUKUTU".
Ed essa continuò: "Meglio far vivere che uccidere, mio amico cane. Per questo alla porta troverai un uomo in piedi con due teste e una mano. L'uomo con due teste significa che abbiamo due occhi per testa per vedere (MESO MABELE KU LUKUNGU KUMONENELAGA), allora che la mano è "GETILE KUBOKO IGOBO WA NINA NTE KIKA GAGO". IGOBO è un ramo d'albero a forma di rampino. Quando si ha bisogno di tirare qualche cosa verso di sé, si utilizza il rampino. Dunque il rampino è utile alla mano per attirare cose lontane. Malgrado le risposte di Ambambe, il cane non è convinto e non comprende ancora.
Un'altra domanda è posta alla lontra: "Perché voi volete prendere anche l'uomo?" – "No, non è vero, dice Ambambe. L'uomo si lava e gioca nella mia acqua. Ma voi, quando l'uomo muore in foresta, lo mangiate".
Il cane pone l'ultima domanda su tutte le figurine che si trovano sulla capanna
Ambambe gli spiega: "Meglio essere circondati da gente che da tombe: bisogna essere amici di tutti. Per questa ragione, quando un mulega trova un cane morto, lo getta via, perché, nella sua storia, c'è sempre del male.



Mwami KAMINIMINI di Kisuku (dell'area KIGULUBE) :

Kaminimini (1927 -), lutumbo lwa kindi, di Kisuku
Moglie Kanyamwa Atosha Kaminimini,
suo figlio IDUMBO, mediatore dei suoi oggetti.

° I **QUADRI INIZIATICI** del mwami Kaminimini: regali degli altri bami nel giorno in cui Kaminimini è stato iniziato a mwami KINDI. Ogni mwami deve avere due tavole di insieme di oggetti: una per le leggi e l'altra delle penali per le infrazioni alle leggi.

° e di altri bami della stessa area geografica

I LIBRI DELLA CULTURA LEGA secondo mwami KAMINIMINI

I supporto del quadro iniziatico è in pelle di capro. Deve essere di animale maschio perché si tratta di cose riguardanti gli uomini.

Viene dal villaggio KISUKU (23 km da Kigulube verso Shabunda), dal mwami KAMINIMINI (1923). Ha ricevuto il pezzo quando è diventato Kindi, nel 1976, da suo padre KEJINKUMBU, morto nello stesso anno.

L'ultima cerimonia che ha radunato tutti i bami Kindi dai dintorni, circa 25, si è svolta nel 2007 e ha ancora il caolino (MPEMBA) della cerimonia.
La prima cerimonia si svolse nel 1920 e qualche oggetto data di allora, mentre altri sono stati aggiunti in seguito. La pelle è stata sostituita con una stuoia perché l'originale si è deteriorato.
Per l'uso dei Bami riuniti per l'ultima cerimonia del Kindi (KANZUMBA, prima parte del Kindi); il quadro viene esposto sul palo che sostiene la "barza", la casa comune, e ognuno danza davanti ad essa, canta il proverbio e ne dà la spiegazione.



❖ **Questo quadro iniziatico** è stato usato per la prima volta nel 1920 per la cerimonia dell'intronizzazione del MWAMI WA KINDI. KEJINKUMBU è stato il primo a danzare con il pezzo in questa famiglia KAMINIMINI.
Gli oggetti esposti:
1) NKULU, la tartaruga. "MUNTU NTA NKULU WA KWENDA NA NUMBA ZAKE", *l'uomo non è una tartaruga per muoversi con la sua casa.*
2) SALUZUGU, statua con piume. SALUZUGU NA MENYAGA MUNTU KASI KAZONI EKUNKANGA NA NSALA, *credevo fosse una persona, invece è un uccello che mi ha ingannato*.
3) LUKWAKONGO, maschera. SAMIGOMBO NTI KITINDE BWAGE. *Non si valuta una persona dalla sua taglia o forma, ma dalla sua esperienza.* Questi oggetti sono spesso usati per qualcuno che ha compiuto delle imprese. Sono per ringraziarlo.
(Nota A. Tam) –*un uomo dalle lunga braccia che non fa nulla-.* In un villaggio ci possono essere degli anziani che sembrano forti, ma che non hanno niente in testa, mentre ci possono essere dei giovani esperti nel consigliare e risolvere problemi.
4) MUKIKULU MUBI KINSEMBE / MUKIKULU MUBI NTWENDE NAYE NKONZO, *una donna capricciosa interrompe le benedizioni del marito, per cui non bisogna abbandonare la tua famiglia a causa di lei.*
(Da A. Tam) non viaggiare con una donna poco di buono. Se prendi una tale donna, tutta la famiglia e la società ti abbandoneranno.
(da DEFORCE, Mingu za bitondo)
Mukikulu mubi kinsembe / ntagendwe nage ngonzo, nti ukabua w'idimba maboko.
= una donna cattiva è come un perizoma vecchio. Non si parte con uno usato si rischia di ritornare coprendo la tua nudità con le mani.
> Non partire in viaggio con una donna dissoluta, non può che causarti vergogna e difficoltà.
5) MWANA TENINE WALAMILA MUGUMU UHOLA. *il bambino nasce buono, ma la società lo rende cattivo.* Bisogna trattare bene i bambini.
6) IDIMU SI UJUGU BA NAZE BA UKATEGA NABO MAKILA, lo *zibetto IDIMU puzza, chi può cacciarlo con le reti?* Un mwami (un capo) non può essere sprezzante, problematico, perché ha bisogno della gente. Deve avere buone relazioni con tutti.
7) KYUKU -ALASINDE KUTE KWAKO. *Il cieco è stato scelto altrove*.Se uno è giusto, anche se cieco, può essere scelto come capo.
8) LUKUNGU LWA MWAMI NSAGO ZAKO EKIBWA MATENDA. *La testa del mwami è una bisaccia che porta le parole.* Il mwami (o il capo) deve ascoltare tutti prima di giudicare e agire.
9) MUGUSU / MUUZA WA MWAMI WELE ANGU MUGUSU. *La parola del mwami è come il falcetto*. Un mwami è un simbolo di pace e la sua parola è considerata parola di unità, amore, prosperità.
10) KAMANGA SA MUNWE NDAZI UWINKATILE NAGO MU LISO. *L'aquila dai lunghi artigli, si è ferita agli occhi.* Il troppo parlare può uccidere. Un mwami / capo deve riflettere e pesare le parole prima di agire. Altrimenti assomiglia all'uccello dai lunghi artigli che si è grattato negli occhi e si è ferito.
11) MISO MA WA MPENE / MAMENYA WIGALA BUSOGA. *Gli occhi di una capra guardano e vedono chi*

ha chiuso la porta. Un mwami può anche parlare poco ma conosce il suo nemico e il suo amico.
12) WINSUMATELA TIANANA KUBABATWA *Qualcuno che si tiene calmo, mostra che non vuole problemi*. Un mwami deve tenersi posato se vuole evitare problemi con la gente o il suo popolo.
13) MUPUKA WELE GAS NTONGA IJOMBO. *Ogni popolo deve avere il suo rappresentante*. È in questo senso che i Balega dicono che colui che si ritrova sul campo di battaglia, è capo.
14) MUGUGU / MUTINGU WA MUGUGUTAUSULUKYE SANDA LUGENDO. *Un uomo è qualcuno che è deciso. Non deve seguire le chiacchiere della gente per abbandonare il suo obiettivo.*
15) WA MUKAZI NTENA MUBUTO WAGE. *Un buon amico è qualcuno che fa del bene*. Un mwami non deve disperdere o separare la gente.
16) MWELE WA NKOKO, NTABANGULWE BUSAMBO. *Dalla zampa della gallina non si può estrarre il miele*. Ciò che non è proprio dell'uomo, nessuno lo farà.
17) NKOLA / MENGE MAGE UMAMUTIMBIZYE INYO. *Chi si crede furbo, è sempre stupido.*
La lumaca si crede furba avvolgendosi in una scatola, ma è attraverso questa che la si può prendere facilmente.
18) MWEMBA / INENE TUKUSASYA KUNGWA ISUNDA. *Avere un grosso naso non vuol dire essere sensibili agli odori.* Si può essere sottovalutati e realizzare delle imprese grandiose.
19) ITWE LYA KASETI: LIMBUTI NTALYA SILEMEEGA KU MYANGO. *La testa dell'antilope femmina non ha le corna. A causa del suo orgoglio*. Il valore di una persona è nella famiglia (casa) che incomincia.
20) LUBANGA / LWA MUKULU WA LUTINGA KUTAKUNA. MUNTU ALUTINGA KUMELA. *Gli anziani sono calmi, ma furbi. Sono caratterizzati per la saggezza e la scaltrezza.*
21) KAKENGA / WIGYENGA. *Una donna pulita.* Il popolo Lega insegna alle donne a lavarsi prima di andare a letto, per presentarsi davanti al marito pulite.
22) KATIMBITIMBI / KAKINYAMWA KA KINDI KABEKUVALAGA MU KIBUNDA. *Le statuette del Bwami di Kindi che le donne iniziate portano come cinta.* È una protezione per la famiglia e la casa.
23) WASANGA / KAKUNGU MU NZILA NDUKASINDIKE. *Se tu incontri un anziano per strada, non mandarlo via.* Nel bwami non si trascura nessuno.
24) MIKEMBE / ZIKUKASAGWA BABILI BASONGANA BAKIKANGA KIMONI KAKINDI. Si dà a due persone che si sposano nel Kindi, affinchè non cadano nei tabù.
25) NKOMBE : è la statua che è presente nella guarigione di "impinde", cioè l'impedimento della donna che è stata con parecchi uomini. E' la donna del mwami che esce fuori.
26) KYUSU KYAMUKULU TAKIBONGE MIKILA ZINYAMA NKOLWA.
Il coltello del mwami non tocca il sangue d'un animale putrefatto. Non promettere grandi cose che non puoi realizzare.
27) NPITA : l'anello che portano le due persone che si sposano nella stessa famiglia come la famiglia di KEJIKUMBU.
28) LWATA : coppa rituale.
29) MPANDA : corno per il rito Kindi.

- **Oggetti : Kukakola ketampo**

Territoire : Shabunda; Collectivité : Bakisi; Groupement : Bigama ; Village : Ikola (+/- 10 Km de Kigulube) ; Mwami : Kibazonga ; Artiste :Kilauri Lemba Lemba

Gli oggetti sono stati scolpiti nel 1940 dall'artista Lemba Lemba per ordine del Capo della collectivité dei Bakisi, mwami ASSUMANI KITENGE KYA MAGAMBA, quando l'Amministratore del Territorio di Shabunda, il signor Georges Wimpay, era venuto in visita al suo capoluogo dei Bakisi per vedere e studiare come si potevano costruire case e vari uffici per i Belgi e i Congolesi che qui lavoravano. Ed è così che il Capo mostrerà all'Amministratore un terreno adatto a questo uso.

Dopo aver cominciato la costruzione, quando si innalzavano i muri, ecco che questi cambiavano senza motivo. Si cominciò a riprendere per tre volte.
Fu così che il Capo della colletività invitò tutti i Bami "Mongo ya Kindi" della sua colletività; erano in numero di 10, per organizzare il "kabwasa" affinché gli spiriti dei nostri antenati non facciano più cadere i muri. Raccomandò a ciascuno a venire con un oggetto preparato dai loro artisti rispettivi per questa occasione.
I 10 Bami celebrarono la KABWASA, cantando, ciascuno con il suo oggetto. Quando finirono, i lavori ripresero per la 4° volta e la costruzione arrivò al suo completamento



Ecco i Bami che parteciparono a questa kabwassa. I loro nomi appartengono d'obbligo e sono i nomi dei loro oggetti :

1. NGUMBI ALIMASI;
2. KYALUMBA SALEH;
3. KEKOMBE SABITI;
4. KYALU SEMEONI;
5. MUNEZEMBE SOMBE ;
6. SOMBE NYAMA ;
7. KYAPETA WANKENGE ;
8. MUBILE MAKENGE ;
9. KYOMBO ZENI ;
0. NGOMBE KYAPUTU.

❖ ***Per la cerimonia Lugumiso.*** *Dal* Mwami KAMINIMINI



11. MUGULUKUNDU Statuetta animale utilizzata alla caccia di un animale per i Bami, quando era organizzata al villaggio. Si prendeva MUGULUGUNDU e si danzava per trovate l'animale che i bami devono mangiare.
12. MUSAKI WA BANA.Il pezzo è per la guarigione degli ammalati, sia grande o piccolo, di poliomielite.
13. KUSABUKA KWA BAIKULO. Pezzo riservato unicamente alle donne quando vanno a pescare. Per la loro protezione. Devono venerare la statua per essere protette contro i serpenti e altri pericoli della foresta.
14. MULONDWA WA BAKUKA. Il pezzo serve per mostrare agli uomini in che direzione andare in foresta per trovare l'animale che soli i bami mangiono: IKAGA, il pangolinio.
15. KUBAKA. Il pezzo era riservato per la costruzione della "barza" del capo villaggio. Tutti gli uomini dovevano radunarsi nel villeggio e costruirla in una sola giornata. Le donne preparavano per gli uomini il cibo.
16. IDIMU Assomiglia al Mugulugundu. Questo animale dopo la defecazione, si pulisce strofinandosi agli alberi. Quando l'odore disturba la gente del villaggio, lo cacciano e lo mangiano.
Il suo significato è : "nel villaggio non provocare gli amici, rischi d'avere tanti problemi".
Per questo i bami fanno sia la maschera IDIMU. L'animale si chiama IDIMU. La maschera è per le cerimonie degli iniziati.
17. KISHUMBI – KISHUMBI (sgabello lega per la donna incinta). KYAMUPELE, la levatrice che per 12 volte ha fatto nascere dei gemelli. E questi erano tutte donne. Per la tradizione Lega la donna non ha diritto a ereditare i beni di famiglia. Per questo l'uomo scacciò dal villaggio la levatrice, la quale poi si uccise.Le donne quando sono ammalate non possono accoppiarsi con l'uomo. Per questo i Bami non possono fare una cerimonia per la guarigione senza il pezzo NAMUPELE.

Esso proviene dal villaggio TUNKUMBI, A 5 Km da Shabunda. Nessuno può andare alla cerimonia (KU MPALA) senza questo pezzo.
18. MWELE KYA IKAGA. Mwele significa coltello e Ikaga grande pangolino. Il coltello è in ferro, con una figura in avorio sul minico. Lo si chiama anche MWELE KYA BATENDE, quando è etnografico. MWELE KYA BATENDE significa il coltello per i nuovi circoncisi, il Mwelw kya batende gioca un gran ruolo durante la divisione del pangolino IKAGA. Non è un mwami qualsiasi che possiede questo coltello. Può essere un mwami wa Kindi o wa Yananio, ma non un qualsiai. È un potere dinastico

- *Questi oggetti rituali provengono da Kigulube (Shabunda), dall'anziano mwami* ***KIMANZENZE.*** *E' un mwami wa kindi di KISUKU, villaggio tra Kigulube e Shabunda. È attualmente a Kigulube a causa dell'insicurezza che regna nei villaggi.*

19. Lo SCACCIA-MOSCHE. Ha il suo ruolo durante la cerimonia della circoncisione tra i Balega. Si tratta sia di un oggetto in avorio unito alla coda dell'elefante, il KINSAMBA, con le MIKINGA, foglie dell'albero LIBONDO. Quando i Batende sono circoncisi, si adopera lo scacciamosche per scacciare le mosche dalla piaga per evitare infezioni.. L'aspetto antropologico è che può essere usato da tutti e non costituisce un "mozombo", tabù. Lo scacciamosche è custodito da un mwami wa kindi che ha già organizzato il KUMBILI (SEMBABWALI). Dunque, un mwami wa Kumbili è un mwami che ha già invitato Kimbilikiti al villaggio per l'iniziazione.
20. PANDA, il fischietto. Ha un ruolo durante la cerimonia del KUMBILI (KUSEMBA BWALI) che è la circoncisione dei balega. È un oggetto in avorio con delle scrificazioni chiamate KATONJI. Ha valore tra i lega. Il PANDA è usato soprattutto per scacciare donne e uomini non circoncisi da luogo dove avverrà la cerimonia della circoncisione. A dei colpi di fischietto si abbina delle grada: "TALUKENGWE, TALUKENGWE !", che significa "non aspettate, se vedete, morirete" oppure: "scappate via, lasciate il posto". Indirizzate alle donne e agli uomini non circoncisi.
21. queste statuette in avorio si chiamano NYASOMPO. Stue femminili che rappresentano donne mature del villaggio che non si sposano a causa della loro condotta: per stregoneria o impudicizia o furto. NYA = madre, SOMPO = infelice, cioè donna infelice.
22. MUGUGUNDU : camaleonte. Questo animale quando deve partorire, si getta per terra. Ci ricorda che una donna incinta non ha diritto alla paura, poiché la gravidanza è morte o guarigione. Consiglio: bisogna avere lo spirito di Mugugundu
23. KAKINGA LEGA - KUGULUZA LEGA. Per la tradizione lega è un insegnamento: è strettamente proibito di ingiuriare, di uccidere o d'avere una relazione sessuale con la moglie di altri. È per questo che se hai commesso colpe del genere e divieni ammalato, gli anziani del villaggio per guarirti e prendersi cura di te, devono portare l'oggetto e inginocchiarsi. L'oggetto proviene dal mwami KIHINDI, del villaggio KITINDI. Mwami Mubangwa.
24. statua KAKOLO KAMPITO era il costruttore della casa del mwami (o della barza nei tempi antichi) nel villaggio. Per questo i bami hanno fatto una casa di KAKULU KAMPITO. L'oggetto proviene dal mwami NGANDU KYAMUKUTA, villaggio KIGALAMA.
25. KIKAKULA. E' un animale che mangia sempre e che vede nella notte, mentre durante il giorno non vede. L'oggetto mostra che un uomo che non vede ed è zoppo, è una persona come gli altri. Per questo si fa una cerimonia del KYUKU (cieco) perché sia guarito dalla malattia.
26. KAZONI KANI, uccello. L'uccello sarebbe al villaggio quando un bambino sarebbe ammalato della malattia degli uccelli (epilessia). L'anziano prendeva l'uccello e con gli ammalati faceva una cerimonia per guarirli da questo male che prendeva soprattutto i bambini.

- CERIMONIA LUGUMBO

Si tratta d'una cerimonia LUGUMBO. Le donne del villaggio dove si svolgeva questa cerimonia, devono allontanarsi fino a 500 metri, anche le spose dei bami (kanyamwa). I bami di basso grado, anche loro devono allontanarsi fino a 200 m., ma sono collegati ai grandi bami che fanno la cerimonia da una corda di circa 200 m. di lunghezza. Questa corda serve per trasmettere messaggi alle mogli, alle donne e alla gente del villaggio che non hanno mai visto Kimbilikiti.
27. Casco chiamato ISINZI : si tratta di un pacificatore tradizionale, un mwami che vive organizzando cerimonie.
28. Una maschera chiamata NKONGO. La maschera NGONGO sul casco ISINZI rappresenta un uso di bami. È proibito per un mwami costruire la sua casa e la sua barza allo stesso livello delle altre persone.

Un vero mwami, al contrario, deve costruire la casa e la barza a un livello più alto della gente, come su una montagnola.
29. BASANGANI. Si tratta di due sorti di maschere, sospese ai due lati opposti del casco. Si muovono quando si tira la corda. Vuol dire che bisogna dare ad un anziano, nella discrezione, il cibo necessario per essere sfamato. Ma il fatto di far muovere le maschere significa che il vecchio alza la testa perché non è stato sfamato.
30. MOBELA. E la corda di 200 m. che collega il luogo dove si svolge la cerimonia e quello dove si trovano i bami di basso grado. Essendo la distanza corta, al posto del bastone utilizzato per comunicare il messaggio tra i due villaggio lontani, si utilizza questa corda. Per utilizzarla, bisogna dapprima che i due gruppi di mettano d'accordo sul codice basato sulle differenti maniere di tirare la corda. C'è allora uno specialista che conosce queste maniere di tirare per comprendere il messaggio da trasmettere agli altri.
31. KALYA. E un oggetto riservato a essere messaggero dei bami. Kalya può essere un uomo scelto dai bami per portare i loro messaggi. Per questo affinché Kalya divenga anche lui mwami e possa conoscere i loro segreti, gli stessi bami contribuiscono con delle cose a dargli. Kalya è considerato anche come il poliziotto dei bami
32. MUGOMBO. E un oggetto utilizzato dai bami quando si vuole rimproverare a un mwami d'essere sempre avaro, di non contribuire cioè generosamente alla cerimonia di Kalya.
33. L'avaro non ha bisogno d'amici, neanche di visitatori nella sua casa. È un uomo che si ritrova in una vita solitaria, perché non vuole donare alle persone che lo circondino. Ora questo non è un buon comportamento nella vita dei Lega.
34. NDA ZA MOTO UTIMUTWA: dal ventre di qualcuno nascono le malattie. Mai si può avere problemi con uno straniero. Il problema è sempre creato da uno dei tuoi vicini.

LA PIPA LEGA



KALIMO KA LUTIDYA A NGENDO

(donatore di saggezza per i bami)

Questi oggetti sono stati organizzati dal nonno dell'attuale mwami KAMINIMINI, perché è a cominciare da lui che si riconoscono i falsi "mongo wa kindi" dai mongo che hanno passato tutte le tappe del Bwami incominciando dal Kansilembo fino al Kindi. Mentre tutti i mongo che sono arrivati al Kindi in maniera disonesta (mwami wa kitampo o muzombo) non possono avvicinarsi a questo donatore di saggezza. Infatti quando vi avvicinate a questa pipa di *Kalimo* e siete un mwami illegale, voi divenite ipso fatto ciechi. I 28 oggetti incollati sul kalimo sono i 28 spiriti del Bwami che sono là, tutti i giorni, vivi e guidano i mongo a gestire bene la loro saggezza nelle azioni che vogliono condurre.



Per essere in contatto con gli spiriti, i bami passano a turno fumando il loro tabacco del bwami, chiamato KISELE, per avere questi spiriti nel loro corpo fisico. Dopo essere passato di là, i veri mongo cominciano ad applicare i differenti principi e norme che i bami devono seguire.

I Bami ya NGANDO di 2° grado, i MAKANO MA TUTONDO di 3° grado, e IYANANIO del 4° grado e quelli chiamati MONGO WA KITAMPO o MUZOMBO hanno il divieto stretto di avvicinarsi al "Kalimo" della saggezza, tranne i MONGO passati attraverso tutte le tappe e senza aver disobbedito i principi del bwami.

Il nonno di KAMINIMINI si chiama IDUMBO SAKANYA. Egli ricevette questo oggetto da suo padre, IDUMBO MULUMYA, e dunque l'oggetto è passato di padre in figlio, fino a KAMINIMINI.

WINJOMPOLA (la solidarità tra i Mongo)



Nel 1937, a Kigulube, fu organizzata una grande cerimonia. 24 "Mongo wa Kindi" vennero dai 3 territori occupati dai Balega (Pangi, Shabunda, Mwenga). Avanti questa data ogni territorio gestiva le sue cerimonie.

Sull'iniziativa del nonno dell'attuale mwami mongo wa kindi **KAMINIMINI** era stata convocata questa riunione per mettere in comune leggi, articoli, e sanzioni applicabili nei tre territori. I 24 mongo si sono messi d'accordo sui differenti punti del Bwami. Sono le stesse leggi osservate fino ad ora. Per confermare la loro unione solida, la loro decisione di applicare queste leggi e sanzioni in ogni territorio, decisero di mettere i loro oggetti su una pelle di elefante, che simbolizza la fermezza e la solidarietà nelle decisioni.

Questi oggetti sono stati scolpiti nel 1932-34, perché c'era allora un unico artista: TABUSOGA SUMAILI.

Mwami OMARI PENEMISENGA

La sedia storica del potere del Mwami OMARI PENEMISENGA,
primo mwami che divenne pure "chef de groupement", dei BEYA, zona di Pangi.
Partecipò alla Tavola rotonda sull'Indipendenza del Congo, a Bruxelles, negli anni 1958-59.
Scettro in avorio e statuette fissate alla base della sedia, sono regali che gli altri bami gli hanno offerto per la sua intronizzazione.



KISUMBI KYA BUKOTA KYA MISENGA
« La Sedia del potere del capo PENEMISENGA »

Nel 1929, nel villaggio di SABYAZO, il nonno d'Omari Penemisenga, colui che aveva dato il nome al nipote, la fece fabbricare dal suo artista KISEMBE MWANA, con il legno più duro della foresta dei Lega e cercato dagli intenditori. Un legno che può durare più di un secolo e che porta il nome di KABOLONGO. Per la durezza dell'albero e per la compattezza delle sue corte fibre, la fabbricazione di tutta la sedia è durata 7 mesi, 2 settimane e 3 giorni. L'assemblaggio e il tesaggio delle liane (kamba) è durato 3 settimane. Siamo nel 1930, sotto il regno del nonno di OMARI PENEMISENGA.

L'amore tra il nonno e il nipote era così grande che nel 1932 il nonno cedette il potere al nipote, suo omonimo, nato nel 1908 in famiglia, dalla mamma ZAUMA, la figlia di Omari Penemisenga.



Il giovane Penemisenga ricevette dunque il potere, lasciò il villaggio e risiedete per sempre nella collectivité-chefferie dei Beia, a SABYAZO, suo villaggio natale, a 42 km dalla città di KINDU.
Fu iniziato agli studi da suo nonno fino ad arrivare alla terza classe post-primaria a Tchumbe-tchumbe, nel Kasai Orientale. Fu il primo "chef de la collectivité BEIA".
Nel 1932 il giovane Penemisenga fu ufficialmente presentato davanti agli invitati belgi e congolesi e a tutta la comunità Lega come primo capo di tutte le collettività del territorio di Pangi.
Ufficialmente installato, suo nonno gli offrì la sedia del potere, dandogli le spiegazioni e il senso dei differenti oggetti che la compongono.
Il significato della sedia :
° le statuette che guardano avanti indicato che Penemisenga deve sempre progredire, il suo sguardo sempre in avanti, sempre in testa e mai in coda.
° la sua difesa è vigilante, è rappresentata dalle statuette che guardano all'indietro attente ad ogni tentativo di destabilizzazione del potere del giovane Penemisenga.
° gli animali simbolizzano la grandezza del potere del giovane mwami. L'avorio è segno di ricchezza: è sugli elefanti che il giovane appoggia le sue braccia.
° gli oggetti in rame rappresentano una grande ricchezza che il giovane mwami avrà durante il suo regno.
Tutte queste benedizioni sono state pronunciate davanti alla popolazione e ai coloni nel 1935, quando il giovane capo aveva 25 anni.

Nel 1940 PENEMISENGA è eletto decano di tutti i capi di collectivités, chefferies et secteurs dell'antico Kivu (Maniema, Nord e Sud Kivu), per il suo livello intellettuale un po' più elevato per rapporto agli altri. Gli si conferirono quasi tutti i poteri, come difensore, porta-parola, giudice, segretario di tutti i suoi amici presso i coloni. È con questa organizzazione che la comunità Lega, attraverso suoi capi, si riunisce per dare il potere e sceglier un giovane leader. Durante la preparazione della riunione della Tavola Rotonda in Belgio per l'indipendenza del Congo, Penemisenga fu scelto per partecipare a queste assise per rappresentare la comunità lega e il Maniema. In quella occasione, numerosi capi collezionarono oggetti in avorio da donare a Penemisenga. Numerosi oggetti furono messi sulla sedia del mwami, simbolizzando così che il capo doveva essere protetto da tutti i 4 angoli del territorio occupato dai Balega Gli oggetti sulla sedia sono venuti da differenti direzioni:





+ quelli che sono davanti sono venuti dalla famiglia propria del mwami, donati da suo nonno. Sono chiamati **KABONGELO**, cioè Penemisenga in avanti e sempre in testa;
+ gli oggetti del lato destro sono venuti dal groupement del capo Bazili e sono chiamati **KUSAKULIJA :** tutti i sotto-clan dietro a nostro figlio;
+ quelli del lato sinistro sono venuti da Shabunda, da Mopipi e il vecchio Muligi. Poiché Mopipi parlava solo in kilega, e non conosceva il francese, lingua esigita per la riunione, i capi hanno donato questi oggetti in segno d'incoraggiamento quando avrebbe parlato davanti a congolesi e belgi alla riunione di Bruxelles. Questi oggetti sono chiamati **MILONDO.**

+ quelli posti dietro, sono venuti da 3 "mongo ya kindi" di Mulungu e Kitutu e anche di Kamituga e dalle collectivités di Mwenga. Simbolizzano al Mwami d'aver la saggezza, di saper bene conservare tutti i consigli dategli dai colleghi capi e bami mongo ya Kingi, di non aver complessi d'inferiorità, né paura, né vergogna. Questi oggetti sono chiamati **KABEZIBWA** (i coraggiosi).

(lascia-passare per il trasporto a Bukavu)

USHUUDA YA RUHUSA YA KITI CHA MWAMI YA MAREHEMU OMARI PENE MISENGA
(testimonianza di permesso per la sedia da mwami del defunto OMARI PENEMISENGA)
Mimi mwanainchi kandolo Pene Misenga chef de groupement BAZILI
Nafanya sherehe ya kupatiya Bwana Juslain Mungwete kiti hiyi ya Bwami aende nayo mupaka Bukavu. Naomba kwa ma sultani ao Mwami yeyote ambaye anaweza kuta na Bwana Mungwete, amuchunge vizuri njiani ili afike vizuri na kiti.
Usikilivu mwema kwa wote.
NB : kunakuwa vile vile pipes mbili na marteau ya administration na cane yake ama gongo, ni vitu ambavyo Pene Misenga alikuwa akitembea navyo kila nafasi alipo enda.
Chef de Collectivité BEIA : N'ZALA KIBUZIA
WASHUUDA : Mwami KALELA KANGELA, Mwami KIMBILIKITI KAMBELE, Mwami Pene KOKA MASUDI, SEBASTIEN SAMBIKA chef de localité, Mulemba KILOMO chef de village, MUMONGA GERARD chef de localité
Fait le 29/03/2012

casa Lega



Province : Maniema; Territoire : Pangi ;
Collectivité : Bakabangu II
Village : Ngenda : Mwami : Kikuni Alimasi

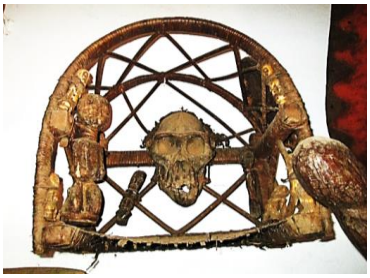
Questa casa si chiama KABWASA (feticcio lega).
Il villaggio di NGENDA fu fondato dal padre del Capo ALIMASI. Suo padre KIKUNI fece preparare questo feticcio nel 1920, della stessa forma della prima casa del villaggio: la sua, costruita dopo tre anni, nel 1924.
Il padre KIKUNI morì nel 1939. E i Bami venuti per la cerimonia del lutto si sono messi attorno alla casa, mentre il morto era all'interno. I Bami invitati a questa cerimonia erano 10.
Il tamtam serviva per la danza all'inaugurazione della cerimonia.
La pelle del leopardo mostra il potere del Capo in questo villaggio e la casa sarà protetta contro gli stregoni e le intemperie del vento, della pioggia, etc…
In generale, questo feticcio lega serviva normalmente in tutte le cerimonie di costruzioni di ogni villaggio. Quando un abitante terminava la costruzione di una casa, il mwami ALIMASI veniva ad inaugurarla con questo feticcio per dare potere e protezione a questa casa.



MALUMBA KO MAVUKU

È un regalo dei Balega offerti ai Banyindu, che rappresenta la costruzione di un nuovo villaggio da verificare e controllare prima della sua costruzione : se c'è l'acqua, un buon clima, una agricultiùra redditizia, l'allevamento, ecc…
Da Burhinyi, chefferie de Burhinyi

MALUMBA = autorisatione.
Quando si vuole costruire un nuovo villaggio, si mettono sul luogo i *malumba* (al plurale) o il *balumba* (al singolare). Dopo una settimana i saggi che scrutano i Malumba possono giudicare se è opportuno occupare questo nuovo spazio o no per costruire il villaggio.
Oggetto donato dai lega ai Nyindu.
Da mwami di ngandu MULONGO di 80 anni. Proveniente da Kiziba dei Babongolo





Villaggio LOKANDO
o la cerimonia per allontanare le inondazioni da LOKANDO.

Del mwami LUBANGO BAKELELA, morto nel 2010.

Quando c'è un'inondazione nel villaggio di LOKANDO, il mwami Bakelela Cyprien prende la corona di pezzi per stabilizzare l'acqua del fiume dove sono gli spiriti del fiume, per non provocare dei disastri.

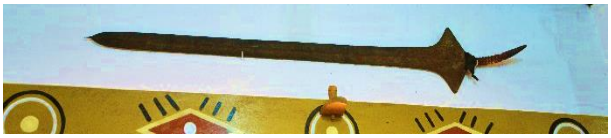
Il fiume è LUKUMBA, un affluente dell'ULINDI. La cerimonia in questione si chiama " ***lwa lubobyo lwa masombo lwa mu loozi*** ".

Sulla corona, ci sono altri oggetti che sono usati nella cerimonia dell'inondazione. Certuni sono impiegati dopo molti sacrifici come il sangue di capre, sale o una gallina bianca per sostituire una persona, per ritrovare la pace del villaggio. Questi oggetti si gettano nell'acqua:

1. Maschera in legno: *Mukulumanya wa bantu* : cioè la maschera che si porta per radunare tutti gli abitanti del villaggio per questa cerimonia o per un'altra ragione urgente
2. Maschera in avorio nel cesto: *Lweli*. Questa maschera significa la sicurezza degli abitanti che partecipano alla cerimonia.
3. Maschera in avorio: *mukoWa lwa masombo lwa mu loozi*. In uso dal capo di questa cerimonia; è lui che indica il momento da sgozzare la capra, o versare il sale, o gettare la gallina bianca nell'acqua.
4. maschera in avorio in basso: *kubalangania lwa bantu.* La maschera serviva per concludere la cerimonia.
5. Kabwassa : significa il cerchio del bottone, là dove si versa il sangue della capra o la gallina bianca o del sale per calmare infine gli spiriti delle acque.
6. le piccole maschere, in numero di 18: significano le persone indispensabili per la cerimonia dell'acqua,: i capi tradizionali, i bami e gli invitati.
7. le monete rappresentano il pagamento da dare per la cerimonia: capre, polli, sacchi di sale.
8. la campana (kizugu) serviva durante la danza nella cerimonia. La campana serve per armonizzare e ritmare la danza.
9. Le due monete legate dimostrano che gli antenati hanno acconsentito la chiusura totale e che il pericolo per il villaggio non può più arrivare.
10. i bottoni rappresentano la gente del villaggio che sarà alla cerimonia.

Questo oggetto è stato fabbricato nel 1922 dall'artista Thomas Kakajika a Lokando (Shabunda) del clan Bakisi, vicino al corso d'acqua Lukumba, affluente del fiume Ulindi.

Il coltello LUTIKYA





+ Questo **COLTELLO** era riservato solamente per il primo grande guerriero del territorio. Nato nel villaggio di KALIPA, groupement dei Bakisi (Shabunda) nel 1908, morì l'11.09.1970. fu il primo istruttore di guerra dei Balega, soprattutto nelle guerre tradizionali: scudi, coltelli, machete e frecce.
Il ruolo del coltello: quando l'istruttire usciva dalla casa dove erano deposte le armi di guerra con il coltello, questo significava che c'erano già disaccordi e conflitti tra villaggi del clan. Quelli che combattevano erano le sotto-tribù lega: Nyindu, Tale, Kwami, ecc.
Il nome del coltello è LUTIKYA.



+ La **MASCHERA** era portata al viso per far paura agli avversari e amplificare nel corpo del guerriero lo spirito di combattimento; per avere una visione di lontano come per il serpente cobra.
Le corna della piccola antilope (MBULUKU), erano affinché Il grande guerriero che comanda il combattimento e porta la maschera sia più scaltro del suo
avversario, come MBULUKU, il più scaltro degli animali della foresta. Le corna dunque significano la scaltrezza



+ il **FISCHIETTO:** per dare il segnale all'avvicinarsi della guerra (lokonga).
+ la **STATUA**, era portata o legata tra le gambe del Grande Guerriero per dominare i nemici. Questi, nonostante il loro spirito guerriero, dovevano essere neutralizzati dallo spirito forte della statua. Il suo nome era KUZINDA NKAGO.
Mwami: Kibazonga Village : Ikola (+/-10km de Kigulube) Groupement: Bigama Collectivité : Bakisi Territoire : Shabunda Artiste: Kilauri Lemba Lemba

LA ZUCCA e la maschera in terra cotta.



Quando avveniva una cerimonia di installazione di un mwami in un villaggio, in questo caso il capo ALIMASI KIKUNI, si doveva utilizzare questo strumento musicale.
I 5 oggetti attorno allo strumento rappresentano i 5 capi solidali, bami che vengono dai villaggi prossimi a NGENDA.
I 5 bami arrivavano in prossimità del villaggio NGENDA, prima di radunarsi tutti nel villaggio.
La zucca è utilizzata per far bere la pozione al Mwami iniziando.

La maschera in terracotta (kimegamega) rappresentava il villaggio Ngenda ad ogni intronizzazione di un mwami iniziando in questa cerimonia.

Questi oggetti dono stati utilizzati in 7 cerimonie e in 5 villaggi vicini a Ngenda. La prima cerimonia si svolse nel 1932 a Ngenda, la seconda nel villaggio Mupundi nel 1938 quando si intronizz il mwami LUSAMAKI WASSO.

Associazione delle Kanyamwa



Province: Sud Kivu ; Territoire :Shabunda ; Village : Benyampombo ;
Mwami : Nyatwembo (kanyamwa)

NYATWEMBO : la moglie di SAMITAMBA. Nata nel 1940, ha ererditato l'oggetto da sua nonna BITONDO (1958).

NAKWEZI : la madre di NYATWEMBO. Nata nel 1900 a BENYAMPOMBO, morta nel 950,

Era lei stessa che custodiva l'eredità di NYATWEMBO.

BITONDO : nonna di NYATWEMBO. Nata a BENYAMPOMBO nel 1880 e morta nel 1943.

CERIMONIA : FONDAZIONE dell'Associazione delle KANYAMWA, chiamata **MPAMBA ZABEUKULO**.

KIKA : capo dell'Associazione, assistita da due altre kanyamwa LUTALA e KALONDA. Questa assoCette association a été fondée 70 ans avant la naissance de BITONDO.

Tous les objets était réunis par les trois kanyamwa fondatrice de l'association MPANBA ZABEUKULO.

Animale en pierre (Mugugundu)





Province: Sud Kivu ; Territoire : Mwenga
Collectivité : Wamuzimu ; Village : Bungalama
Mwami : Kakumbwa
Artiste

Il cerchio dell'iniziazione Lega

Province: Sud Kivu; Territoire : Shabunda; Clan ; Bamuguba Sud
Propriétaire : Lukandji Kasuba



Dopo la proibizione formale del BWAMI bella regione dell'Urega, nel 1961 si è voluto ricominciare il BWALI (la prima iniziazione dei ragazzi), raccomandando agli stregoni e streghe i non più causare la morte degli iniziandi (BATENDE). Hanno preso questa iniziativa l'Abbé MANGO Barnabé e il mwami LUKANJI KASUBA, l'iniziatore di Museme
BETU NDI BABELI = l'"io" non esiste più, ormai c'è il "noi siamo ". È la statuetta a due facce.

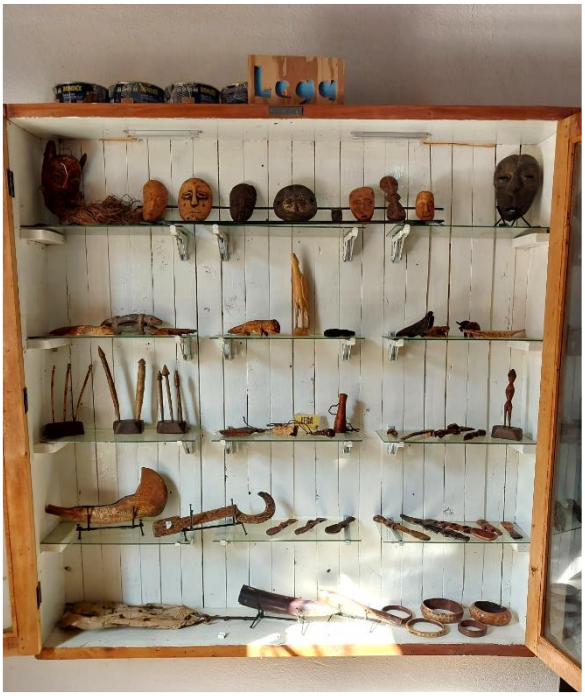
PALO SONGOLA

Nella trdizione dei Balega, qualcuno poteva abbandonare la sua famiglia ed andare a vivere dagli zii materni. Mwami KAMUGONGA KISANA, dopo essere stato iniziato al bwami e viste le incomprensioni nella famiglia, aveva deciso di lasciare la famiglia del villaggio MUYENGO, situato nel confine tra i Balega e i Wasongola, da dove era venuta sua madre.



I Balega e i Wasongola praticavano gli stessi costumi e le stesse cerimonie. Nella nuova famiglia mwami Kamugonga iniziò i suoi zii alla scultura di oggetti rituali. Fabbricarono anche grandi oggetti.
Le prime opere furono i due grandi pali : una coppia, femminile e maschile. Questa grande statua è uno dei pali scolpiti da Kamugonga che fu messo sulla sua tomba quando morì. Secondo le spiegazioni degli anziani, la statua sarebbe stata scolpita da LUNGELA verso il 1908, le altre verso il 1938. La popolazione alle frontiere dei due territori, parla le sue lingue, questa coabitazione continua fino ad oggi.

La sedia di MOLIGI Chef Collectivité des Wakabango 2, di Kalole


Lega


Lega


Lega



Ancora dei racconti da applicare ai loro manufatti

STATUA BEMBE MWAKOLE

MWAKOLE: spirito protettore Bembe contro le aggressioni.
I capi Bembe evocano lo spirito Mwakole per chiedere la vittoria, ogni volta che c'è un problema di confini del territorio, foresta, fiume ecc. Prima di attaccare, il leader evoca lo spirito ogni mattino, alle quattro, per 3 giorni in cerca della vittoria. È la donna che ha due gemelli che passa portando in mano l'oggetto per avvisare gli abitanti del villaggio della guerra

STATUA BUYU (Busto)

Se muore un capo villaggio e si vuole intronizzarne un altro, la cerimonia si fa in mezzo alla foresta. Alla cerimonia possono partecipare uomini e donne saggi. Esiste un clan buyu in cui viene scelta una giovane vergine che deve avere un rapporto con il futuro marito, in modo da sfruttare il sangue della giovane per servire al potere (grigri). La cerimonia dura 21 giorni. La famiglia della ragazza riceve capre, vino di palma e ceste di pesce che il futuro capo porta con sé alla fine della cerimonia per dire agli abitanti del villaggio che è lui il capo confermato. La festa può durare due o tre giorni.

LA SEDIA BEMBE

Proprietario: Kakozi del villaggio di Katungulu, Fizi
Kakozi è nato a Katungulu nel 1940, suo padre Ebunga, nato nel 1912, è morto nel 1957. Kakozi ha ereditato l'oggetto nel 1958. Suo padre è stato ucciso da un leopardo nel campo. Fu tra i grandi feticisti, guaritore ed evocatore del grande spirito ETAMBILO fratello spirito di Kalunga, Bulumba Punga. Riunisce tutte le cerimonie dei tre spiriti
- Kalunga: spirito dell'acqua
- Bulumba: spirito della montagna, evocato soprattutto dalle levatrici, membri della società segreta Ba-humba.
- Punga: spirito di protezione e guarigione evocato dagli anziani del villaggio.

SEDIA: Sebbene ci siano i poteri dei tre spiriti su questa sedia, c'è solo un leader che distribuisce i poteri agli altri spiriti. Ma la consuetudine ha fatto una sintesi per rappresentare tutti gli spiriti attorno ai loro leader rappresentati sulla sedia denominata ETABILO.
Quindi le maschere rappresentano gli altri piccoli spiriti accanto a Etambilo come donatore di poteri ai piccoli spiriti.
La sedia simboleggia che tra i capi c'è sempre un superiore. Etambilo è ancora oggi il capo di tutti gli spiriti al servizio della comunità e del costume.
OGGETTI IN RAME rappresentano la ricchezza.
MASCHERA (ELUMBA) = Portavoce che interpreta correttamente i messaggi trasmessi ai piccoli spiriti da Etambilo affinché i grandi spiriti comprendano i bisogni della popolazione attraverso i piccoli spiriti.
CERIMONIA: La cerimonia si svolge in riva al lago per rispondere con urgenza alle esigenze della popolazione in relazione alla consuetudine. È allora che il capo, invitato dal membro più anziano del villaggio di Katungulu, si riuniscono entrambi per evocare lo spirito della maschera Elumba che li ascolta, li interpreta e trasmette i messaggi nella lingua degli spiriti ai capi degli spiriti. Il grande spirito Etambilo convoca tutti gli spiriti da lui diretti per trovare una soluzione ai bisogni della comunità. La cerimonia si svolge in 48 ore e gli invitati sono uomini e donne che hanno già compiuto 50 anni e capi vicini provenienti dalle località dello stesso gruppo Elemyionga.